Anno XXX - N. 316
Febbraio 1981
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Gli Enti Locali e l'emigrazione

Fino a quando l'emigrazione italiana, soprattutto negli oltre cento anni di vita unitaria, ha avuto come unico interlocutore lo Stato, per risolvere i gravi problemi di mondo quasi sempre emarginato e sconosciuto, non sono certo molti i risultati che si possono vantare. Il pane duro di un posto di lavoro cercato ovunque, ad ogni condizione ed a qualsiasi prezzo, ha avuto poco peso e per di più soltanto come fonte di denaro estero, negli affari di una politica nazionale, oberata sì da condizioni interne al limite della sopportabilità, ma anche volutamente sorda ad ogni richiesta, anche minima, di lavoratori italiani senza diritti per il solo fatto di non essere entro i confini della Patria. Patria che ha saputo vantare con troppa retorica il prestigio di lavoro dei suoi figli, per meritarsi quella fiducia che ogni cittadino dovrebbe porre a fondamento del suo partecipare alla vita di tutta la collettività.

E' un discorso vecchio e forse anche fuori luogo, anacronistico nel senso che può fare storia e non notizia. Fortunatamente le cose sono cambiate e l'interesse per l'emigrazione ha trovato spazio oltre e fuori le sedi dei ministeri romani e delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero. La nascita del regionalismo in Italia, in attuazione dello spirito della costituzione repubblicana, ha dato origine a nuove e, non sembri esagerato il termine, rivoluzionarie forme di intervento a favore dell'emigrazione. Ogni regione ha dovuto riconoscere che un capitolo — e non l'ultimo, quando non si è presentato come uno tra i primi — un capitolo della propria attività doveva portare questa tematica dell'emigrazione in ogni serio e realistico programma di impegni locali: regioni che hanno subito una fuga massiccia di forze di lavoro, finite sempre fuori dei propri confini e regioni che si sono viste gonfiare di una immigrazione, a cui non erano preparate se non come offerta di lavoro, ma non come risposta ai grossi problemi che le nuove dimensioni esigevano come risposta umana, civile e sociale.

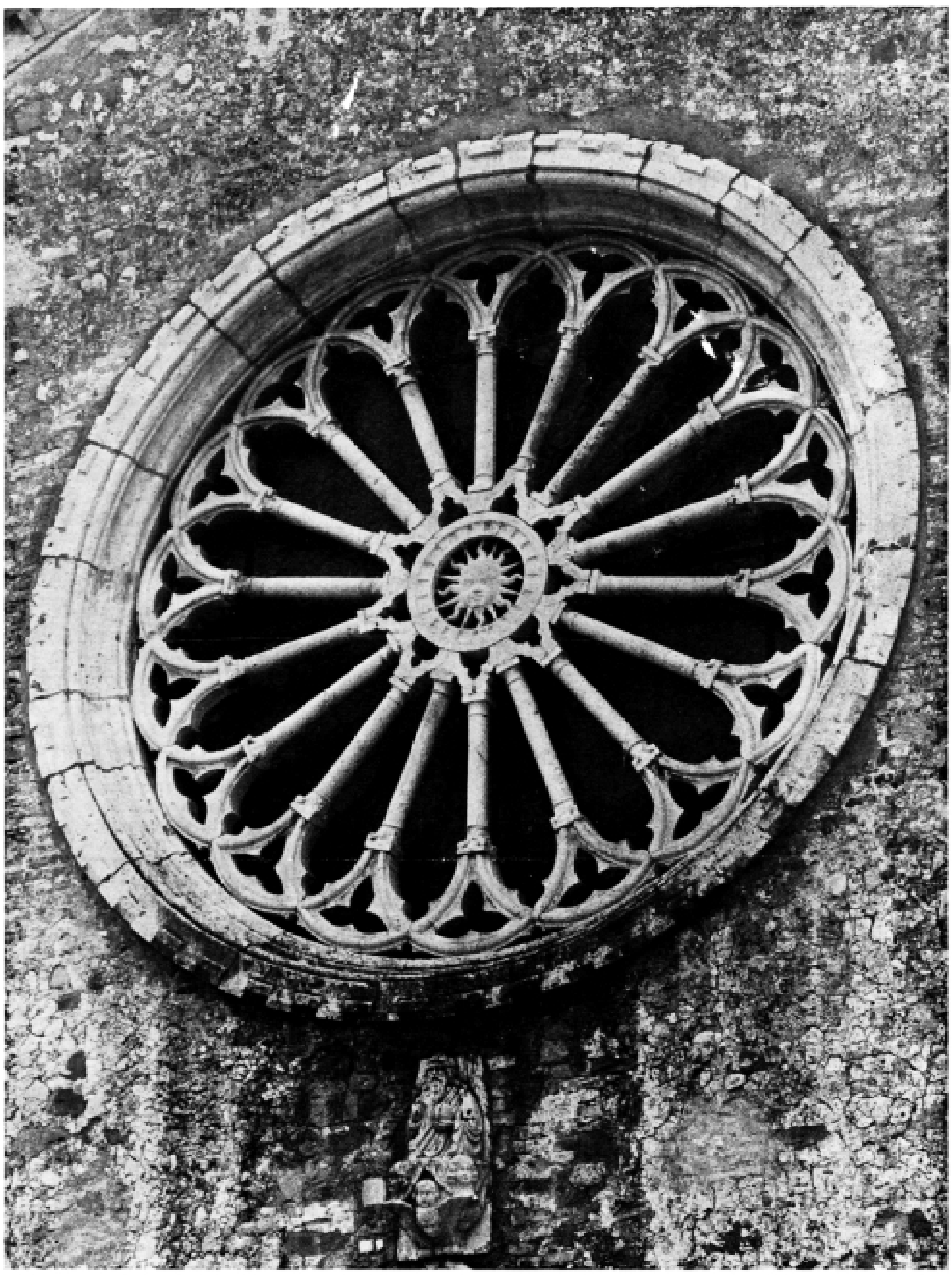
C'è da aggiungere poi che, nella ricerca e nello sforzo di dare fisionomia concreta a questi interventi per l'emigrazione o l'immigrazione, ogni regione ha tentato strade diverse, ha fatto esperienze nuove, spesso solitarie, senza modelli da cui mutuare esempi e attuazioni riuscite. Ne è nata una specie di politica regionale, per l'emigrazione del tutto empirica, disarticolata sul piano nazionale. Oggi è il momento della verifica, del confronto di queste politiche regionali, e dell'esigenza di una armonizzazione che sia in grado di evitare il rischio di nuove sperequazioni o di privilegi locali, con disparità di trattamento tra cittadini di uno stesso Paese, accomunati da condizioni identiche. Ed è avvertita la coscienza della difficoltà di una simile armonizzazione, dovuta alla diversità strutturale delle singole regioni e del non ancora sufficientemente chiarito rapporto di competenze tra Stato e Regioni in questo settore dell'emigrazione. L'UNAIE ha promosso convegni a livello nazionale, finalizzati a questo preciso traguardo: perché è certo che la problematica del fenomeno migratorio, in qualsiasi situazione si venga a trovare, arriverà ad una soluzione soltanto se affrontata a livello di Enti locali, dalla Regione al Comune, passando attraverso le associazioni degli emigranti all'estero e quelle per gli emigranti in patria.

Enti locali ed emigrazione sta diventando, su una ormai acquisita convinzione da parte dei responsabili della vita pubblica e insieme degli emigranti con le loro esigenze, la nuova frontiera per una politica dell'emigrazione. Il campo ampiamente battuto come argomento di fondo nella ricerca di strumenti operativi efficaci, è quello della delega da parte dello Stato alla Regione come competenza di possibili iniziative politiche autonome, adeguate alle singole condizioni sociali e storiche per la messa in atto di specifiche normative. Pur tenendo presente la delicatezza di un terreno in cui si muovono queste richieste, sarà necessario arrivare ad una soluzione, in grado di dare alle Regioni una capacità nuova di interventi.

Ancora un problema aperto, nella tematica dei rapporti tra Enti locali ed emigrazione, è la partecipazione dei lavoratori stranieri alla vita politica, sociale e culturale dei rispettivi ambienti in cui operano. Non è la semplice (ma fondamentale) domanda del voto amministrativo per gli emigranti, ma un più ampio ventaglio di necessità, oggi sentite con piena coscienza, di presenza concreta nelle strutture locali, nei movimenti associazionistici, nelle esperienze civili e culturali di vita pubblica. E' un obiettivo che

(Continua in seconda)

Ottorino Burelli



Il 12 gennaio di questo nuovo anno 1981 la comunità di Maniago ha dato inizio alla celebrazione del suo millenario di nascita: dieci secoli di storia documentata sono un tempo lungo che non può essere dimenticato nella sua ricchezza di testimonanze religiose, culturali e civili ereditate dalle generazioni attuali (nella foto Bardelli: il rosone del Duomo).

Il bilancio della ricostruzione

Senza trionfalismi, che sarebbero stati oltretutto di pessimo gusto in questo momento di tragedia nazionale per il terremoto del Meridione, ma anche senza inutili paure di illustrare una situazione lucida e puntuale, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha reso note le condizioni in cui, alla fine del 1980, si trova il processo di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, colpite nell'estate del 1976 ed ora nel quinto inverno del loro « calvario » verso la rinascita. Dati alla mano, statistiche e confronti, percentuali e parametri, hanno chiarito per tutti una situazione che giustamente può definirsi soddisfacente. Ognuno è libero di dare il giudizio che più gli è congeniale, a seconda delle interpretazioni che vuol tradurre sulla carta: resta il fatto che i numeri hanno una loro logica che non è possibile modificare, anche se le valutazioni sulla loro entità dipendono da punti di vista ideologici che li spostano in positivo o in negativo.

Comelli, presidente della Giunta regionale, Varisco, assessore delegato alla ricostruzione, Zanfagnini, assessore alle Finanze e Chiavola, segretario generale straordinario per la ricostruzione, hanno presentato un bilancio che non lascia nulla all'approssimazione e tanto meno a letture dubbie e superficiali. A quattro anni e mezzo dal terremoto e a quasi tre anni dal vero inizio della ricostruzione, siamo a questi traguardi: dei 70 mila interventi per case danneggiate, 43 mila sono ultimati e 12 mila sono in corso; delle 25 mila case da ricostruire, oltre 10 mila sono o ultimate o in via di costruzione; stanno per partire i 18 appalti di lavori accorpati (alcuni hanno già aperto i cantieri), interessanti cinquantaquattro comuni, per un importo complessivo di quasi trecento miliardi. Un'operazione che vedrà impegnate grandi imprese nazionali, con manodopera esterna, nelle zone che ancora presentano quel tanto dibattuto « ritardo » dell'intervento pubblico: nel giro di tre anni dovrebbero esaurire gli impegni di ricostruzione del patrimonio abitativo e delle opere pubbliche.

Un capitolo che tocca l'opinione pubblica in maniera particolare per la sua diretta incidenza nella vita sociale e nel tessuto umano delle comunità terremotate, è il numero dei residenti in prefabbricati: quelli che, con un sen-

(Continua in seconda)

O. B.

Due anni di attività dei friulani a Genova

Il Fogolâr di Genova in questi due anni ha proseguito nelle sue attività sociali ordinarie. Il 24 febbraio 1979 con la collaborazione dei Madrigalisti genovesi, che avevano aiutato con fraternità di rapporti e generosa solidarietà i terremotati friulani è stata organizzata una manifestazione corale nell'Oratorio di S. Filippo. Lo spettacolo è riuscito in modo brillante e ha richiamato numeroso pubblico, che ha espresso lusinghieri apprezzamenti sull'esibizione dei cori. Hanno cantato le villotte della terra friulana i cori Monte Canin di Resia e il Coro Lis Muris di Venzone.

Un'altra esecuzione canora è stata quella offerta il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre, da parte della Corâl Feagne, diretta dal m.° don Oreste Rosso, celebre compositore di brani corali friulani tra cui lo splendido « Aquilèe » su parole di Enrico Fruch.

Il Natale del '79 ha visto la messa sociale natalizia del Fogolâr e il 6 maggio è stata celebrata una messa di suffragio per le vittime del sisma in Friuli. Ha officiato in entrambe le occasioni don Giacomini, sempre disponibile alle richieste del sodalizio friulano genovese.

Il 3 e 4 maggio 1980 gli Alpini hanno fatto la loro comparsa a Genova per l'adunata nazionale annuale. Il Fogolâr ha accolto con ospitalità gli alpini friulani, liguri e di tutt'Italia in un clima di sentita fratellanza. Era naturale in simile incontro la degustazione di ottimi vini. Il socio del Fogolâr, Primo Sangoi, affermato impresario edile, originario di Gemona del Friuli ha donato prelibati vini piemontesi, mentre la ditta Furlan di Cordenons, assai stimata in Liguria, ha offerto rinomati e squisiti vini di marca friulana. La mescita, mentre cantavano cori liguri e il coro Monte Bianco, è stata effettuata da donne in costume friulano.

Alla Rai di Genova è stata realizzata una trasmissione che ha messo in luce l'opera del Fogolâr e nel IV anniversario di fondazione del sodalizio la Rai è intervenuta per trasmettere i cori degli « Amici della Montagna ».

Il Fogolâr furlan di Genova ha promosso una sottoscrizione a favore dei terremotati delle Regioni meridionali, ricordando quanto il Friuli ha ricevuto nei suoi tragici e dolorosi momenti dalla generosità altrui. I friulani di Genova hanno potuto anche festeggiare la laurea di un loro socio, Maurizio Usilla, di Maniago che è divenuto dottore in ingegneria elettronica con una tesi elaborante un progetto di osteogesi stimolata con impulsi elettromagnetici. E' anche questo un modo di valorizzare il lavoro e l'ingegno dei friulani nel mondo, mentre attraverso l'attività del Fogolâr si studiano le origini della gente friulana e si accresce l'amore per il Friuli.

Gli ottant'anni di Aurora



Le figlie di Aurora Vit, sposate in paese in epoche diverse ed emigrate subito dopo, hanno voluto essere assieme agli altri familiari per festeggiare l' 80° compleanno della madre. La circostanza acquista maggior rilievo considerando che la prima figlia Elisabetta è rientrata da Salsipuedes (Cordoba - Argentina) assieme al marito, GioBatta Turco; la seconda figlia, Pierina, da Rochester (New York - Stati Uniti) ed altre da diverse regioni italiane.

Il folto gruppo formato da figlie, figli, nuore, generi e numerosi nipoti, si è riunito in un noto locale della zona dove la madre ottantenne ha voluto offrire un rinfresco. I convenuti hanno espresso un affettuoso grazie alla festeggiata e fatto un brindisi di augurio e ringraziamento alla grande famiglia.

La madre ottantenne (moglie anche lei di un ex emigrante) al centro attorniata dai figli con le rispettive famiglie. In piedi (da sinistra): Sonia, Piero, Valentino, Claudia, Beppino, GioBatta, Alcide, Marilena, Franco, Benito, Tomaso, Sabrina. Seduti: Anna Maria Aveliana, Gianna, Elisabetta, mamma Aurora, Pierina, Maria, Lidia, Mirella. In ginocchio: Alessandro, Eugenio, Fabio, Alberto, Francesca, Fausto, Stefano, Gabriella, Michele.

FELICE CIMATTI

Canti nella bufera



La seconda edizione, pubblicata in clandestinità nel marzo 1945, dei Canti nella bufera, a cura delle formazioni partigiane dell'Osoppo.

Musicisti medici, almeno a livello amatoriale, sono frequenti. Tra i seguaci d'Esculapio apprezzai raffinati intenditori, ottimi esecutori e anche compositori, come il dott. Carlo Conti, ormai noto nell'ambito della musica popolare alla pari di L. Garzoni, G.B. Marzuttini, A. Zardini, ecc. cui per analogia si può accostare il dott. Felice Cimatti.

Conobbi il dott. Cimatti allo scadere della guerra durante la lotta partigiana. All'occasionale conoscenza sorse tra noi un'amicizia spontanea, determinata da affinità elettive con l'evidente predominio della musica.

In lui apprezzai quelle peculiari doti che lo contraddistinguono: il fervido entusiasmo per gli autentici valori dello spirito, l'intelligenza intuitiva e pronta nella comprensione di ciò che è bello ed elevato, l'amore viscerale per la cultura e la tradizione della piccola e grande patria. Furono questi, a mio parere, gli apporti che più di tutto si riversarono nella sua opera: sia professionale della medicina che artistica della musica popolare.

Nelle file dei combattenti per la libertà ebbe la ventura di incontrare l'indimenticabile Giso Fior. Nacque allora tra i due una collaborazione che durerà nel tempo e che fin d'allora diede i suoi frutti: i « Canti nella Bufera ». Il volumetto è un documento vivo e commosso di quelli che furono gli aneliti e gli altri ideali di libertà dei patrioti osovani. Tra i canti ivi contenuti, l'inno « Osoppo, Osoppo... » riecheggiò sovente sui monti e nelle vallate durante le pause della tremenda « bufera ».

Negli anni dell'immediato dopoguerra persi di vista l'amico Cimatti emigrato per lavoro dal Friuli a Roma. Solo qualche occasionale saluto o breve notizia, rinsaldando i rapporti di cordialità, ci riportava alla nostalgia dei tempi passati.

L'incontrai finalmente a Roma in occasione delle celebrazioni del 30° anniversario di fondazione del « Fogolâr » romano.

Fu un incontro fortunato poiché ebbi l'occasione di riscontrare l'evoluzione della personalità dell'amico in particolare nei riflessi della sua opera musicale della maturità. I testi dei suoi canti sono quasi tutti liriche stupende di Giso Fior. Il connubio tra testo e musica risulta sempre perfetto.

Il racconto poetico, velato di struggente mestizia e ritmato nell'aspro linguaggio carnico, s'illumina spesso e si spalanca come finestra su vivide immagini solatie, di mondi lontani e di remote stagioni. L'invenzione musicale sgorga immediata nel pieno rispetto non solo del testo, ma anche del contenuto poetico di esso.

La sensibilità del musicista avverte sempre quelle improvvise impennate, o quel lento calare in lontane reminiscenze così care alla lirica di Giso Fior; e s'avvale della innata vena melodica, della sicura inventiva che trova soluzioni semplici e originali, come in un cambio improvviso di ritmo, o in una modulazione spesso raffinata. Vorrei citare a proposito « Friûl », « L'Ombre », « Il most di Verzegnas », « Lis stagjons » ecc., ma tutta l'opera di Cimatti sgorga più che da studi accademici, dal suo istinto, dalla sua sensibilissima intelligenza di musicista di razza.

Egli inoltre ci dà una decina di canti religiosi in lingua friulana, utili anche alla pratica liturgica delle comunità friulane e non solo per la lingua usata, ma più ancora per la consonanza ai modi e ai ritmi del canto religioso tradizionale.

Del resto tutta l'opera di Cimatti è profondamente popolare e legata alla tradizione del folklore friulano, essa però si arricchisce di nuovi apporti melodici e tecnici più consoni alla moderna sensibilità.

Ed è questo il fattore determinante che pone il Cimatti accanto al collega dott. Carlo Conti e, con lui, ai grandi aedi del Friuli.

ALBINO PEROSA

DALLA PRIMA PAGINA

ENTI LOCALI E EMIGRAZIONE

si rivela strettamente legato alla sofferta, lenta e ancora lontana nascita di quel « cittadino europeo » che è stato l'ideale e rimane ancora l'aspirazione prioritaria di tutta la storia della comunità, quale vuol essere il vecchio continente, in una nuova prospettiva di recupero del ruolo culturale ed economico, vissuto nel passato. Gli enti locali — sia in Italia che all'estero — hanno nell'emigrante, nella manodopera di libera circolazione senza condizionamenti di frontiere e senza discriminazioni di classe, la prima pietra e il primo elemento di coagulo per questa nuova costruzione dell'Europa.

Sarebbe superficiale un ottimismo che, a tutt'oggi, non è giustificabile: ma non è per nulla utopistico guardare al futuro proprio con questi ideali. L'emigrazione si è fatta problema locale non soltanto geograficamente come lo era nel passato, ma nel senso di un interesse politico che coinvolge l'attività di ogni Ente locale, responsabile e protagonista degli interventi diretti al lavoratore — cittadino, soggetto all'espatrio o proveniente dall'estero. Sarebbe pessimismo senza fondamento il dire che fino ad oggi nulla si è fatto per questo: le Consulte e i Comitati regionali per l'emigrazione e i già molti interventi normativi in questo settore, documentano uno spostamento positivo e irreversibile dei punti di partenza e di formazione della nuova politica per l'emigrazione. E' una strada quanto meno aperta: ed è lo spazio che gli Enti locali sapranno occupare con le proprie responsabilità.

O. B.

Il bilancio della ricostruzione

so di amarezza, si chiamano i baraccati. Dei 65 mila del 1977, siamo scesi ai 26 mila della fine 1980, realmente aventi necessità del prefabbricato. Circa 10 mila sono invece quelli che usano questo alloggio in condizioni di parcheggio: lo hanno di seconda o terza mano, per quel periodo che si rivela necessario alla riparazione in corso della propria abitazione. E' determinante la tendenza ad una rapida diminuzione dei « baraccati » che rende più stabile, e più evidente, il consolidamento di una nuova realtà, urbanistica, nell'ormai garantito settore economico completamente ricostituito, nella notevole domanda di rientro di emigranti, nello sviluppo di posti di lavoro ormai sufficienti per impedire un riprendersi della tradizionale emigrazione.

Lo Stato ha tenuto fede agli impegni finanziari, assunti con la legge nazionale 546 e le capacità di spesa nelle zone terremotate hanno assunto un ritmo di pieno regime: oltre un miliardo al giorno nel corso del 1980 ed è prevedibile che nell'iniziato anno nuovo si raggiungano investimenti di 500 miliardi. Per quanto riguarda la sicurezza di una sufficienza di mezzi finanziari, c'è la prospettiva, ribadita dal Governo in questi giorni, di un ulteriore intervento che copra le necessità di resti certamente esistenti. Quello che conta è una ricostruzione che supera abbondantemente, nella sua globalità, il cinquanta per cento e che, alla luce degli ultimi due anni, presenta probabilità fondate di non interrompersi in nessun settore, anche se le scelte di utilizzo dei fondi verranno corrette, con una destinazione privilegiata agli insediamenti abitativi. Il terremoto friulano dovrà risolversi — ed è questa la precisa volontà politica dell' Amministrazione regionale in tutti i suoi interventi — in un nuovo volto delle comunità colpite, senza perdere quella continuità con il passato storico del Friuli che ne costituisce l'anima più vera e più profonda.

NUOVO DIRETTIVO A FAULQUEMONT

Le recenti ultime elezioni del Fogolâr furlan di Faulquemont hanno dato i seguenti risultati: presidente, Renzo Mazzolini; vice presidente, Tullio Parusso; segretario, Giuseppe Piva; vicesegretario, Roberto Persello; tesoriere, Gino Sedran; vicetesoriere, Fiorello Sabbadini; consiglieri: Enzo Sabbadini, Giovanni Busolini, Enrico D'Anna, Ludovico Persello e Giobatta Valle.

A tutti auguri di buon lavoro e di sempre nuovi successi.



Il gruppo (anche se non siamo certi sia al completo) dei lavoratori friulani in Russia e precisamente a Taskent: hanno costituito, con i loro familiari, un loro Fogolâr furlan.

Scompaiono dai nostri paesi le vecchie e gloriose latterie

La latteria in un paese friulano ha costituito per decenni un punto di riferimento collettivo e di socialità umana, che è difficile dimenticare. La ristrutturazione economica ha ridotto il ruolo della latteria e il terremoto ha concorso per la sua parte a distruggerne alcune, difficili da far risorgere. Quando passo davanti alla latteria del mio borgo di Casasola e la vedo restaurata, ma ridotta a puro centro di raccolta del latte per il furgone di un'industria casearia, mi viene un nodo alla gola. Forse la mia borgata è troppo piccola. I costi sono troppo alti. Gli agricoltori hanno la mentalità industriale prodotti e ricavi, denaro, sempre più denaro.

E giungono agli stabilimenti casari delle cooperative friulane e dei consorzi gli esperti e i tecnici, specializzati magari in Lombardia a Melzo e Gorgonzola. La produzione industriale oggi può tutto. Lo stabilimento produce lo stracchino, il montasio, il formaggio di malga, i formaggini, la mozzarella, il burro di tutti i tipi. Ma tu sai che qualcosa manca nella vita del paese, che non è la malga a darti la forma o la latteria sulla piazzetta con la schiettezza di una lavorazione visibile e fatta da un uomo che tutti conoscono e che sembra ed è di famiglia: il casaro, il fedâr.

Non è nemmeno da sorridere sulla puntualità delle donne al mattino e alla sera con i secchi di latte che cantano suoni metallici cavi. I discorsi che fanno presso la zangola e la caldaia fumante. Il libro che annota è posto su un leggio come su un messale. La bilancia automatica ha sostituito le grosse stadere. L'acqua sui pavimenti, a lavorazione avvenuta, spazza e pulisce. Ogni giorno una famiglia si avvicenda e gestisce il lavoro e la raccolta. Si intrecciano al mattino e alla sera chiacchiere, confidenze, sussurri, parole tra giovani molto più belle e serene, chiare e affettuose che nelle sale di divertimento. Fuori della latteria è come un sagrato la domenica.

Ma il denaro uccide la poesia e l'umanità, quando l'uomo non sa dominarlo. E la mia latteria ha chiuso, anche se qualche nostalgico pensa di riaprirla. Ma potessero almeno rimanere le altre, che ne hanno la possibilità con un po' di buona volontà, di vivere. Non siamo contro l'industria, ma pure questo è artigianato bello e buono, non uccidiamolo. Il massimo dello sfruttamento diventa sempre il massimo della disumanizzazione.

Dicevamo che i contadini e gli allevatori si sono fatti industriali quanto a mentalità e gliela inculcano ogni giorno. Sta bene. A loro non importa granché della poesia, della bellezza di un rito paesano, di un incontro quotidiano tra tutti, ma può importare la bontà di un prodotto che conosci tuo perché delle tue bestie e del tuo conoscente che lo lavora, magari con te sotto i tuoi sguardi. Quando tutte le latterie friulane saranno chiuse, quando ci saranno solo fabbriche di latticini, il Friuli avrà una pagina in meno, una pagina in meno della sua umile vita e della sua umile storia.

DOMENICO ZANNIER



I friulani di Milano, dopo la S. Messa dello scorso Natale, per un nuovo caro ricordo davanti al Duomo.

NATALE A MILANO

Il Fogolâr Furlan di Milano ha tenuto la sua assemblea annuale il 23 ottobre 1980 nella sede del Circolo Solferino di Milano. L'ordine del giorno contemplava la relazione sul bilancio consuntivo del 1979, il bilancio preventivo 1980, la relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione dei Revisori dei conti. Il Presidente Ardito Desio ha aperto la riunione assembleare e la consigliera Sig.ra Fontana ha letto il bilancio consuntivo del 1979. Al termine della relazione, ha preso il via il dibattito sul costo delle manifestazioni che incidono pesantemente sul bilancio del sodalizio. Sono intervenuti i soci Bierti Nimis, Boscariol, Zannier, Chiussi P.L., Martina e vari altri.

Si è convenuto di mantenere la pubblicazione del notiziario e la Messa natalizia con susseguente incontro conviviale, mentre si è deciso di realizzare le manifestazioni che siano più economiche come proiezioni cinematografiche e conferenze. La quota sociale è stata aumentata. Si sono quindi programmate gite e la festa popolare all'aperto. Il Fogolâr Furlan è stato presente con due suoi rappresentanti: Gen. Nimis e Dr. Boscariol al Convegno sulle immigrazioni ed emigrazioni, organizzato dall'Unione delle Associazioni degli Emigrati e degli Immigrati UNAIE.

Il Fogolâr Furlan milanese ha pubblicato il suo notiziario che in un interessante e vario caleidoscopio di notizie parla degli avvenimenti più importanti del Friuli, passa in rassegna i momenti salienti delle attività dei Fogolârs Furlans della Provincia di Milano Bollate, Limbiate, Monza, Cesano Boscone e offre una pagina di scritti friulani. Per la cronaca ricorderemo la messa natalizia del Fogolâr milanese, concelebrata nel duomo di Milano da Padre Pighin di Casarsa, da don Macor di Codroipo e da Mons. Pietro Londero di Gemona del Friuli. Ha cantato durante il rito la corale S. Cecilia del Duomo di Udine diretta da M.o Mons. Albino Perosa. Alla cerimonia religiosa ha fatto seguito il pranzo sociale con oltre seicento presenti. La lista delle vivande rievocava il caro Friuli lontano.

Il sicuro domani turistico della regione Friuli - Venezia Giulia



Un attimo di sosta sulla neve dello Zoncolan. (foto Bardelli)

Dieci milioni e mezzo di presenze registrate (4 milioni e mezzo straniere), un fatturato calcolato prudenzialmente sui 300 miliardi. Bastano questi pochissimi dati per dare un'idea dell'importanza del turismo nel Friuli-Venezia Giulia. Un turismo legato essenzialmente al mare, a Grado e alla sua laguna, e quell'enorme macchina per le vacanze che è diventata Lignano Sabbiadoro, all'incanto della Riviera triestina. Un turismo che sta vivendo però — come in gran parte d'Italia — una certa crisi d'identità legata all'aumento dei prezzi, al cambiamento delle mode, alla nascita di nuove abitudini.

Chi per andare in vacanza deve spendere somme che di anno in anno si fanno più consistenti non si accontenta del mare, del sole, ma vuole qualcosa di più: impianti sportivi, possibilità di escursioni, spettacoli. La Regione Friuli-Venezia Giulia si sta perciò muovendo in tre direzioni: riqualificare l'offerta mare (legandola alle alternative rappresentate dai castelli, dalle ville e dalle dimore storiche, dalla gastronomia); allungare la stagione per consentire agli operatori del settore di contenere i costi; la montagna.

E proprio sulla montagna, visto che la stagione dello sci è alle porte, vogliamo mettere l'accento. Sino a qualche anno fa, dal punto di vista degli sport invernali, il Friuli-Venezia Giulia era un deserto; mancavano impianti di risalita, piste, infrastrutture. Da quando la Regione ha individuato proprio nella montagna l'area di maggior sforzo le cose sono rapidamente cambiate. In 8-9 anni sono stati spesi 40 miliardi come contributi per investimenti.

I settori che hanno maggiormente beneficiato sono quelli degli impianti specializzati (funivie, seggiovie, skilift) e della ricettività privata. Lo scorso anno le presenze sono state un milione, pari quindi al 10 per cento del totale regionale, e ormai è stata ampiamente raggiunta quella che veniva considerata la soglia minima di decollo.

I poli di sviluppo del turismo montano nel Friuli-Venezia Giulia sono oggi Sella Nevea, il Monte Zoncolan, Piancavallo, Tarvisiano e Forni di Sopra. Sella Nevea è l'unico centro friulano in grado di offrire neve per 12 mesi all'anno. Una funivia e sei sciovie si spingono sino a 1.800 metri. I posti-letto sono 400, in alberghi, pensioni, rifugi, e 800 in appartamenti.

Allo Zoncolan si arriva da Ravascletto o risalendo la strada turistica che parte da Sutrio-Arta Terme. Vi sono piste di ogni difficoltà, servite da quasi 10 chilometri di impianti a fune, due trampolini per il salto, un campo di pattinaggio anche notturno e una pista naturale per slittini. Il Monte Zoncolan è uno splendido balcone aperto sulla Carnia e sulle montagne jugoslave, e tutta la zona attorno è una delle più intatte del Friuli.

Piancavallo, in provincia di Pordenone, è appena a 15 chilometri dal capoluogo ed è una delle località di sport invernali più vicina alla pianura. Proprio per questo motivo è la più avanzata tecnicamente e, poiché è ad appena 1300 metri, offre la «garanzia neve» grazie a un impianto per la produzione di neve artificiale unico in Italia. Le piste sono servite da due seggiovie e 13 sciovie, tutte collegate tra loro.

Il comprensorio di Tarvisio è quello che conta tradizioni più antiche. Immerso in una foresta demaniale protetta da 7 secoli, da quando l'imperatore Enrico II il Santo la donò prima alla moglie, Cunegonda, e poi al vescovo di Bamberga, offre piste di ogni difficoltà di escursioni in Austria e in Jugoslavia. La zona è particolarmente indicata per la pratica dello sci di fondo: è stato tracciato un anello di 100 chilometri di sviluppo, con dislivelli contenuti e possibilità di passare la frontiera sugli sci.

Forni di Sopra, località montana estiva in un'ampia conca alle porte del Cadore, grazie al grosso impianto di risalita del Varmost, è stata valorizzata anche sul piano dello sci. La stagione va da dicembre a maggio. Gli impianti servono 17 chilometri di piste.

Caratteristica comune delle stazioni sciistiche del Friuli-Venezia Giulia è quella dei prezzi ancora contenuti, anche se ogni anno salgono seguendo il ritmo dell'inflazione. L'affollamento è ancora relativo: se si eccettuano infatti il sabato e la domenica, è possibile sciare senza perdere tempo in coda agli skilift o alle funivie.

Nei prossimi anni dovrebbe essere proprio la montagna a consentire un aumento delle presenze nella regione. Oggi siamo — l'abbiamo detto — sul 10 per cento del totale, ma i tassi di accrescimento sono decisamente maggiori per la montagna che per il mare.

Losanna chiama Friuli

Il notiziario del Fogolâr furlan di Losanna non manca mai di apparire puntuale al suo incontro con i lettori. L'ultimo numero di dicembre fa praticamente il sunto di un anno di operosa attività. Nel periodico il presidente del sodalizio, Luigi Montagnese ricorda i dodici anni dell'esistenza del Fogolâr di Losanna e invita ad andare avanti nel 1981 realizzando sempre migliori programmi sociali. Il segretario dell'Associazione Walter Tosolini si rivolge a soci e simpatizzanti del Fogolâr furlan, richiama i soci soprattutto anziani a leggere il notiziario quando esso pubblica le norme assistenziali e pensionistiche nel loro stesso interesse, per non perdere poi tempo in anni e in richieste senza alcuna conoscenza della materia.

Tosolini invita i friulani di Losanna a entrare nel Fogolâr per fare una famiglia unita e grande, che tenga vivi i valori e il nome del Friuli. Una pagina del Notiziario è dedicata al soggiorno dei figli di friulani a Lignano Sabbiadoro nelle Colonie dell'O.D.A. I membri del Fogolâr esprimono il loro compiacimento per l'ambiente in cui sono stati ospitati i fanciulli dai più piccoli ai più grandicelli e le cure di cui sono stati affettuoso oggetto. Si ringraziano in particolare l'assessore provinciale Anselmo Listuzzi, veramente lodevole, il dott. Roberto Tirelli, la sig.na Strizzolo. Segue nel bollettino del sodalizio un riassunto sintetico di dodici mesi di attività: diciotto sedute del Fogolâr, due incontri a livello di Federazione Svizzera dei Fogolârs il 21 settembre e il 23 novembre, precedute da un incontro a Lucerna in giugno.

Viene comunicata la visita del Comitato Pro Friuli per la Svizzera nelle zone terremotate del Friuli e le sue realizzazioni a Trasaghis (stalla sociale), a Canebola di Faedis (CRAL Cooperativa), a Esemon di Sopra di Raveo (Cooperativa Sociale per Handicappati), a Chialina di Ovaro (Capannone), a Buja (Laboratorio odontojatrico per la scuola elementare); a Rivalpo Valle (di Arta Terme (Opera sociale) a Stolvizza di Resia (Cooperativa agricola «La Valle dei fiori»); a Udine (Centro di coordinamento); alla parrocchia di Anduins e al Poliambulatorio di S. Rocco di Forgaria e al Centro Anziani di Arta Terme. I membri del Comitato Pro Friuli per la Svizzera hanno visitato il Friuli nel mese di agosto. Quanto ai figli dei soci nel mese di settembre si sono svolte le tradizionali gare delle «Citis» e delle corse nei sacchi in una sagra popolare che ricorda le vecchie usanze del lontano Friuli.

Prende coscienza in Venezuela la nuova identità dei friulani



MARACAY: si chiama « Udine » questo supermercato gestito dai friulani Lenarduzzi Dario, Lida, figli e cognato Berto Barazzutti. Il Fogolâr di Maracay sono loro. La signora Lida, alla cassa da trent'anni, continua a parlare friulano a tutti i clienti, bianchi o neri che siano: scugni capile!



VALENCIA (Venezuela): il vice sindaco di Buja ing. Leonardo Ursella e il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo Alberto Picotti depongono una corona di fiori con il tricolore italiano ai piedi del monumento a Simon Bolivar il Liberador. Siamo al Campo Carabobo, luogo consacrato agli eroi venezuelani e al milite ignoto dopo la decisiva battaglia del 1821.

In concomitanza con le manifestazioni di Friuli nel Mondo a Caracas e a Maracaibo, i *Balarins di Buje* hanno effettuato una tournée in Venezuela integrati dal cantante Beppino Lodolo appena rientrato da altre due felici esperienze in Argentina e in Canada. Il nostro consigliere Picotti ha voluto puntualizzare però che la loro non è stata una tournée nel senso comune della parola, bensì una missione di amore e di riconoscenza: di amore verso i nostri emigrati dei quali hanno saputo raggiungere e far vibrare le corde più sensibili dei loro cuori, recando tanta gioia e suscitando incredibile entusiasmo con le espressioni più belle del nostro folclore, della nostra musica, dei canti della nostra terra; di riconoscenza verso tutti coloro friulani e no, che in eVnezuela hanno manifestato in forma e in misura assai elevata la loro solidarietà con il Friuli terremotato. Abbiamo già citato a tal proposito, nella precedente edizione, il Centro Italo-Venezuelano di Caracas che, in collaborazione con la San Vincenzo, ha eretto in Caporiacco il Centro di Comunità « Papa Luciani ». Ma al C.I.V. va aggiunto doverosamente il cospicuo contributo di Maracaibo per la costruzione della Casa di Riposo di Faedis e tutto il Comitato pro terremotati del Friuli, presieduto dal Comm. Alessandro Cavazza dell'Associazione Nazionale Alpini in Venezuela, che ha raccolto e profuso oltre cento milioni di lire.

Dunque i *Balarins di Buje* con la loro orchestra e Beppino Lodolo hanno raggiunto in pieno il loro obiettivo sia sul piano umano sia su quelli artistico e spettacolare sia su quello organizzativo. E non è poco.

Il debutto è stato attuato a Ciudad Ojeda, nel Estado Zulia, venerdì 14 novembre presso l'Auditorium Simon Bolivar gremitissimo già un'ora prima che iniziasse lo spettacolo. All'organizzazione ha collaborato il neo Fogolâr furlan del Zulia (Maracaibo) e in particolare Ofelio Bortolussi che ha perso la mamma a S. Vito al Tagliamento proprio in quel giorno ed è quindi dovuto partire d'urgenza per il Friuli; dalle colonne di Friuli nel Mondo gli rinnoviamo le più sentite condoglianze. Preziosa pure la collaborazione del C.I.V. di Ciudad Ojeda col suo presidente Carlo Cocconcelli e la Società Petrolera Zaramella & Pavan. Dopo la manifestazione di sabato 15 novembre a Maracaibo per l'inaugurazione del Fogolâr Furlan del Zulia, di cui abbiamo ampiamente riferito nel numero precedente, i *Balarins di Buje* hanno partecipato alla spettacolare *Feria della Chinita*, la più grande festa annuale che si tenga a Maracaibo. Hanno danzato sul palco della enorme piazza fra l'attenzione e gli applausi di circa 10.000 persone. Nella vicina Basilica di N.S. di Chiquinquirà, gremita fino all'inverosimile e con un calore da alto forno, durante la Messa i danzerini in costume friulano hanno fatto ala presso l'altare, mentre Beppino Lodolo ha cantato meravigliosi brani liturgici accompagnato da Giulio Panichi.

Nel viaggio di trasferimento da Maracaibo a Caracas, la prima, tappa è stata Barquisimeto dove vivono una ventina di famiglie friulane. Qui l'organizzazione della serata, effettuata il 18 novembre presso un salone del Club Italo-Venezuelano, è stata curata dal Padre Antonio Marcon della Missione Cattolica Italiana, nonché dai bujesi Luciano Tondo e Nereo Miani. Nonostante la giornata di martedì, prevista poco propizia per manifestazioni del genere, il salone era colmo di gente e lo spettacolo ha riportato pieno successo. Per inciso, la signora Livia, sposa di Luciano Tondo, da ragazza faceva parte dei *Balarins di Buje* e abbiamo motivo di ritenere che sia stata fra le persone maggiormente liete di questo incontro; ma bisogna rilevare che tutti, tutti a Barquisimeto hanno riservato al Gruppo e agli accompagnatori una accoglienza più che affettuosa, commossa. Come da Maracaibo a Barquisimeto (Km. 400) il Gruppo è stato accompagnato in pullman da ben quattro esponenti del nuovo Fogolâr che volevano evidentemente ritardare il distacco degli amici friulani, così da Barquisimeto a Valencia (Km. 250) il Gruppo ha goduto ancora in pullman la cara compagnia di Padre Antonio Marcon. Sono particolari da non sottovalutare sul piano umano, dell'amicizia della sensibilità.

A Valencia il Gruppo ha ricevuto un'altra accoglienza eccezionalmente carica di simpatia. Qui il Centro Social Italo-Venezuelano è presieduto da un friulano: Renzo Bertuzzi di Pinzano. E stato lui, con il vice presidente e altri membri del Direttivo coadiuvati dalle rispettive signore, a organizzare la serata in maniera ineccepibile. Il grande Salone del Centro ha ospitato un pubblico di circa mille persone e fra esse anche il Governatore del Estado Carabolo con la consorte. Il palco era addobbato con numerosi, enormi fiori gialli e blu — i colori della provincia di Udine — nastri tricolori italiani alternati a quelli venezuelani e... un cjavedâl. La consueta presentazione di Picotti è stata integrata a Valencia dall'ambita e affettuosa partecipazione di Valeriano Garbin, il maggior poeta italiano attualmente in Venezuela, che si è fatto interprete dei significati di quella presenza friulana con i numerosi venezolani del pubblico. In omaggio ai rappresentanti di tante regioni italiane accorsi a gustare lo spettacolo del folclore friulano, i *Balarins di Buje* hanno offerto anche la tarantella siciliana, nel tipico costume, in un abbraccio ideale di tutte le popolazioni d'Italia. Beppino Lodolo, dal canto suo, ha allacciato un simpatico dialogo fra palco e platea, offrendo via via, oltre alle villotte friulane e ai canti della montagna, e espressioni canore caratteristiche di tante regioni italiane e sudamericane tratte dal suo vastissimo repertorio ed accolte, sempre, con eccezionale entusiasmo, tanto che alla fine una signora di origine siciliana, visibilmente commossa, ha insistito perché il Gruppo accettasse una sua offerta di 400 Bolivares per una riconoscente bicchierata. Poco prima della conclusione il poeta Valeriano Garbin ha voluto leggere la poesia « Sequals » di A. Picotti. Fra i due, quindi, c'è stato uno scambio delle proprie pubblicazioni a cui è seguito un ulteriore scambio di significativi oggetti ricordo fra le due comunità. La mattina successiva il presidente Bertuzzi ha organizzato una visita del Gruppo al Campo Carobolo, un grande complesso monumentale dedicato a Simon Bolivar il *Libertador* e agli eroi venezolani, a ricordo della decisiva battaglia per la loro indipendenza avvenuta nel 1821. Accolti dal comandante del Campo, tenente Moreno, i friulani hanno da lui ascoltato le vicende più salienti relative a quel periodo storico, assistendo quindi allo spettacolare cambio della Guardia e intonando alla fine « Stelutis Alpinis » e Alma Llanera (l'inno popolare venezolano), mentre il pro-sindaco di Buja ing. Ursella e il rappresentante di Friuli nel Mondo, Picotti, deponevano una corona di fiori tropicali sul sacrario.

E' quindi seguito il trasferimento a Maracay, ultima tappa prima di Caracas. Il caldo equatoriale, anche in novembre, ha spremuto a tutti sudore e fatica, ma chi doveva farne più visibilmente le spese è stato Beppino Lodolo. A Maracay infatti ha dovuto ricorrere alle cure del medico ed è stato solo per la generosità e la ferma volontà del cantante se lo spettacolo non ha lamentato la sua assenza. La locale comunità friulana che gravita attorno al « Abastos Udine » dei cari amici Dario Lenarduzzi e Berto Barazzutti, ha organizzato presso la Casa d'Italia lo spettacolo ormai consueto che non ha mancato di riscuotere, anche qui, un completo successo. Il presidente della Casa d'Italia Cav. Sindoni ha espresso ai friulani — a nome di tutta la comunità italiana — calde parole di apprezzamento e di ringraziamento. A ricevere il rituale omaggio di Friuli nel Mondo è stata scelta una bimba di 12 anni, Lauretta Di Marco, una nipotina di quel Giacomo Di Marco di Pietratagliata che condensò nel pregevole volume « La vita del nonno » le sue molteplici esperienze di emigrante nei quattro continenti.

E finalmente a Caracas. Nel numero di gennaio abbiamo già riferito delle manifestazioni ufficiali effettuate nella capitale venezolana; ma non si possono tacere altre manifestazioni che per diversi aspetti rivestono una notevole importanza sul piano del prestigio e, soprattutto, sul piano umano. Ci riferiamo per esempio allo spettacolo offerto agli anziani ospiti di « Villa Pompei » sulle colline di Bello Monte: una istituzione a favore degi anziani italiani indigenti, sostenuta dalla generosità privata ed in primis da una nota famiglia buiese e dagli Alpini. Prima della « despendia » il Gruppo è stato ospite del compaesano Tite Nicoloso, vice presidente degli Alpini e sempre aperto a tutte le iniziative che sanno di friulanità e di bontà; quindi del tarcentino Luciano Felice e di Franco Costantini di Fraelacco. Per gentile interessamento del buiese Tobia Savio e della figlia Miranda i *Balarins di Buje* hanno registrato uno spettacolo di 50' alla TV nazionale e successivamente, negli Studi della « Minerva Film », sono stati inseriti in una pellicola che sta realizzando il noto regista Carlo Cosmi originario di Rivignano. Nel frattempo Picotti registrava un'intervista con *Radio Libertador*, con il *Il Corriere di Caracas* e con *La Voce d'Italia*. Dicevamo della « dispendia », del comitato la vigilia del ritorno. Ci siamo ritrovati tutti a *El Potrerito*, ospiti dei meravigliosi amici Mary e Bruno Ava originari di Arzene, titolari della « ICET - Arte Murano » di cui il nostro giornale s'è già occupato lo scorso anno. Anche gli Ava condividono in buona parte il merito del successo di questa presenza del folclore friulano in Venezuela: la commovente riuscita della « despendia » ne è stata la più ampia dimostrazione. Presenti il presidente del Fogolâr Furlan di Caracas Cav. Luigi Piccoli con tutti i più stretti collaboratori, il presidente del C.I.V. prof. Salvatore Pluchino con la consorte, l'addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia mons. dott. Roco Valentino Antonial, il direttore de *Il Corriere di Caracas* Ottavio Pattarino, il presidente dell'A.N.A. in Venezuela Comm. Alessandro Cavazza, il contitolare della *Editorial Texto* di Caracas Bruno Tondolo e tante altre personalità e amici carissimi del Friuli. Fra gli altri si sono avvicendati al microfono mons. Antonial con il saluto dell'Ambasciatore Incisa e suo personale, il prof. Pluchino per tutta la comunità italiana di Caracas e il nostro consigliere Alberto Picotti che, oltre a sottolineare gli aspetti più umani di quel viaggio, ha richiamato l'attenzione dei giovani danzerini e sortandoli a meditare sul rapporto di quanto hanno dato e quanto hanno ricevuto in termini di umana esperienza condividendo per due settimane lo spirito di tanta nostra gente trapiantata oltre oceano.

ALPI



MARACAY (Venezuela): una figura dei « Balarins di Buje » in una delle danze popolari friulane eseguite nel corso della serata del 20 novembre 1980 presso il salone della Casa d'Italia a Maracay.

NEO - DOTTORE IN VENEZUELA

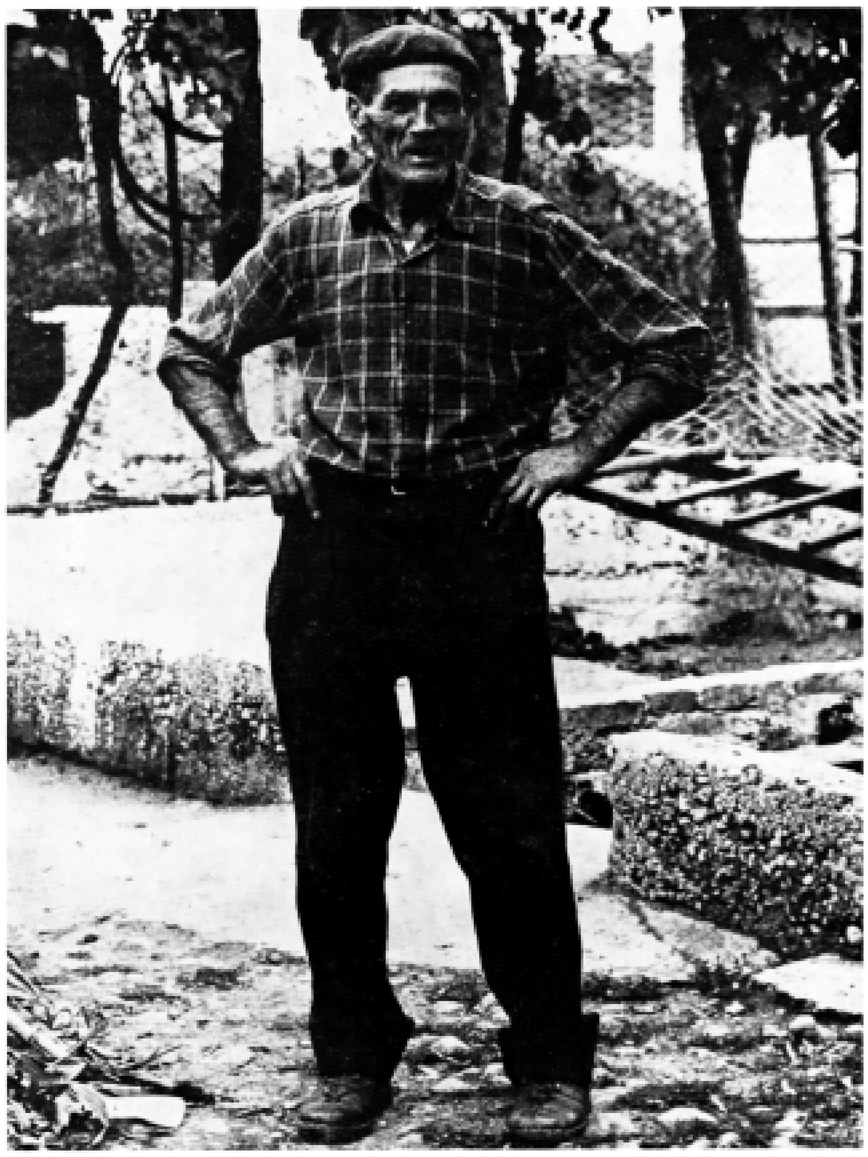
Alla Facoltà di economia e commercio dell'università Ca' Foscari di Venezia, si è recentemente laureato, con il massimo dei voti, il giovane Alessandro Rupil, figlio di due soci del Fogolâr di Venezia e pronipote del poeta Bepo Rupil di Prato Carnico.

Il lavoro di laurea di Alessandro Rupil ha avuto come tema: « Aree marginali e programmazione: il caso della Carnia », Articolato in tre capitoli (Il caso Friuli e la Regione Friuli - Venezia Giulia; La dinamica socio-economica della Carnia; L'intervento regionale in Carnia), la tesi rivela i sentimenti profondi di friulanità che hanno guidato lo studio del giovane Rupil, nel suo sforzo di approfondire la conoscenza della realtà economica e umana della sua terra e dell'intera Regione negli ultimi cinquant'anni, in una rigorosa analisi di tutti gli aspetti del lavoro e della produzione.

Amici e parenti, ai quali si unisce cordialmente anche Friuli nel Mondo, augurano al al neo - dottore nuove soddisfazioni nel campo della cultura, certi che non gli mancherà quello spirito di conoscenza e di avventura che, in questi ultimi tempi, lo ha portato a percorrere da solo, con mezzi di fortuna e a piedi, l'India, il Kashmir, il Dadak, fino ai confini con la Cina, visitando i più isolati lamasteri del Tibet e riportandone sempre ricchezze di valori culturali e umani.

Si è esaurita la riserva di braccia da esportare

E' una vecchia constatazione quella degli studiosi di economia che, nel registrare lo squilibrio tra regioni a diverso sviluppo, affermano che l'emigrazione genera emigrazione. Nei Paesi di arrivo i margini di profitto si trasformano automaticamente in nuovi investimenti e nuovi posti di lavoro; nelle terre di partenza, la scomparsa degli elementi socialmente validi provoca irreversibilmente degrado umano e demografico, mentre alimenta la corrente dell'esodo. Sono sufficienti queste elementari enunciazioni per capire la storia d'una terra, il Friuli, segnata come una fra le Regioni italiane meno sviluppate e con un indice migratorio fra i più elevati del Paese e senza confronti il più elevato dell'Italia settentrionale. Soprattutto a partire dall'annessione all'Italia, qui si deve registrare un salasso demografico di proporzioni sconcertanti, in una formazione geografica debole, periferica, marginale, con un ruolo geopolitico fra i più rilevanti d'Europa, se appena si ricordano le recenti esperienze di guerre e invasioni, di servitù militari e ristagno delle iniziative economiche di potenziale decollo, quale è avvenuto in altre regioni.



E' storia recente, a memoria di chiunque abbia vissuto la fuga selvaggia degli anni cinquanta, alimentata con flusso costante fino alle soglie degli anni settanta. Il processo di industrializzazione realizzatosi in questi vent'anni nei paesi europei e nel «triangolo» italiano, ha offerto alle riserve di manodopera accumulatesi in Friuli un'occasione irresistibile: emigrare è stata la valvola di sicurezza che ha evitato i rischi di un ritorno alla miseria secolare, ma nello stesso tempo ha impedito che le tradizionali «maledizioni naturali» di questa terra friulana venissero affrontate e risolte con soluzioni definitivamente positive. I discorsi sull'emigrazione friulana, siano pur fatti con ottiche di partenza di qualsiasi estrazione, girano sempre attorno a questo nodo. E se oggi è possibile cambiare indirizzo nell'analisi di questa costante storica del Friuli, lo si deve ad altri fattori.

C'è da premettere che per una popolazione non più in aumento, anche il mercato delle braccia di esportazione subisce un tutto esaurito che neppure la nuova generazione può rimediare.

L'esaurirsi di una manodopera disponibile per destinazioni esterne ha inizio con i primi anni settanta, per farsi più consistente e toccare il traguardo definitivo egli anni ottanta .Fatte le poche eccezioni di qualche scelta, determinata da motivi parentali stretti o da occasionali richiami offerti da quella «nuova emigrazione» destinata al Terzo Mondo con richieste di alta specializzazione, non c'è rischio nell'affermare che oggi il Friuli «richiama» la sua forza-lavoro dai Paesi dove le stagioni erano, per i lavoratori locali, appuntamenti fissi. Che se questi «richiami», pur notevoli come entità numerica, non si trasformano in ritorni massicci, non è tanto per motivi di offerte di lavoro, quanto per difficoltà collaterali (costi della casa da recuperare o da reperire, un certo dislivello nel conteggio del guadagno, paure di insicurezza nell'occupazione, figli avviati ad un processo educativo già avanzato, pendolarismo che dovrebbe essere accertato almeno per alcune zone del Friuli.

Ma resta comunque il dato di fatto che dal Friuli non si parte per costrizione o per impossibilità di una economia stagnante o peggio depressa. Può verificarsi il caso di una selezionata emigrazione di cervelli: ma è forse, anche questa, scelta alternativa ad offerte locali.

Le riforme, sia pur lente, di una politica regionale per un risanamento del territorio, gli investimenti di grosso rilievo destinati dalla Cee per il Friuli e una notevole crescita della piccola industria, stanno creando nuove capacità per una popolazione a misura di ambiente. Se poi si tiene conto della necessità di manodopera creatasi improvvisamente con l'inizio della ricostruzione dopo gli eventi sismici del 1976, si può ragionevolmente ritenere impensabile un'emigrazione di unità di lavoro che vengono richieste a migliaia da altre regioni italiane. Oltre milletrecento miliardi immessi in zone tradizionalmente eredi di una emigrazione secolare, non possono non aver aperto possibilità di lavoro tali da eliminare ogni partenza obbligata, favorendo iniziative non soltanto occasionali ma autentici settori di impiego permanente. Quel Friuli che rinasce ha tutte le probabilità di non ripetersi nella eccedenza di braccia inutilizzate.

Ancora molto di nuovo, nel mondo dell'emigrazione friulana, sta emergendo in questi ultimissimi anni, dalle centinaia di comunità ormai integrate pienamente nei Paesi ospiti, tanto da aver dato vita ad autentici centri di coagulo etnico. E arriva alla madrepatria una «domanda di cultura» che costituisce l'elemento caratterizzante dei rapporti attuali tra Friuli storico e Friuli nel mondo. E' la coscienza individuale di tutti: coscienza matura di essere ancora portatori di una memoria collettiva di popolo, per la quale non c'è semplicemente nostalgia sentimentale ma realistica convinzione di valori personali che non devono perdersi. Ed è di un interesse tutt'altro che trascurabile che una tale coscienza, sia non il risultato di una pubblicistica di sospette rivendicazioni nazionalistiche, ma la riscoperta della propria identità come patrimonio insostituibile nella tutela, nella promozione e nella realizzazione completa della propria personalità. Chiunque abbia un minimo di consuetudine con le comunità friulane all'estero avvertirà certo che si parla di provvidenze e di interventi regionali concreti a loro favore, ma la ricorrente tematica di un recupero culturale di origine, da rimettere in circolazione come specificità del gruppo emigrato, ha sempre la prevalenza e quasi sempre la priorità.

Vale per le comunità d'oltre oceano, ma vale anche e forse soprattutto per le comunità di un'Europa avviata sulla strada di una unità regionale. «Domanda di cultura» che vuole arginare lo sfacelo di una gente per metà seminata nel mondo intero; vuole vivere in prima persona la lingua, la terra, lo sviluppo, la storia delle proprie origini; vuole essere di nuovo se stessa dopo anni di obbligato silenzio nella fatica di mantenere un livello di sufficienza. Non ci sono dubbi sulla tematica di questa «domanda di cultura». Ne restano parecchi invece sugli strumenti, sulle possibilità veicolari per soddisfare questa domanda: o almeno per tentare una risposta che vada appena oltre le porte diplomatiche e consolari o religiose a disposizione dei friulani emigrati. E' uno spazio aperto dove le ipotesi di azione, le strategie da sperimentare rimangono ancora problema e quasi nulla di più. Associazioni settoriali e amministrazioni pubbliche (ed è naturale che si guardi alla normative regionali come intervento primario o comunque di supporto per ogni altro canale) si trovano o nella sorpresa di una tale domanda, ma impegnate a rispondere in qualche modo, o esplicitamente nella constatazione di una impossibilità reale di qualsiasi tentativo.

La prospettiva di un legame tra paese di origine e paese di lavoro emigrato si sta sviluppando in questa precisa direzione per un Friuli che ha conosciuto esodi di massa: è nato un altro Friuli che soltanto in minima parte colloca il proprio traguardo nel ritorno al paese di origine. Per la stragrande maggioranza l'emigrazione friulana ha optato per una permanenza che non si trasformi in sradicamento etnico-culturale. Almeno nelle generazioni di ieri, di oggi e di domani. Verrà il tempo, nella dinamica naturale dei processi di integrazione, anche per il solo ricordo degli antenati. Per questi anni, con i pochi problemi di carattere economico ancora insoluti, è prevalente il problema di valorizzare quell'autoidentificazione delle comunità friulane all'estero che presentano soprattutto una «domanda di cultura».

OTTORINO BURELLI

Nato a Camberra un nuovo Fogolàr

E' nato il nuovo Fogolâr furlan di Camberra. I friulani residenti nella capitale federale australiana hanno così potuto realizzare il sogno, da essi accarezzato da lungo tempo. In una città che nasce e si sviluppa giorno per giorno con immensi dinamici problemi era difficile per i friulani trovare il tempo di fermarsi, di incontrarsi, di ricreare l'atmosfera della Patria lontana. Ma ecco che tutti gli ostacoli sono stati superati e i friulani di Camberra, Queanbeyan e Cooma adesso hanno la loro associazione.

I friulani di questi centri australiani si sono guadagnati una meritata fama di laboriosità e di onestà. La fiaccola del Fogolâr è stata accesa dalla sig.ra Damo, in seguito a un viaggio da lei compiuto in Friuli. Al ritorno in Australia ella con la collaborazione e l'appoggio di alcuni vecchi friulani che sono sempre sulla breccia perché si sentono e sono "zòvins di cûr" giovani di cuore, è riuscita a proporre l'iniziativa che ha ottenuto di essere concretata nel 1980.

La nascita ufficiale del Fogolâr furlan della Capitale australiana è avvenuta con l'inaugurazione del sodalizio il 23 agosto nelle sale dell'Italo-Australian Club con una riuscitissima serata danzante e cena alla quale hanno partecipato oltre trecentocinquanta persone. Presenziavano quali ospiti d'onore l'ambasciatore d'Italia, Angeletti e signora, e il presidente del Fogolâr di Sydney, A. Borean e signora. Oltre ai vecchi emigranti c'erano i loro figli, i giovani, e questo ha ricreato un contatto e una solidarietà friulana tra generazioni e posto le premesse per un buon avvenire. Il presidente del neonato Fogolâr è Giuseppe Salvador da Barcis, vicepresidente Eugenio Della Vedova da Udine, segretaria Magda Bon Damo da Sesto al Reghena, vicesegretaria Ita Salvador da S. Vito al Tagliamento, tesoriere Dino Tramontin da Pozzo di Codroipo, consiglieri: Fausto Parchi da Tolmezzo, Angelo Lunazzi da Verzegnis, Paolo Cainero da Remanzacco, Ernesto Di Pauli da S. Daniele del Friuli, Renato Forcellini da Tarcento, Renato Binutti da Tarcento.

Il Fogolâr furlan della capitale australiana ha il suo bollettino-notiziario dal quale possiamo apprendere utili notizie sulle iniziative del sodalizio: si cerca di dar vita a un coro friulano, a un gruppo di suonatori che ricordino i motivi del Friuli e dell'Italia, a un villaggio in cui abitare e passare qualche ora in famiglie nel clima della patria lontana, vincendo la dispersione e l'isolamento che sono stati imposti dalle necessità di residenza e di lavoro. Realizzare un villaggio con abitazioni che riprendono i motivi della casa friulana e italiana in genere è un sogno che lentamente nel tempo e con la buona volontà di tutti potrebbe diventare un traguardo da raggiungere. Lo Stato australiano non manca di dare i suoi contributi. Il problema dei giovani è quello più impellente. Bisogna evitare che i giovani perdano la lingua, la cultura, la tradizione dei padri e un Fogolâr non ha prospettive di durata e di azione, se si basa solo sulla nostalgia degli anziani per la terra d'origine.

Il Fogolâr camberrano ha davanti a sè un compito importante e laborioso: la continuità dei giovani al mondo culturale friulano, in modo da favorire un'integrazione nel mondo australiano senza la perdita delle proprie radici e del proprio patrimonio culturale orginario.

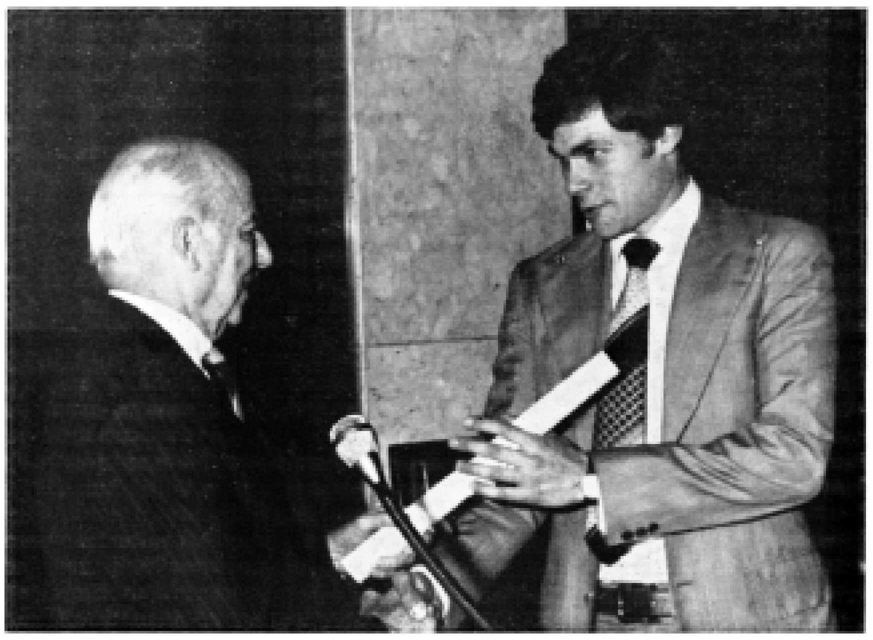
Grazie Sidney

Elda e Pietro Angelo Mauro di Udine, sentono il dovere di ringraziare con profonda gratitudine il Fogolâr furlan di Sydney e particolarmente il presidente Alex Borean e i membri del direttivo, per quanto hanno fatto nel dare generosa, cordiale e affettuosa ospitalità al loro figlio Luciano. Grazie al loro interessamento e alla loro assistenza, Luciano ha potuto trascorrere tre mesi in Australia: era il suo sogno che non si sarebbe avverato se non ci fossero stati questi «amici» di Sydney.

Presidente a Lucerna

Il Consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Lucerna, dopo il definitivo rientro in patria del presidente Silvano Infanti ha recentemente eletto a maggioranza assoluta il nuovo presidente: Primo De Cecco.

Primo De Cecco è uno dei benemeriti fondatori del Fogolâr di Lucerna e in questi anni si è distinto per la sua intelligente e fattiva collaborazione a tutte le iniziative del sodalizio. E' una garanzia per il domani del Fogolâr: un domani che esige competenza, disponibilità e dedizione. Queste doti hanno fino a oggi caratterizzato la presenza attiva del nuovo presidente tra i friulani di Lucerna che gli augurano buon lavoro e gli promettono collaborazione generosa.



Valoppi Alfredo, figlio di Alfeo (nato a Grions di Sedegliano) e di Zanini Giulia (nata a Flaibano), residenti a Ciudadela (Buenos Aires . Argentina) si è laureato recentemente in ingegneria a soli 23 anni: mentre esprimiamo le nostre più vive felicitazioni al giovane ingegnere, vogliamo assicurare la sig.ra Maria Zanini Picco del regolare abbonamento messo in corso, via aerea, a favore del sig. Alfeo Valoppi.

BRISCHE DI MEDUNA DI LIVENZA
Mostra sul passato

Prima dell'avvento della civiltà industriale il Friuli viveva la sua antica e secolare vicenda contadina con poche modifiche dovute al lento progredire del tempo. Il materiale degli oggetti necessari alla vita quotidiana veniva spesso reperito sul posto. Le usanze sociali, gli oggetti d'uso, il piano delle abitazioni e delle stalle per gli animali avevano caratteristiche consone al loro modo di vivere e di operare.

« La zent de 'na volta » (gente d'una volta) è ora, nel mondo attuale, per la maggior parte un nostalgico ricordo. La fotografia è giunta a documentarci quel mondo. I giovani di Brische hanno organizzato una mostra fotografica che ha il pregio di rievocare un passato di storia vera.

ANNONE VENETO
Restauro di San Vitale

Il campanile della vecchia chiesa di S. Vitale e il tetto della medesima verranno restaurati e consolidati. I responsabili della parrocchia sono riusciti a impostare con la Regione Veneto il contributo di quaranta milioni che permetterà di realizzare i restauri. Il terremoto del 1976 aveva fatto sentire fin qui le sue conseguenze negative e la chiesa era stata chiusa ai fedeli. A cinque anni di distanza si iniziano i lavori che porteranno alla funzionalità e agibilità della torre campanaria e del tempio. Il Ministero dei beni culturali ha stanziato altri ottanta milioni. Pertanto le ferite del sisma saranno cicatrizzate. Il campanile reca nella parte inferiore un affresco d'autore ignoto, ma di data sicura, quella del 6 giugno 1537.

CONCORDIA
La festa epifanica

Il Comitato « Vera Concordia », un'associazione che intende valorizzare e conservare le genuine tradizioni concordiesi, ha organizzato per le feste epifaniche lo svolgersi delle tipiche manifestazioni religiose e popolari della città. La vigilia dell'Epifania, 3 gennaio, si sono aperte le celebrazioni epifaniche col concerto bandistico della banda di Porcia di Pordenone. E' seguita la accensione del vistoso falò e dei vari fuochi che costituiscono la tradizione concordiese della casera, Il falò era situato su uno zatterone galleggiante sul fiume Lemene e i riflessi guizzanti con le fiamme rossastre sull'acqua davano un'intensa suggestione. E' seguita la degustazione della pinza e del vino per terminare con una serata danzante nella palestra comunale col tenore Iginio Pedronetto e il gruppo musicale « I Vip ».

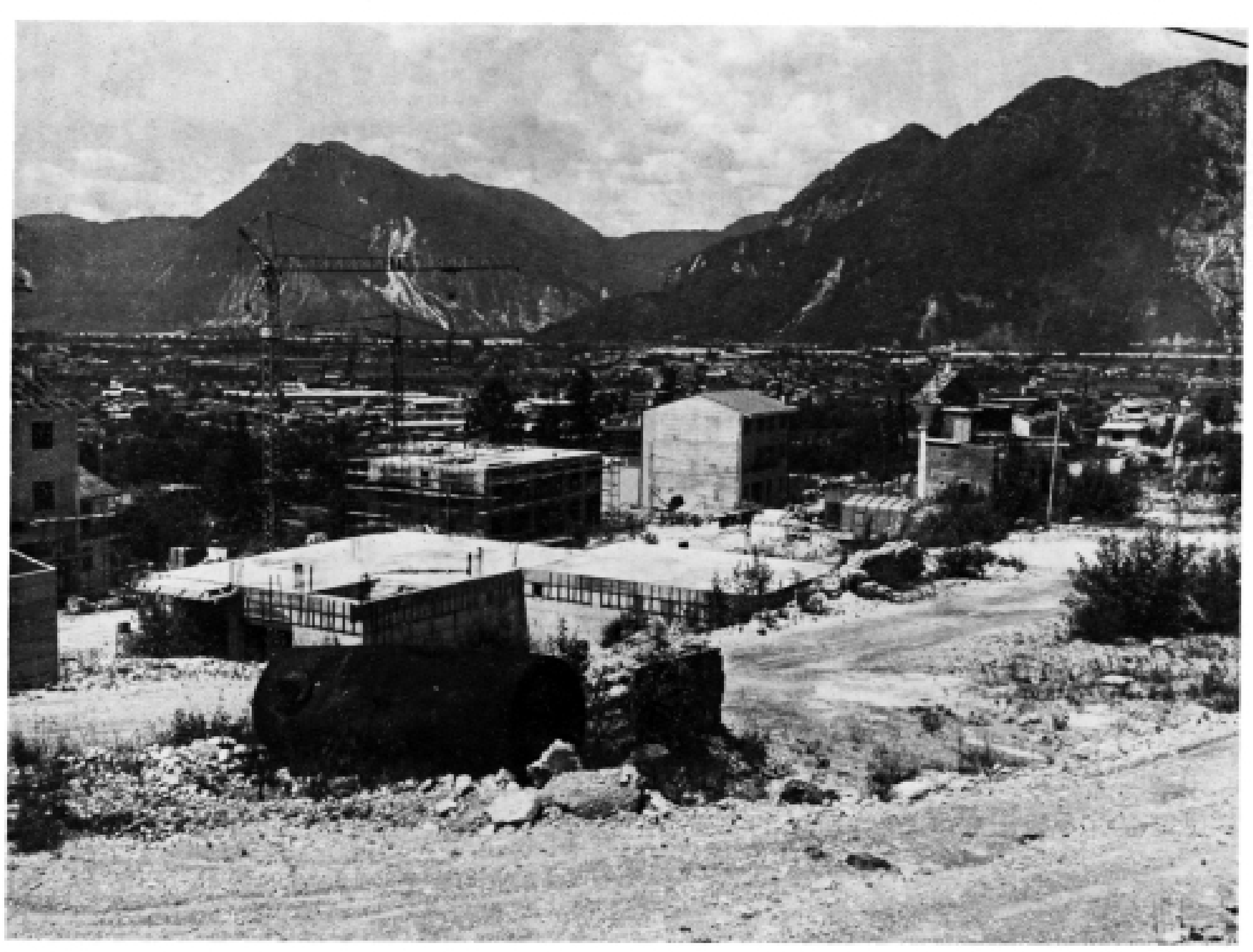
Il giorno dell'Epifania si è svolta la benedizione dei bambini nella cattedrale.

SPILIMBERGO
Sessantenni insieme

I sessantenni di Spilimbergo hanno raggiunto a metà dicembre il ristorante Il Giardino di Gaio per consumare un pranzo in sana allegria e rievocare i tempi passati e scambiarsi le proprie esperienze e nostalgie. Prima naturalmente si erano incontrati nel duomo cittadino per la messa, che è stata celebrata da don Ernesto Gasparotto. Hanno rievocato anche il loro pellegrinaggio effettuato a Roma nel maggio del 1980 e nei loro colloqui è riaffiorata l'emozione provata nell'udienza privata con il Pontefice Giovanni Paolo II, loro coetaneo. I sessantenni spilimberghesi assieme ai loro coetanei di Udine avevano offerto in quell'occasione al Pontefice due medaglie d'argento e un quadro in mosaico della scuola di Spilimbergo, raffigurante la basilica di Aquileia.

ANDREIS
Alpini a convegno

Si è svolta al locale « Monte Raut » della Crosera la serata degli alpini in congedo di Andreis e di Frisanco. I presenti erano circa una settantina e di buona vena tra soci e simpatizzanti. In pratica i convenuti erano coloro che hanno portato a termine il monumento di Pala Barzana, inaugurato il 10 agosto scorso con una memorabile manifestazione di popolo. Hanno parlato del monumento e della situazione di Pala Barzana per i problemi di proprietà e di caccia che la concernono Teo De Zorzi, il consigliere regionale Angeli, il rag. Andreuzzi e vari membri del Comitato come Nevio, Renato, Ottavio Battiston, il cav. Piazza e il consigliere circoscrizionale di Maniago Libero, Corrado Piazza. Quanto al monumento si attendono ancora contributi dei comuni interessati.



La piana di Gemona, quattro anni fa capitale del terremoto e oggi capitale della ricostruzione. (foto Bardelli)

Dai nostri paesi

CORDENONS
Per l'unificazione delle latterie

L'economia ha le sue ferree leggi e spesso per sopravvivere è necessario adeguarsi ai tempi, anche dove meno ci si sente perché la tradizione vorrebbe continuare le vecchie strade. E così le varie latterie turnarie di paese scompaiono sostituite dai moderni caseifici centralizzati. C'è però chi resiste e mostra come l'eccessiva centralizzazione non sia sempre utile. A Cordenons prosperano o tirano avanti tre latterie turnarie sociali: nel centro, a Sclavons e a S. Giacomo. Tre sono dunque i presidenti: Federico Cozzarin, Angelo Mucignat, Angelo Vivian. Ora è allo studio la unificazione amministrativa che è stata dibattuta in un incontro con la commissione comunale per l'agricoltura, presieduto dall'ing. Tito Pasqualis. Sono emerse alcune difficoltà all'unificazione e il problema per Cordenons non pare ancora vicino.

GAIO-BASEGLIA
Concorso di prosa in lingua friulana

L'associazione «I due campanili» ha organizzato una riuscita serata il 13 dicembre '80 nell'ex-chiesa di S. Pio X. La compagnia di prosa « I due campanili » ha presentato la commedia « Al conta il fogolâr » che è stata vivamente applaudita. E' seguita la premiazione del concorso di prosa friulana sul tema « Dongja il fogolâr », promosso dall'associazione e riservato agli alunni delle scuole elementari e medie dei comuni di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda e Vivaro. Il presidente Maurizio Driol ha espresso la sua soddisfazione per il numero dei partecipanti e la bontà dei lavori. I lavori sono utili per le ricerche etnografiche sui costumi di un tempo dello spilimberghese.

MANIAGO
Il premio della bontà

L'Associazione sportiva di Maniago ha istituito un premio di bontà Natale '80 e una lotteria di Capodanno. La Sportiva maniaghese ha sviluppato una notevole attività agonistica, impegnando un centinaio di ragazzi in ben quattro campionati di livello regionale. Questa volta l'Associazione ha deciso di aprire la strada di nuove iniziative per le festività di fine 1980 e inizio 1981. Le due manifestazioni programmate rispecchiano le intenzioni dei dirigenti. Il premio bontà è stato assegnato il 22 dicembre nella casa della gioventù alla presenza di atleti, dirigenti, autorità e popolazione.

PORTOGRUARO
I mulini del '300 rivivranno

I mulini di Portogruaro sul Lemene risalgono al 1300, a un'epoca nella quale la città parlava ancora la lingua friulana, rimasta eternata nell'opera di Gian Battista Donato, nel Rinascimento. Di questi mulini rimangono sul fiume gli edifici caratteristici e il ricordo del giro delle loro ruote che ha ritmato per secoli il Lemene fino al secondo dopoguerra. Negli ultimi anni la situazione dei due edifici è precipitata. Uno ha subìto un restauro deviante, l'altro ha visto crollare il tetto. Anche le pareti sono piene di crepe. Adesso si pensa al ripristino. Cinquanta milioni del ministero dei beni culturali e sessanta dell'Amministrazione comunale portogruarese risolveranno il problema del restauro. Ritorneranno anche le ruote e la forza motrice del fiume gioverà all'illuminazione del centro storico.

PALUZZA
Il nuovo labaro dei Cavalieri

L'Associazione dei Cavalieri della Repubblica e dei maestri del lavoro dell'Alto But ha tenuto nella casa di riposo di Paluzza la propria assemblea annuale. Nella circostanza è stato benedetto il nuovo labaro dell'Associazione cui ha fatto da madrina Prosperina Tassotti, cavaliere di Vittorio Veneto. Alfiere d'onore è stato il presidente dell'Associazione cav. Dante Spangaro. Ha impartito la benedizione rituale don Giacomo. Il commendator Ado Gerardo Maieron ha salutato i presenti, circa quaranta e ha commemorato la figura del fondatore dell'Istituzione Matteo Brunetti.

Il sindaco Carpenedo ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale, mentre in rappresentanza delle Forze Armate ha parlato il capitano degli Alpini Giacomo Mazzolini. Era presente anche suor Maristella superiora della Casa di riposo di Paluzza. Il cav. Alfredo Matiz ha offerto il panettone.

RAMANDOLO DI NIMIS
Ripristino di San Sebastiano

Il terremoto che si è abbattuto sul Friuli nel 1976 ha risparmiato dal crollo la chiesa di S. Sebastiano a Ramandolo di Nimis. Ma i danni sono stati ugualmente ingenti: crepe, spaccature, instabilità e precarietà conseguente del medioevale manufatto. Dopo un intervento provvisorio, si è passati con i fondi concessi dal ministero per i beni ambientali al definitivo restauro. Anche l'attiguo campanile verrà consolidato per ospitare nuovamente le campane, che hanno infuso con i loro rintocchi la speranza di una rapida rinascita di Nimis e del Friuli.

PAVIA DI UDINE
In Friuli dopo mezzo secolo

Rivedere dopo cinquant'anni il proprio paese natale è senz'altro un avvenimento da ricordare. Emilia Moschione, nata a Pavia nel 1896, emigrata in Argentina nel 1923, nella provincia di Santa Fè, la provincia per eccellenza dei Friulani, ha potuto ritornare seppure temporaneamente a Pavia di Udine. La signora Emilia Moschione è stata ospite del Comune in un incontro in cui il sindaco Marino Ermacora ha ricordato le sue vicende in terra argentina e il consigliere comunale Giuseppe Moschione, parente di Emilia si è associato illustrandone la esemplare figura. Alla signora Moschione è stato donato il libro « Un Paese in Friuli - Viaggio nella storia di Pavia di Udine e un libro sulla storia generale del Friuli. Emilia Moschione era accompagnata dai due figli e dalla nuora.

PAULARO
Apertura della nuova strada

Nella primavera del 1981 la strada provinciale di Paularo sarà ultimata dopo anni di intenso lavoro. La strada di Paularo per la sua stretta careggiata e le innumerevoli curve a mezza costa della vallata aveva subito diversi miglioramenti e rettifiche, ma rimaneva sempre una opera superata e inadeguata ai tempi. La nuova provinciale che si stacca dalla statale carnica passa ampia e sicura attraverso le zone di Cedarchis, Lambrugno, Salino e giunge a Paularo. Essa prosegue per il Passo del Duron e raggiunge Ligosullo e Treppo Carnico e quindi Paluzza completando l'assetto viario circolare, delle valate d'Incaroio e del Pontaiba con la Valle del But. Il costo dell'opera ammonta a 8 miliardi di lire. Sono state necessarie numerose strutture. Ora si pensa all'allacciamento con Pontebba con una strada sul Monte Pizzul.

CORMONS
Ritorna Massimiliano d'Austria

Sono passati cinquantadue anni da quando la statua di Massimiliano, Imperatore d'Austria, aveva dovuto sloggiare dalla Piazza della Libertà nel centro cittadino. Il monumento era del 1903 e in esso oltre alla dedizione della città alla Casa d'Austria si volle esprimere quanto Massimiliano aveva voluto fare a favore di Cormons, concedendo ad essa anche una particolare autonomia nel XVI secolo. Rimossa nel 1918 fu per essere distrutta nel 1925 ma lo scultore dell'opera, il viennese Hofmann si offrì di acquistarla e lo scultore di Brazzano, Alfonso Canciani, lo aiutò. Tuttavia a salvare l'opera intervenne la Soprintendenza alle opere d'antichità e d'arte che bloccò qualsiasi vendita. Passata alla provincia di Gorizia ora la statua di Massimiliano ritornerà alla destinazione originaria.

MOGGIO UDINESE
La nuova palestra

E' stato inaugurato a Moggio il capannone-palestra, che ospiterà le attività ginnico-sportive specie nella stagione invernale. La palestra è costruita accanto al campo di calcio. L'opera, di cui si sentiva la necessità, è stata realizzata con il lavoro dei dirigenti e dei soci del Gruppo Atletico Moggese, con in testa Gino Pugnetti e il prof. Barbieri. Parecchi hanno sacrificato tempo libero e ferie per la costruzione dell'impianto. Il Comune di Moggio e il Panathlon Club italiano hanno dato un congruo contributo finanziario. La palestra è dotata di tutti gli attrezzi necessari, ma vanno completati il riscaldamento e i servizi. All'inaugurazione è intervenuto il delegato provinciale dei CONI, Deganutti, e le autorità locali.

OSOPPO
L'Università di Monaco per i centri storici

L'Università Tecnica di Monaco di Baviera è ritornata in Friuli per impostare programmi didattici di ricostruzione e di rinascita dei Centri Storici. I contributi più interessanti vengono dall'Istituto di geografia sociale, diretto dal dott. professor Robert Geipel. Sono apparse pubblicazioni della cattedra di Raumplanung (piano-spazio) e Sacrabau (costruzioni sacre) su Lusevera, Venzone e altri centri, diretta dal prof. F. Kurrent. Il prof. Giancarlo Menis ha portato a Osoppo e a Buja per la ricostruzione delle chiese i luminari monancensi. A Osoppo è attivo il gruppo Collegium Fabrorum. A Osoppo si è svolto l'incontro di studio, presenti il prof. Menis, il parroco don Zanandrea, il prof. Londero, gli architetti Pirzio Biroli e Bertagnin, l'ing. Candotti.

S. PIETRO AL NATISONE
Convegno degli emigranti

Si è svolto a S. Pietro al Natisone il convegno dell'Unione Emigranti Sloveni del Friuli-Venezia Giulia, sorta da qualche anno per risolvere i problemi degli emigranti delle zone di lingua slava del Friuli. Il suo presidente Ferruccio Clavora ha richiamato l'attenzione dei politici e degli amministratori sulla situazione delle Valli del Natisone, che hanno bisogno di posti di lavoro per arrestare il flusso migratorio. Gli emigranti giunti da ogni dove al convegno si sono scambiati nel linguaggio nativo e familiare le loro esperienze. Il tema del convegno era « Gli emigranti protagonisti essenziali per uno sviluppo della Benecia ».

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La stue

Copari Michêl, za che tu sês in pîs, fâs il plasê di tirâ-dongje chê mostre di puarte; se no, chês femenutis culì si sgrisùlin di frêt e Di' uardi che no ur vegni une ponte! Sintît ancje cheste: chealtre dì siôr Noni Tabarin, ch'o sin stâz compagns di banc a scuele publiche, mi à mandât da l'Americhe quatri carantans pe glesie: cussì 'o varès pensât di fâ meti une biele stue, culì in bande, se ogni famèe — di chês ch'a vègnin in glesie, si capìs — si impegnàs di puartâ, in volte, un braz di lens o un fassùt di vinceis ogni fieste. Si tratares di un quindis fiestis ad an, che fûr dai mês plui crûz nol covente fâ fûc. Une robe gnove — nomo? — adatade al fisic dilicât di chê int di cumò. Parcè che mê comari Tunine dal Fari e gno cusìn Pierot Raspan e 'Sèpil Brumat e la vedue di Tencje mi àn vût dit che lôr a' vignaressin di plui in glesie se no fos chê glazzere ch'e je, massime quan'che pre' Scjefin al distire un pôc masse il so sermon. Magari gno cusìn Pierot il dì di San Salviestri o di San Valantin al sta, come nuje, quatri oris fêr te criure sul merciât di Gargagnà di 'Sot, s'al è ogni pôc di rizîr di nemai. Magari Tunine dal Fari, il prin viaz ch'e fâs di buinore a urî aghe sul poz, se si cjate cu la Catinate dal Moro, almancul miez'ore di badajade la pete dal sigûr, cui pîs sul lastron di glazze ch'al è lì atôr. Magari Brumat al risist mieze zornade, tes primis zilugnadis di atòm, a tignî amenz lis viscjadis ch'al à tindudis te pinade dal Blancutin. Il pericul di cjapâ la palmonite al è dome in glesie, dulà che no cole la zilugne, dulà che no sofle la buere, dulà che la glazze no s'imbrucjs nancje te piere da l'aghesante, ch'e je simpri distaponade.

Poben, 'o provarai a meti-sù la stue; e la metarai cassù insomp, cu la speranze che, tratansi di sintî il clip, ancje chei fantaz ch'a son soliz di fermâsi subite dentri de puarte, a' vebin di scomenzâ a vignî plui indenant. Se no ju tire il vanzeli pridicjât dal predi, ju tirarà il borez.

Tù, Martin di Sante, che tu sês un bon cristian (quan'che ti salte), tu vignarâs a fâmi il cjamin: za di cheste stagjon no tu âs altris lavôrs di muridôr pes mans. Al ûl di che il bocâl par umiliâ l'agadorie no ti mancjarà: che jo 'o sai di ce pît che tu vâs zuet. Chel fregul di matereâl ch'al ti coventarà, al sarà culì màrtars cu ven; 'o mi soi bielzà intindût cul mulinâr che lu meni dongje.

Cjo' mo: a momenz mi dismenteavi di visâus che doman 'o varìn la messe es vot e mieze; e dopomisdì nuje, parcè che te plêf 'e je la novene di Sant Blâs. Cussì ancje lunis, ch'e je la fieste, lis funzions a' saran dome lajù. Al dîs il plevan che, di cheste stagjon, un quart d'ore di strade al va benon.

E cun cheste us doi la buine sere.



Il sig. Leo Bellini, residente a Tureu, in Venezuela, tramite la nipote Laura che lo saluta affettuosamente, ci ha voluto far giungere questa foto che lo ritrae felice con tutti i suoi nipotini. Auguri cordialissimi!

'O cirìn di cognossisi

Al jere un zovin tal gno paîs di une volte, un biel zovin, che une sere, ch'al jere lât a balâ, al veve incuintrade une frute ch'e jere un sclopon. Bale che cj bale, fevele che cj fevele, conte che cj conte, a' vevin scomenzât a stâ bulintîr insieme, e a lâ tal cafè insieme, e vie vie.

Il pupà di chest zovin al jere un omp a la viere, di bogn sintimenz, di pocjs peraulis ma sanis e che si tocjavin. Savût che il so fi al stave daûr a di cheste frutate, j domandà ce intenzions ch'al veve a riuart di chê relazions.

« Pupà, si olin ben. 'O pensi che ancje tù tu vebis gust ch'o mi maridi, îse vere? ».

« D'acordo ».

« Par intant 'o cirin di cognòssisi ».

« Juste, cognòssisi, fin dapît, par no fâ une buse ta l'aghe ».

« Sì, pupà ».

Lui e jê a' lavin indenant cirint di cognòssisi, alore, pulit. Lui regolarmen... al lave ogni martars, ogni jojbe e ogni sabide in cjase de frute; la domenie 'es dîs a buinore a' lavin a messe grande insieme; tal dopomisdì a fâ qualchi cjaminade ca e là, bessolins, o a qualchi sagre tai paîs dal contorno, che in chei agn a' jerin fissis e di grant riclam; e al cine, ogni tant, a Tarcint: tal cine di don Camilo.

La int che ju viodevin saldo dongjelaltris pardut, che nol jere câs di viòdilu lui senze jê e jê senze lui; che lui no lu cjatavin ta l'ostarie une volte ch'e je une cun chei de sô etât; tal prin si smaraveavin di un tant che, in paîs, 'e jere une robe plui ùniche che rare. Podopo a' tacarin a dî ch'e sarès stade simpri ore che chê gjle 'e finìs. « Ma che si maridin 'ne volte! », a' disevin; « ce spiètino? ».

A' vevin di cognòssisi fin dapît denant di cjòlisi, come ch'al veve dit il pari di lui, par no fâ une buse ta l'aghe: che il matrimoni 'e je une cjosse serie e nol è un zûc di òdulis; eco ce ch'a spietavin!

E une dì la int a' scomenzin a rilevâ che il grimâl de frutate si presentave un pôc sglonf sul devant. « Cjalàile », a' cisicavin, « cjalait chel grimâl, no us pàrial... ».

« Lengatis! », a' disevin tal prin qualchidun. Ma, dopo, duc' a' vioderin che veramentri il grimâl de creature nol veve plui pleis sul devant. «E' je plene », a' diserin tal ultin; e la nuvitât si slargjà pal paîs e po' 'e rivà ancje tes orelis dal vieli.

E alore il vieli a la viere, di bogn sintimenz, di pocjs peraulis ma sanis e che si tocjavin, al clame so fi e j dîs: « 'O ài sintût... Îse vere? ».

« 'E je vere ».

« E ce dîtu? ».

« 'O ài za dit ».

« Ma cemût? Senze aventari, senze contentaz, senze predi e senze vere? Pàristu bon? ».

« Pupà », j rispuint il zovin, « jo 'o soi lât daûr di te. Mi vèvistu dit che, denant di maridâsi, mertave cognòssisi fin dapît par no fâ une buse ta l'aghe? ».

« T'al ài dit ».

« Inalore? ».

« No tu âs tuart », dissal lui, « no tu âs tuart, in cussienzie ».

M.

Tu restes tal gno cur

Magiche flame
Ch'a riescive a scjaldâ
brusant i sudors
vicins e lontans
di tantes fadies;
flame che sfogansi in buride
a sclopetave e a crečave
come il gei cjamât
su la schene pleàde
da puare int.
Fadie di vivi,
e pur istes ce tante legrie,
ce tant ben atôr chel fogolâr
di piere vive,
cûr da cjase,
al calôr di che flame
ch'a tirave dongje
parinc' e amîs
in plene armonie.
Cjargne, Ciargne!
tiere di fede di lavôr
di legrie di cians
di vive eterne poesie,
ce restie di te?
La flame dal fogolâr
a è muarte...
a reste nome
il ricuart di int
temprade a la fadie,
ai sospirs di lontanance,
al savôr di lagrimes amares.

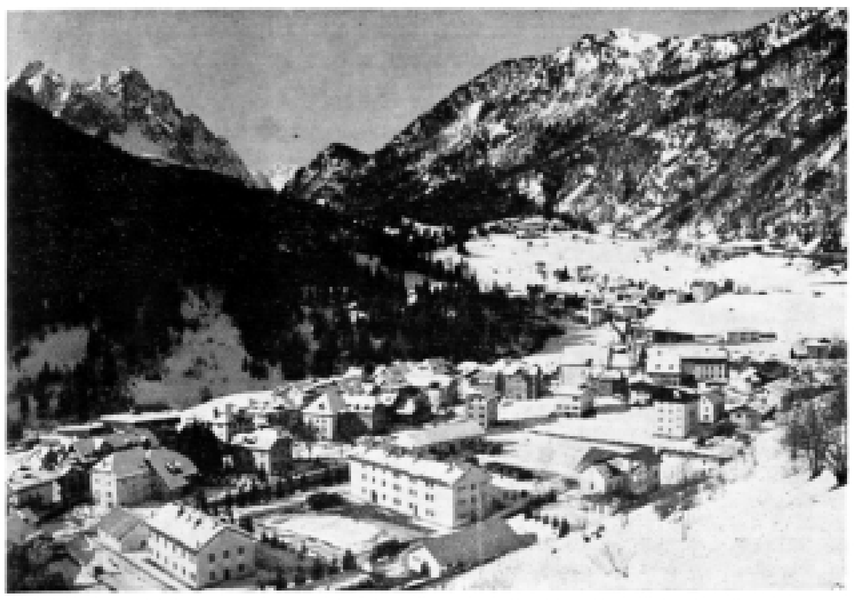
Sece, 1972

TITE R.

Ostarie te place

Beât cui ch'al jentre
te Cantine de place.
Il vin al sgarfe
tal stomit,
il fum si tae cui vôi,
doi a' pendòlin in verticâl.
Jù ancjemò un altri taj.
In font tal cjanton
il vecjo ormai plen
al ronfe come un tratôr.
Jù ancjemò un altri taj.
Doi zovins, cjamese di nae,
tre pei di barbe e un aiar di stracs
a' fùmin la pipe e a' fevèlin di Sartre.
Jù ancjemò un altri taj.
Te taule di miez
un grop di fruz di uê,
cjavei sgardufâz, majons fin tal cuel
a' bùtin il voli te frute
ch'e puarte i bocâi.
Jù ancjemò un altri taj.
Il pitôr, il poeta
te Cantine si cjàtin
par fevelâ des oparis
ancjemò di comenzâ.
Jù ancjemò un altri taj.
Pal sindic, pal miedi, pal plevan,
par duc' te Cantine
al è un bon taj di blanc.

MARIO BON



Un gennaio a Forni Avoltri: una conca imbiancata dalla neve. (Foto Del Fabbro)

Il consei di Mariane

Se qualchidun mi domande di ce colôr ch'a jèrin i cjavei di Mariane, se grîs dal dut o « sâl e pèvar » no sai pròpi rispuindi. Ju tignive platâz sot il fazzolèt scûr come il so vistît, un fazzolet ch'e tirave une vore indenant sul zerneli. Dôs-tre voltis par setemane 'e clamave sù, in cjamare, une sô gnezze che la petenave e po j faseve une strezze tant strente ch'e varès podût tignìle ancje un an senze disfâle. Parvìe dal fazzolet a frontìn, i vôi za velâz di malincunìe par nature, in chê ombrene a' semeavin chei de Madone dai siet dolôrs. A lampâju in un moment just si scugnive dì ch'a jerin vôi di persone buine e inteligjente. Difat chê femine di modeste presinze oltri che un cûr d'àur 'e jere ritignude une autoritât dal pais. Simpri pronte a meti une piere parsore se qualchidun j vès fat un tuart, no veve nissun nemì. 'E gjoldeve cun duc', 'e pative cun duc' e 'e judave duc'. Parvìe ch'e saveve tantis robis, no passave dì senze che qualchi persone no vignìs a domandaj confuàrt o consêi.

— Mariane, il miò frut al à une tòs rabiose ch'al si scjafoe...

— Nuje pore! Fâs boli la salvie tal lat e po dentri une biele sedon di mîl. Tu viodaràs mo...

Par ognidun 'e cjatave la ricete juste.

— Ce ti pàrial, Mariane, chel fantat ch'al bazzile par mê fie.

— Viôt ch'a si vuèlin ben e nujaltri. Biel, bon o bonparòn, come ch'a dìsin, al è un pratindi masse, ti pàrial?

Ma lis domandis plui interessantis a' jérin chês che j fasevin lis primarolis: — 'O soi restade ai ultins di fevrâr, ce distu ch'o tiri indenant trop? No viôt l'ore, mi pese a sbassâmi e lajù 'o vìn lavôr, tu sâs.

Achì Mariane 'e jére squasi mestre e' o crôt che, cun ogni pôc di studi, 'e varès podût mètisi a la pâr cu la siore comari. Ce tantis voltis che la mandavin a clamâ intant ch'a spietavin la siore cu la valisute! Jê 'e saveve come fâ, parvìe che, ancjemò zovenute, 'e veve scugnît assìsti gnagne Tunine. Puarete, no j 'erino vignudis lis duliis fuartis che ingrumave meniche in tal prât!

— Ti prei frute, judimi — j veve dite, distirade in tun fossalut, cui sudôrs jù pe' muse — fâs sùbit ce ch'o ti dîs e dopo côr a visâ. Cussì la fantazzine apène dispatuzzade 'e veve scugnît fâ l'infermiere, come ch'e podéve, e assisti trimant, cui vôi spalancâz, al meraveôs spetàcul dal nassi. 'E contave simpri chest fât e cun braure.

Mariane no rideve squasi mai. Cu la sô muse grispade e dure come une scusse di morâr, 'e contave a duc' di vê plui vajût che ridût in vite sô. Dome par un frut si smolave e 'e veve cûr di ridi a sanglùz s'al faseve o al diseve alc di spiritôs. Ma la ridade 'e finive simpri cun tun « Diu ti salvi creature! ». Duc' i fruz dal paìs a' jérin sot la sô protezion e, se un al finive par disgrazie in tal ospedâl, al clamave, insieme cu la mame, ancje gnagne Mariane, e jê vie fin a Udin, cu lis pierutis di zucar-di-uardi in te sachete! Jo 'o misuravi la sô gjenerositât quan'che la viodevi lâ vie cui ûs e la butilie di alc di bon platade sot il grumâl e jentrâ in certis fameis ch'a stentavin, oben lajù dal predi che la tirave ancje lui a chei timps. Cûr e vôli par duc' Mariane.

Mi faseve dûl quan'che steve in pene parvie dai siéi di cjase ch'a s'intardavin. In chei momenz 'e piardeve il cjâf. 'E scomenzave a cjaminâ sù e jù pal curtil, cui braz incrosâs daûr, fevelant di bessole: — Cristo, e l'orloi no lu cjàlino, l'orloi!

Jo, par straviâle e butâle in ridi, j disevi: — Mariane, mi semeàis Napoleon a S. Eline. Ma jê, tant preocupade, no steve nancje a sintîmi e no jentrave a mangjâ un bocon fin che duc' no jerin vignûz dongje.

Sante e brave femine, di chês che no si puèdin dismenteâ. Cumò la pensi lassù a gjoldi il premi dal so biel vivi.

LUCIA SCOZIERO

Frêt

No l'ése biel vê un pôc
di frêt, quant che vissìn
al slûs dut il ciamin
cun t'un biel ciòc sul fôc?
Magàri sintî fôr
il vint ch'al businèa,
e sta su la ciadrèa,
cujés a fâ 'l amôr?
Opûr, bati la brocia
davôr qualchi porton
e, bocia su la bocia,
s'cialdâsi un pôc paron?

MARIO ARGANTE

(Parlata spilimberghese) Zenâr 1928.



Provenienti dagli U.S.A., dopo 60 anni, hanno fatto visita al Friuli i sigg. Federico e Pietro Rigutto, che poi si sono recati all'Aja, dove nella sede del Fogolâr, hanno incontrato il cugino Pietro Bearzatti e Pietro Rigutto.

I crostui

I Rebuson chel che vevin, are dut di prime. Tas bòtis, tignudis come reliquis, il merlot, cabernet e il sclopetin passít erin vins di esposizion. La ue di S. Ane, in biele esposizion, pleave lis viz che si rimpiàvin atôr, atôr la lissivaie imbombade di verdramp. Bastave passâ il Patoch e rivâ te braide par spiciâ fics blancs e neris, baracocui che si pituràvin za a le prime cialdane o piruz che nasavin di rosis e si lassavin taiâ come spongie. Nel tinelut, piciâs cul spali ai trâs che lavin da mur a mur, musès, marcandièlis e argel che cricave sot i dinc'. Un parsut simpri a tai, are strinzût in tun scanzel di un taulin che si moveve, tant une femine, dome lu si tocjave. Atôr, atôr su lis breis erin poiàdis lis formis di latarie fresc o stagionât. Scugne propri dì che cui rivave in famee Rebuson, ciatave il miôr de stagion. Cussì capitave che duc' i sorestanz di pas, tra l'Iudri e il Natison si fermavin a sercjâ dutis lis primizis.

Une dì, prime de Madone di Avost, ari ancjemò un frutat, ti rive un sdrondenon di centurións de milizie cun aquilis di arint e aur, fassis e cordons di duc' i colors, che ti iemplin il tinel. Are chist il luc plui fresc' de ciase, cun tun paviment di piere che il talpinâ dal timp lu veve slissât. Un aierut, che calave dal Corade faseve movi lis tendis ricamadis che lassavin dome smiciâ il soreli che sburtave sui balcons.

Nomo Tite, dopo vê saludât a vos alte, clame sô femine e domande:

« Vige, và a preparâ i crostui ».

Duc' si zirin e ancie none, crodint di vê capît mal:

« Ài sintût ben? Tu às dit crostui? ».

« Pocemut, Vige, no tu viodis ze carnevâl che vin in ciase! ».

Di chê volte, co rivave qualchi sorestan, puartavin nono a fâ doi pas te braide.

SERGIO REBUSON
(Albàne di Prepòt)



Masters Bruno ci consegna questa foto che volentieri pubblichiamo; ci mostra tutto il comitato del Club Udinese delle Zebrette di Sydney, in una festa del locale Fogolâr australiano.

Se clamava Toni

Al era 'na volta un canai ch'al se clameva Toni. 'Na dí a' ven che sô mare 'a cun zi in taviela a voltâ il fen e 'a ie dis:

— Toni, no sta zî tal stale che ài apena mitú sot la cocia e na volares ch'a se spavente e ch'a me bandone i ous.

Al canai a' ie dis de sí, ma sùbit dopo a' ie ven voia de vede se i nasseva i polassús.

Al va tal stale e al tira su la cocia; chet 'a se spaventa e 'a s'ciampa. Toni a' ié cor davóur, ma a nol é stat bon de ciapâla. Alora, par poura che i polassús i no nassés, al se à sentà sora i ous par s'cialdâiu lui.

Dopo un poc al sint dut un bagnà, al varda sot de sé e al vet dus i ous ros.

Intant a' ie à vignú seit e al à dit:

— Miei che vade in cantina, a beve un poc de vin, se no móur de seit!

Al é zú in cantina, al à viert al spinel, al à bevú un poc de vin e po al é tornà su, dismintiàndose de serâ al caritel. Al se à fat un panin e dopo mangià a' ie tornà seit.

Al va de nouf in cantina e al ciata dut un lago de vin. Svelt, svelt al toi al sac de la farina e a' lu rebalta par ciera par suà al vin.

Vedendu dut chel disastro al capis che al era miei s'ciampâ prima ch'a rivas sô mare.

Al pensa de zî a pes'ciâ ta la liguna.

Al riva uví, al se spoia e al met i vistìs davour un bar e al va dentre ta l'aga. Dopo un poc al ciapa do' trutis cu li' mans, ma quant ch'al ven four a nol ciata pí i vistìs.

Par fortuna uví vissìn al era un ciamp de sorgial, a 'n' taia qualche ciana e al se ia lea intor la vita.

Par zi a ciasa al ciata un mus plen de fan e quant ch'a à vidú al sorgial al à tacà a córie davóurs. Lui al coreva, ma al mus, cun quatre giambis, al era pí svelt a a' lu à ciapà.

Mangiant al sorgial, al mus al à mangià ancia un toc de culata.

Planzint de mal al é tornà a ciasa e al é zú a scóndese sul solar.

Dopo sinc minùs 'a é rivada sô mare e 'a taca a clamâ:

— Toni, da sostu? Ven four, se àstu combinà voi?

— Ah, mare met, se te savés se che ài fat iò!

— Zin iú, Toni, che no te fai nuia!

Ma Toni a nol se moveva; alora sô mare 'a éis zuda su cu 'n bachet e a' lu à bastonà ben e nol mal.

I nons di Barcis e Andreis

Aloro, quan' che Atila al é zú a Roma (e dopo al é stat fermà dal Papa) iò me ciatàve a còrnis in somp la mont de Manià, sul monte Ióuf.

Ere lassú e vét 'stu esercito, 'sti ciavài ch'i vigniva su su par la mont. Me ere mitú par s'ciampâ. Aloro un, un scudiero de chei de Atila, — *tac!* — al é vignú uví e al me dis:

— Fèrmati subito, ché sta arrivando il generale!

E iò: — Cui?

— Attila!

E aloro al riva Atila, ciò, cu 'n ciavàl blanc!

Al se presento davant de me cu 'stu ciavàl cu dô' giàmbis par aria cussí...— *Ihhhh! Ihhhh!*

Aloro al vardo de ca e de là. Al ero un poc de nul versu chei mons là vio.

Aloro al scudiero al dis:

— Generale, c'è il mare!

E lui: — Mare?

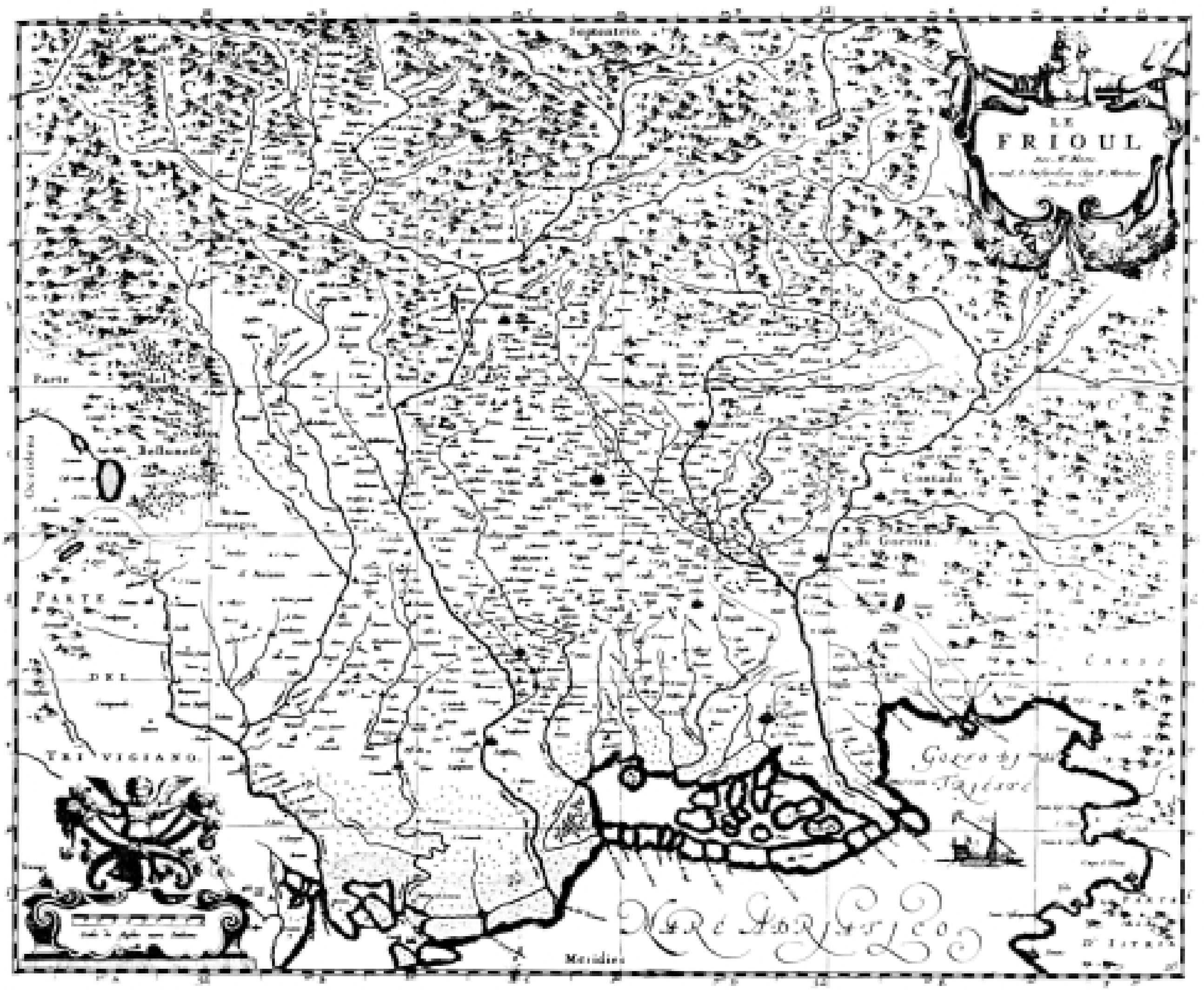
Infati verso Andréis, che 'nciomò nol se clameva Andréis chê volto, al ero duto uno nebio, a' sumievo propriu al mar. Però la nebio 'a ero pí basso de la mont e lóu i la vedevo laú. A' sumiévo propriu l'ago, al mar!

Aloro lui, Atila, al à dit:

— Andremo con le barche.

E cussí a' i' à mitú non Andréis (andremo) e Barcis (barche) a chei doi paéis platàs da li' nulis, davóu de ché' mons.

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL



Te presentazion des cjartis dal nestri atlant putropis voltis 'o vin fevelât de filusumie e de identitât precisis ch'al à vût il Friûl dilunc dai secui.

Nol è trop che us vin presentât la definizion di « Patrie dal Friûl » che Zuandomeni Cicon nus à lassât tal 1862.

Cheste volte us palesìn alc sul Parlament furlan ch'al è stât l'espression plui alte de Patrie, dal pont di viste institituzionâl.

Lu tirìn-fûr di un studi fat dal 1973 dal Institût di storie economiche de Universitât di Triest.

Instituzion stabil de civiltât furlane al è il PARLAMENT, cuarp rapresentatif e deliberatif, seondât te aministrazion dal CONSEI, cuarp diretif e esecutif.

Il Consei al è une emanazion dal Parlament.

Il Parlament furlan al fâs la sô prime comparse uficiâl dal 1269. Lu compònin tre ordins: prelâz (12 rapresentanz), feudâi Libars e ministeriâi (45 rapresentanz), comunitâz (13 rapresentanz): in totâl 70 vôz.

Il Patriarcje al è il dean de assemblêe cun dirit di vôt.

Sul prin il Parlament al à dome une funzion di controlarie su la condote dal guviâr massime par chel che s'inten a lis quistions di caratar financiari. Ma za tôr dal 1315 al à une part di dut rispiet tal guviâr dal Pais. Cul timp a lâ al slargje la sô potestât fin a cjapâsi par sè precisis funzions legislativis, pulitichis e rapresentativis.

Il Parlament furlan, ch'al à durât 6 secui, al è un dai esemplis plui significatifs te storie des istituzions parlamentârs.

Parsorevie la cjarte n. 17, *Le Frioul* di Zuan Blaeu stampade a Amsterdam te seconde mitât dal 1600. 'E jè grande m 411 x 497.

(par cure di Z. B.)

CULINARIE FURLANE

Tortis e dolz

PINZE

Si lesse la coce, si sclice e si cueile par un dìs minûz te cjalderie cun lat, farine di cinquantin, di siale e di flôr.

Quant ch'e jè disfredade si met-dongje zucar, ue, fics a tocuz, fenoli e qualchi sedon di sgnape. Si mešede ben e no mâl, si met in-t-une padiele onte cul vueli e si met tal fôr par un'ore e mieze.

PISTUN

In-t-une pladine si met 70 grams di ue passe fate rinvignî te aghe clipe, 70 di cedri candit sminuzât, 100 di pignûi pestâz-su, 200 di zucar, une prese di sâl, une sedonute di canele.

Si mešede ben e no mâl cu la sedon di len, po s'incorpore cun 100 grams di ont e mieze tace di brût di purcit.

Si reonz la misture cun-t-un ûf, dôs balis di ûf e pan gratât fin ch'and' è avonde par vê un impast biel avuâl compagn.

Si fâs dai macarons a forme si siespe che si cueiju tal brût bulint: a' son pronz di meti in taule quant ch'a vegnin-su parsorevie.

STRUCUL

Si fâs la paste di farine di flôr, ûs, zucar, ont e une prese di sâl.

Si tirile fine e si met il plen di pan gratât frit tal ont, canele, scusse di limon , pignûi e miluz gratât.

Si rodole-su dut, si sclice di une bande e di chê altre e si met su la lame onžude dal fôr.

Si lasse cuei une mieze orute.

TORTE DI SORC

Mešedait 400 grams di farine di sorc cun-t-une sedon di zucar, sâl, limon gratât, doi ûs, une buste di levan in polvar, un ninin di lat.

Si cuei tal fôr in-t-une padiele onžude. Parsorevie si bute-su un pôc di zucar.

TORTE JEVADE

Si fâs une paste mole cun 350 grams di farine, aghe clipe e 20 grams di levan di bire.

Quant ch'e jè dopleade, si sbatile ben cul mescul par un quart d'ore, si žonte doi ûs, pôc sâl, dôs sedons di zucar, une sedon di spongje disfate.

Si bute in-t-un stamp slis e onžût e si fâs dopleâ ancjemò une volte in-t-un puestut clip.

Si cuei tal fôr ben cjalt par miež'ore.

Quant che la torte 'e jè frede ('e baste par dîs di lôr), si taile par miez e si jemplile cu la marmelade o cu la creme.

Parsorevie si pò spandi une cjartute di zucar vaniliât.

Tiriteris di fruz

Al jere une volte   Pieri si volte
j cole il massanc   Pieri j jeś sanc
j cole il curtis   Pieri al vuaris
j cole la sclope   Pieri si cope
j cole une rose   Pieri si spose
j cole la taule   Pieri al sgnaule
j cole il taulin   Pieri al bêf vin
j cole il morâr   Pieri al fâs il purcitâr.

A' jerin une volte
un re e une regjine
ch'a vevin di fâ la polente
e no vevin la farine.

— Bundì, sâr copari!
— Siorsì, lafè ch'o ari.
— Seiso sort?
— Dabon sì ch'o semeni sorc.
— Seiso lât?
— Sì ch'ind' ai ancjemò sul toblât.
— Seiso instupidît?
— Dabon no, no ai finît?
— Veiso viodût il jeur chenti ca?
— Dabon sì, al vignarà biel se Diu orà.
— Seiso sort e instupidît?
— Inmò une cumierie e 'o ai finît.

— Bundì siore.
Mi dae un got di sgnape?
— Ca si pae no si note,
nâs di pote.
— Ce lenghe ch'o vês.
— Le ai tant lungje
e tant tirade
che a un pas no jè rivade.

Checo beco sta sul fen,
ten a mens cui ch'al ven,
e s'e ven la mê morose
cjapile pe gose.

Cinisintule,
brustulintule,
piel di mus,
scurubus!

Cjarte scrite   Pieri te cite
cite forade   Pieri te broade
broade frede   Pieri te Ledre
Ledre 'e côr   Pieri tal fôr
fôr forât   Pieri tal lât
lât si suje   Pieri lât in nuje.

Conte, contesse,
ch'e puce, ch'e vesse,
ch'e puce di ai,
il folc che le trai!

Copari e comari
prestaimi un pan,
'o soi stade a gnocis,
'o soi plene di fan.

Dàj di vôli
a cui ch'al ven
e s'e ven la mê morose
dàj la cjace jù pe gose!

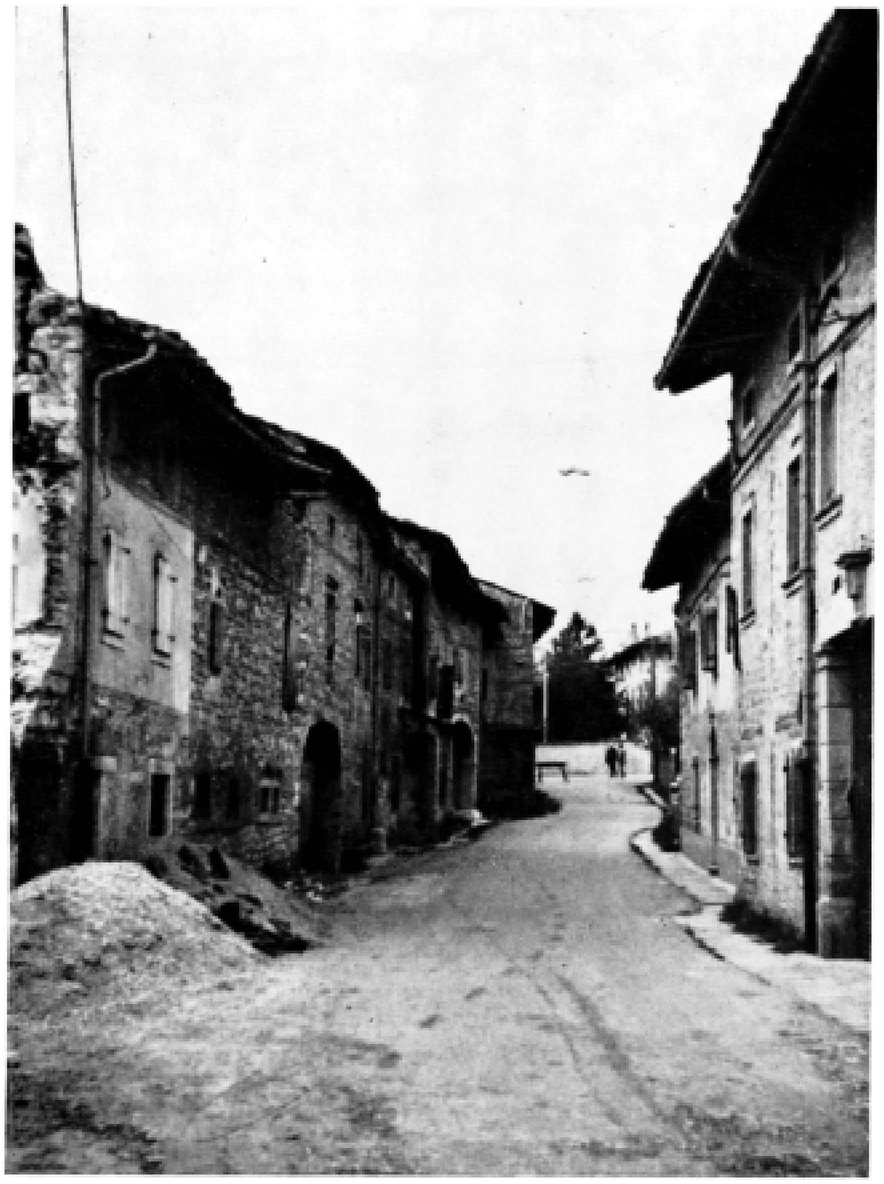
Donde, pidonde,
la barcje s'infonde,
la barcje 'e va-vie,
vive Marie!

Ghirin, ghirin gae,
la ponte de tanae,
la ponte dal curtìs,
vive sâr Luis!

Ghirin, ghirin gae,
Martin su la pae,
pae paute,
pete une pitulute.

Jarbe, jarbe di San Blâs,
fâmi ješi sanc di nâs.
Jarbe, jarbe sangadorie,
fami ješi sanc di glorie.

A Toppo c'era una volta



La borgata Villa di Toppo di Travesio in una foto eseguita alla vigilia del terremoto del 6 maggio 1976: ora non esiste più, abbattuta anche nei brandelli rimasti in piedi.

Voglio provare, anche se dubito di riuscire, a raccontarvi, o meglio a descrivere, i ricordi della mia gioventù in « Da la Villa ». Premetto che la Villa, non è una sola casa, bensì un'intera contrada, in quel di Toppo, il mio caro paese di nascita, Via Nazario Sauro, che parte dalla Canonica e scende giù fino alla « plazza dai mus », da dove la stradina stretta si divide in due. Una con direzione la chiesa e il « Borg Cripuzze », e una con direzione Travesio, attraverso il « Borg Crosâra ». Se chiudo gli occhi, rivedo ancora tutti i suoi vecchi abitanti. La strada polverosa e sassosa, le tre piccole lampadine che di notte pretendevano di illuminarla. Se cerco di frugare ben bene nella mia memoria, ho un vago ricordo, come un sogno confuso, anche di persone molto vecchie, come mio bisnonno «dal Cusidôr» e così via. Un ricordo netto e preciso, invece ce l'ho di tutti gli altri. Rivedo più che mai vivo e infuriato « il pòr Moru ».

Quando mio fratello e tutti gli altri ragazzi della « Villa », compreso i suoi nipoti, giocando al pallone provocato la mancanza della corrente elettrica mentre lui mungeva. Allora usciva di corsa, con quella sua fedele giacca chiusa al collo col « fermaglio ». E gridando e gesticolando diceva: « Nâ çâ son, si jû cjapi io, brutê bestiê, vûatris, e il vûestri balôn, mi vis fât saltà la vargòla ançâ s'nôt ».

Di "Marachelle" così ne facevano tante, i maschi; mentre noi bambine saltavamo alla corda o giocavamo a « Rinoceronte » oppure a nascondino sempre dentro e fuori per quei portoni dalle belle pietre secolari.

Ricordo ancora la povera Filisita, grande amica di « me nòna ». Arrivava a casa mia con le sue mani « immulizâde in dal grumâl »; se era pronto il caffè, si sedeva sulla cassa della legna, e diceva « sentando, scottando, e scroccando ».

Rivedo poi la Blancjina, con quella vestaglia celeste che era di sua nipote, e che metteva per non sporcarsi, quando, dopo ogni carro di fieno scaricato, con la sua scopetta ben fatta « di lesçja di udastri » scopava la strada. Era solita sostituire la parola «vegnarà» con «gnavarà». E poi ancora la Gjgja, e Gjasinto Drea, La Nuta, Linci. Mé nòna Coneàna, la Gjgja e la Nuta, le chiamavano « il Trio Lescano » in quanto essendo i loro cortili recintati solo da inferriata quando avevano un momento di tempo facevano la loro parlata.

E poi ancora la Erminia e la Marietta, con le sue gonne lunghe, che si infuriava quando qualcuno la toccava, o quando i discolacci della « villa » le dicevano: « Marietta j ti vidin le gjambe ». Allora andava a reclamare dalle madri.

Ricordo pure chiaramente Cjaretta di Magnan; e ancora vagamente Margarita, mentre Pieri e Ceste dal Stél li ricordo molto bene. Rivedo Naro seduto su quelle tre grosse pietre fuori dal portone, assieme ai suoi fratelli, Toni e Ansel e suo genero Ricco. E poi ancora la Irma, Berto e la Ida, quest'ultima molto simpatica. Quando andavamo insieme a « sapâ », ci raccontava le sue avventure in Francia come giovane sposa emigrante, e poi ancora, al tempo dell'invasione del 1917; come se la cavava sua zia Vincenza con i tedeschi, che le avevano portato via l'intera polenta, e che al gruppo presentato dopo aveva detto: « Portat via tut polent, quei avont ». Ricordo anche la Vallj e Carlo abitanti della « Villa », purtroppo presto scomparsi.

Ora entro dal « Cusidôr », Barba Galliano, ti vedo ancora sul tuo antico Fordson in stafêttes; se ti dicevo: « Tieni di rispetto questo golf, mettilo solo alla festa ». Tu mi rispondevi: « Na soi miga mat come le femine, çà metin il capôt doma la fiesta; jò j aj frêt ogni di ». E poj il barba Filisse, dalle mani tutto fare; battiferro, carraio, bottaio, e che aggiustava pure le macchine da cucire. Povera zia Giovanna sola donna con tanti uomini, arrivavi sempre di corsa sul portone di Coneàn, per contare gli uomini quando passava un funerale; e lo definivi grande o piccolo, in base alla presenza maschile.

Al tuo lì ho contati io, era grande. Come ultime persone della contrada ho un vago ricordo di « Lussia di Murel », della Odilia e la Ida mentre ricordo molto bene Solferino Dal Travesan. Rivedo ancora la Ansala e la Gjgja di Malani, quest'ultima, col suo soprabito nero impeccabile che teneva stretto con la mano destra all'altezza dello stomaco, quando ogni domenica mattina andava a messa.

Ecco, la Villa li ha persi tutti, questi suoi personaggi, uno alla volta; la legge della natura! Però Lei, la contrada era ancora lì, anche se con la strada asfaltata, anche se con le grosse lampadine al neon; ma con le sue case sempre uguali con i suoi portoni di pietra dove di generazione in generazione sono sbocciati gli amori.

Così era fino al 6 maggio 1976 alle ore 21.

Dopo non era più così; era sbattuta, squarciata, però per ben due volte, ti sei sacrificata ma non hai ucciso. E dopo è stato peggio dell'invasione: abbiamo portato via ogni cosa, comprese le ultime vecchie, che non ti hanno e non ti avrebbero mai lasciata. Prima di morire hanno provato anche la tenda, come mia nonna.

E dopo la tenda, la malattia, Si dice la vecchiaia, ma io aggiungerei: erano stanche di traversie e questa era troppo grande. Nei suoi lunghi giorni di agonia ripeteva sovente: « voglio morire a casa mia ». L'ultimo desiderio di una vita priva, non poterlo assecondare, questa è la più precisa dimensione del dramma.

Passava il tuo funerale, ed io ero accanto a te con la candela in mano, e la ruspa rabbiosa demoliva, non si è fermata.

Io, per un attimo, avrei voluto avere gli occhi chiusi come i tuoi.

Ora la « Villa » non c'è più, quei pochi abitanti rimasti si aggirano smarriti in cerca di chissà cosa, di quello che non ritornerà mai più.

Magnan non c'è più la tua panca, dove al fresco ti sedevi con Bepi e Pieri e compagni facendo le vostre parlate. E tu Barba Sisin, ti vedo girare con le tue stafettes e le tue braccia dietro la schiena, smarrito più che mai, non ci sono più i sassi del Trevesan, dove ti sedevi e dove mettevi il sacco della « Blava » pal mulinâr ». Care case della mia contrada, di coloro che in voi hanno vissuto, c'è laggiù sotto i pini una pietra, un nome, una data, una fotografia, Ma di voi cosa resta? Il ricordo!... Per quanto?...

Fin che ancora vivono le ultime vecchie casette ad un forzato esito.

Io dico con tutto il cuore: tornate, Malia di Mistidrea e Miuta dal Travesan; perché possiamo attraverso le vostre persone, e i vostri ricordi, rivedere ancora intatta la « Villa ».

Dopo due anni, siete rimasta solo voi « Malia » con quel vostro sereno sorriso, esempio di vita, e tranquillità dell'animo, attraverso ogni grande fatto della vita.

ROSELLA FABRIS SAURA



Lucio Brondani, figlio del sig. Mario, emigrato in Sud Africa nel giorno della sua Prima Comunione. Mentre salutiamo per il sig. Mario i parenti di Artegna e di Gemona, assicuriamo che gli abbonamenti inviatici, sono stati registrati regolarmente.



Il cantautore friulano Dario Zampa, in Australia per l'Italian Arts Festival, in una foto scattata con alcuni membri del Fogolâr di Sydney.

Festival italiano in Australia

Il Festival delle Arti di Melbourne ha avuto un successo superiore alle aspettative. La rassegna delle arti italiane in terra australiana è iniziata alla fine di settembre e si è protratta fino al 12 ottobre, riscuotendo il plauso dei partecipanti e premiando di meritata soddisfazione gli organizzatori. Il Festival italiano delle arti ha visto la collaborazione di tutte le comunità italiane delle varie regioni e si è articolato nei diversi settori in cui si esprime l'arte e la cultura italiana attualmente: cinema, teatro musica, pittura, conferenze.

La manifestazione è avvenuta con il patrocinio del premier dello Stato del Victoria, on. R.J. Hamer, del Ministro dell'Emigrazione e degli Affari Etnici, on. A. Wood, dal Capo dell'Opposizione dello Stato, on. F. Wilkes, dell'Ambasciatore italiano S. Angeletti, del Ministro per l'immigrazione on. I. Macphoc. Tra i patrocinatori vanno pure annoverati i presidenti del Toscana Club, il rappresentante dell' Associazione Lucchesi nel Mondo, il presidente della consulta regionale toscana dell'emigrazione, Mario Olla; il vicepresidente della Regione Umbria, Enrico Malizia e numerosi altri esponenti e associazioni regionali, tra cui il Fogolâr furlan di Melbourne.

Il 29 settembre alla National Gallery della città australiana si è svolto il concerto diretto dal m.° Enzo Marciano sul tema « Opere popolari italiane » con la Nuova Orchestra Sinfonica in collaborazione con lo Istituto Italiano di Cultura, Nell'occasione si è svolto il premio Bancarella per scrittori in italiano e in inglese. Presso la « Zander's Bond Gallery » ha esposto il pittore Aldo D'Agostino, che è pure scultore ed è oriundo di Tropea in Calabria. Al Fogolâr furlan è stata allestita la rassegna pittorica di Bruno Fadel. Ospite gradito del Festival è stato il cantautore friulano Dario Zampa che ha visitato Melbourne, Sydney, Brisbane e Adelaide, tenendo spettacoli folk.

Dario Zampa si è esibito in modo particolare il 4 ottobre a Melbourne, nella Dallar Brooks Hall per il quattordicesimo Festival della canzone italiana popolare, nella serata finale. Per il teatro sono state rappresentate opere di Pirandello come « Sei personaggi in cerca di autore », di Randazzo « Il pane e le rose » e si sono proiettate pure opere cinematografiche quali: « Senso » di Luchino Visconti, « Anna » di Lattuada, « Socrate » di Rossellini », « Riso amaro » di De Santis. Tra le conferenze va ricordata quella sul tema « Gli Italo-australiani negli anni Ottanta » cui hanno preso parte numerosi esponenti dell'emigrazione italiana in Australia l'11 ottobre.

La chiusura del Festival Italiano delle Arti è avvenuta praticamente a Myrtleford in una serata cui hanno preso parte la compagnia teatrale di Roma « Il Torchio » e il cantante friulano Dario Zampa. Il Comitato del Festival italiano delle Arti aveva come presidente Luciano Bini, segretario Sauro Antonelli, cassiere Otello Sandrin mentre per l' organizzazione operativa hanno svolto le funzioni di direttore artistico, Franco Cavarra, di coordinatore, Franca Smarrelli, di addetta alla pubblicità promozionale, Susanna Cavanaghi, di segretaria, Mara D'Andrea.

Nostre condoglianze al consigliere Picotti

Esprimiamo, con profondo senso di partecipazione, le nostre condoglianze al consigliere di Friuli nel Mondo, m° Alberto Picotti per la scomparsa del padre, Giovanni, avvenuta recentemente a Udine.

Giovanni Picotti era figura notissima nella nostra città per essere stato, in questo ultimo mezzo secolo, uno dei più valenti geometri del Friuli, preparato soprattutto per quanto riguarda l'aspetto legale della professione. Il collegio dei geometri gli aveva conferito, nel 1971, al compimento del suo cinquantesimo anno di attività, la medaglia d'oro al merito professionale. Aveva espresso, nel testamento, che la sua scomparsa venisse annunciata a tumulazione avvenuta. Le sue esequie tuttavia sono state accompagnate da molte persone e da una rappresentanza del coro della S.A.F., diretto da Oreste Rosso. Il geometra Giovanni Picotti aveva 84 anni e fino agli ultimi mesi si era impegnato nel suo lavoro.

La previdenza dell'emigrante

CANTIERISTICA ALL'ESTERO

Il «Friuli nel mondo» ha dibattuto più volte la questione di chi come me è costretto a seguire la propria azienda in lavori che si effettuano in Paesi terzi, come, ad esempio, in Libia. Ci sono dei progetti di legge al proposito, ma nulla di ufficiale è a tutt'oggi venuto fuori per quanto riguarda la contrattazione con il datore di lavoro. C'è qualche novità al proposito?

Ci sono dei progetti di legge per quanto riguarda i problemi della previdenza sociale e i contributi pensionistici, ma c'è pure una richiesta sindacale per conquistare un contratto nazionale collettivo di lavoro per tutti i lavoratori edili reclutati e trasferiti dalle imprese nei cantieri all'estero. La cosidetta piattaforma contrattuale intende raggiungere due obiettivi fondamentali:

1) superare le pratiche della contrattazione individuale e del ricorso alle agenzie private e illegali di reclutamento di manodopera largamente abusate dalle imprese private e pubbliche;

2) favorire una volte per tutte il coordinamento in materia delle autorità e degli organismi governativi ponendo fine alla prassi, anche in questo caso, largamente abusata delle disposizioni in deroga alle leggi.

Sono oramai oltre trecento le imprese italiane del settore edilizio che lavorano all'estero in Paesi in via di sviluppo. Il volume complessivo degli affari è stato calcolato in tre mila miliardi all'anno. La quota di lavoratori interessati da questa attività ha ormai raggiunto quasi le centomila unità (cinquecento i friulani) tra operai semplici e specializzati, tecnici, impiegati e progettisti.

Questi dati danno l'idea di come i problemi affiorino quotidianamente e diano la sensazione di una vera e propria anarchia in campo economico-produttivo. Nessuno può più chiudere gli occhi sulle decine e decine di casi che nei diversi Paesi del terzo Mondo, esplodono con sempre maggiore frequenza nei cantieri gestiti dalle imprese italiane.

Arresti di singoli operai e tecnici o sequestri collettivi di lavoratori a causa di inadempienze delle imprese, incidenti mortali per mancanza di sicurezza e assistenza nei cantieri, inesistenza di tutela diplomatica e consolare, per non parlare degli abusi in materia salariale, normativa e previdenziale.

TREDICESIMA

Perché sul modello O bis M (cedolino annuale rilasciato dall'Inps, sul quale sono riportati gli importi di pensione e le eventuali ritenute) è indicata una ritenuta sulla tredicesima mensilità?

La ritenuta sulla tredicesima mensilità è stata stabilita dal consiglio di amministrazione dell'Inps fin dal 27 luglio 1979 (deliberazione n. 181) in applicazione all'art. 18 della legge 843/78, dove si tratta di «divieto di cumulo con la retribuzione delle quote aggiuntive in cifra fissa». La materiale ritenuta sulla tredicesima da parte del datore di lavoro italiano in caso che il pensionato lavori, non poteva ormai più operare nel 1979 (l'Inps avrebbe dovuto emettere nuovi certificati con le opportune variazioni) ed è così la deliberazione del luglio di un anno fa troverà applicazione soltanto diciotto mesi dopo.

VERSAMENTI VOLONTARI

La pensione italiana viene liquidata in percentuale sull'ultima retribuzione percepita. Sto lavorando in Isvezia ed ho fatto da quindici anni i versamenti volontari all'Inps; quale sarà fra un anno la mia pensione di vecchiaia?

La pensione italiana prenderà in esame la retribuzione indicata sulla classe di contribuzione di versamento volontario e non andrà (crediamo) più in là della minima.

Ho cessato di lavorare sotto terzi da un paio d'anni e intendo proseguire volontariamente il pagamento dei contributi Inps fino al compimento dell 55.esimo anno. Premesso che il mio monte contributivo è di circa 19 anni, che la mia età è di 47 anni e il mio ultimo stipendio medio era di 600 mila lire mensili, quale sarà la mia pensione all'età prevista?

La retribuzione indicata corrisponde alla ventinovesima classe di contribuzione (importo attuale 32 mila 648 settimanali). Se nei prossimi otto anni sarà pagata tale quota (o quella corrispondente alla stessa classe, in caso di aumento) la lettrice raggiungerà a 55 anni il «monte contributivo» di 27 anni. In tal caso la pensione sarà ragguagliata al 54 per cento della retribuzione corrispondente alla classe pagata; calcolando con approssimazione, e in mancanza di dati più precisi, possiamo dire che la pensione mensile si aggirerà sulle 325 mila lire.

LA FIABA DI SIOR INTENDO

Ho presentato presso l'ente assicuratore canadese una domanda di pensione d'invalidità ai sensi della convenzione italo-canadese e questo ente mi ha fatto sollecitamente conoscere che la pratica è stata spedita alla sede regionale dell'Inps, ufficio convenzioni internazionali presso la sede di Udine, a cui dovrei rivolgermi per ottenere tutte le informazioni in merito, Ma come faccio se sono in Canadà?

Sì, la tua domanda di pensione è arrivata all'ufficio regionale di Udine, che però, avendo riscontrato che tu hai lavorato nella provincia di Udine, l'ha inviata all'ufficio provinciale di Udine. Un giro vizioso che può costarti la paralisi dell'istruttoria, visto che in questo settore l'ufficio provinciale ha moltissimi ritardi; è, del resto, questo ufficio provinciale che è competente a esaminare il tuo conto individuale assicurativo e ad accertare il tuo stato d'invalidità pensionabile. Fatte queste operazioni, rimanda la pratica all'ufficio regionale, che fa scattare la convenzione internazionale liquida la pensione italiana, si mette in contatto con l'ente assicuratore canadese e — fai un piacere, seguici... — rimanda il tutto all'ufficio provinciale, che, a sua volta, si mette in contatto con la direzione generale in Roma per il pagamento vero e proprio. In questo tempo, mediamente più di un anno, rischi di rimanere all'oscuro di tutto. Ti possiamo consigliare, di metterti a contatto con qualche ente di patronato del tipo sindacale, che dovrebbe essere anche in Canadà. E' come la fiaba di sior Intendo...

UN'INCHIESTA A MONFALCONE

Alla «Italcantieri» di Monfalcone, dove sono occupati quattromilacinquecento lavoratori, è stato distribuito un questionario per conoscere quale sia la situazione degli ex emigrati occupati nel Cantiere. L'iniziativa sindacale ha permesso di individuare 202 lavoratori ex emigrati e dal questionario compilato si è ricavato una serie di dati: paesi di emigrazione, periodo di lavoro, di malattia, di infortunio, esposizione al rischio di malattia professionale ed altre informazioni.

Dall'indagine è risultato che gli ex emigrati hanno lavorato: 62 in Isvizzera, 13 in Svizzera e anche in Paesi della Cee, 5 in Isvizzera ed altri Paesi non convenzionati con l'Italia, 15 in Paesi non convenzionati, 10 in Isvezia, 24 in Jugoslavia, 2 in Canada, 33 in Argentina, 38 in soli Paesi della Cee.

ARTIGIANO ARGENTINO

Ho lavorato in Argentina presso terzi per cinque anni e da oltre venti come artigiano in proprio; in Italia ho fatto il servizio militare. Posso ottenere una pensione?

Il periodo di servizio militare in Italia lo puoi far valere presso l'Inps italiano per il diritto ad una pensione sempre che tu riesca a inviare all'ente previdenziale della città, capoluogo della provincia in cui sei nato, un estratto dei periodi assicurativi riconosciuti dall'Inps argentino, siano essi di lavoro dipendente che di lavoro autonomo. Per una migliore istruttoria della tua pratica, sarebbe utile che tu ti affidassi ad un ente di patronato di Buenos Aires, il cui indirizzo ti sarà dato dal più vicino consolato italiano. E' meglio, infatti, che la pratica di pensione venga regolarmente istruita dall'Inps argentino con l'applicazione della convenzione esistente fra l'Italia e l'Argentina in materia di sicurezza sociale.

PENSIONI INPS

Ho letto dei due aumenti delle pensioni Inps avvenuti nel 1980, ma non ho ricevuto nulla. Perché?

L'Inps ha trasmesso agli istituti di credito incaricati del pagamento delle pensioni all'estero i supporti magnetici necessari all'erogazione degli acconti sugli aumenti spettanti per l'intero anno 1980.

L'importo degli acconti è stato determinato in modo da essere quasi pari alle spettanze per l'intero 1980 e precisamente esso sarà, per le pensioni a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti, di lire 400.000, per le pensioni minime, il cui importo non sia stato ancora adeguato al trattamento minimo spettante al 1° gennaio 1980, di lire 170.000 per le pensioni minime il cui importo sia stato già liquidato nella misura spettante dal 1° gennaio 1980, di lire 750.000 per le pensioni di importo superiore al minimo. Per le pensioni a carico delle gestioni e fondi speciali, gli acconti saranno rispettivamente di lire 300.000 e lire 170.000.

LE PENSIONI INPS DAL 1° GENNAIO 80 AL 1° GENNAIO 81

Pensioni	1/1/1980	1/7/1980	1/1/1981	Diff. rispetto al luglio 1980
Sociali	102.350	110.150	119.850	+ 9.700
Lavoratori dipend.				
Minime (1)	142.950	164.550	186.750	+22.000
Lavoratori dipend. Minime con più di 15 anni di contributi (2)	142.950	174.550	198.850	+24.300
Sup. al minimo (3)			+5%+68.760	
Lavorat. autonomi				
Minime	117.750	151.900	167.400	+15.500

NOTE:

(1) Dal 1° maggio 1980 queste pensioni erano passate a L. 152.950.

(2) L'aumento di sole L. 22.000 dipende dal fatto che non sono ancora iniziati i calcoli sulle singole posizioni assicurative.

(3) Dal 1° gennaio l'Inps erogherà un acconto di L. 30.000; dall'aumento di L. 68.760 occorre detrarre, per le vecchie pensioni, l'ultimo scatto di scala mobile — aumento effettivo: L. 38.200.



Questa è decisamente una fotografia che ci fa onore, E' stata scattata nella sede del Consolato Generale d'Italia di New York, in occasione di un ricevimento offerto ai membri dell'American Society of the Italian Legion of Merit. La prestigiosa associazione è composta da persone che hanno ricevuto onorificenze dal Governo italiano. A questa associazione appartengono anche tre membri della Famèe furlane di New York che, qui, sono ritratti con il sig. Antony Casamento (terzo da sinistra), che recentemente è stato insignito della Medal of Honor del Congresso Usa, la più alta onorificenza che un soldato può ricevere. Nella foto, da sinistra: il presidente emerito della Famèe furlane, Clemente Rosa; l'attuale presidente, Peter L. Vissat, Antony Casamento e il giudice on. Louis Pagnucco.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Appuntamento ‹alpino› a Londra



Anche i rappresentanti del Fogolâr di Londra, assieme alle altre associazioni italiane in Inghilterra, hanno onorato con una corona d'allora i caduti nel cimitero di Brookwood.

Il panorama dell'emigrazione italiana in Inghilterra può venir rilevato attraverso gli organi di stampa italiani che si stampano a Londra « La Voce degli Italiani » un quindicinale che esce da circa trentadue anni (nel 1981 farà trentatre) e «Londra Sera », Rassegna italiana d'informazione, cultura, spettacolo, che non ha una periodicità fissa. Da sette anni esce un simpatico foglio per la Sezione d'Inghilterra e dell'Associazione Nazionale Alpini in congedo, intitolato « Pino l'Alpino », a pubblicazione trimestrale in formato quasi tascabile. Gli italiani sono sparsi un po' dovunque e anche i friulani tra essi sono in discreto numero.

I friulani sono presenti nelle varie associazioni italiane e nella sezione alpini, della quale è autorevole segretario il Cav. Tarcisio Zanin friulano. La sezione alpini d'Inghilterra ha rinnovato le cariche sociali il 9 giugno 1980. Sono risultati incaricati per il triennio 1980-83 il Dott. Bruno Roncarati, Presidente; il Cav. Romano Conti, Vicepresidente; il cav. Zanin, Segretario; Pietro Bellini, Vicesegretario; Marino Maccini, Tesoriere, Dolio Mariolini, Jack Lapi, Ivo Cardetti, Revisori dei conti. La sezione ha pure un coro e una divisa con pantaloni in velluto e camicia a quadrettoni, tipo montagna per i componenti. Gli alpini si sono distinti nell'allestire chioschi e giochi come « il tiro alla noce di cocco » per la Sagra della Madonna del Carmine a Clerkenwell. Le somme ricavate sono state devolute alla chiesa di S. Pietro, centro religioso degli Italiani. Il 4 ottobre si è svolta la serata danzante alla Drill Hall di Buckingham Gate, su proposta presentata da Pietro Belini, con incasso benefico per l'ospedale italiano di Londra. Il 2 novembre al Cimitero Militare di Brookwood, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, Andrea Cagiati, è stata celebrata una Messa di Suffragio per i Caduti e per gli internati civili deceduti. Erano intervenuti rappresentanti di tutte le associazioni italiane e il Fogolâr Furlan ha deposto la sua corona di alloro. Il 15 e il 16 novembre è stata effettuata una gita nel Galles per la consegna al gruppo del gagliardetto. Ha presenziato in tale occasione l'Avv. Trentini, responsabile A.N.A. delle sezioni all'Estero.

Precedentemente nel mese di ottobre si era pure festeggiato il 108° anniversario della fondazione del corpo degli Alpini a Clerkenwell Road, Questo per quanto riguarda gli alpini di Londra.

Ma sarà bene parlare di una sigla interessante tutti gli Italiani d'Inghilterra: il Co.Co.Co. Si tratta del Comitato Consolare di Coordinamento per la circoscrizione consolare di Londra, che, sarà bene ricordarlo, si estende fino al Galles. Per giungere alla sua creazione ci sono voluti un anno di riunioni, la stesura di lettere e statuti. Ora l'organismo è pienamente stabilito ed efficiente. Esso abbraccia i rappresentanti di vari patronati, delle diverse associazioni, circoli e giornali esistenti nell'ambito della circoscrizione consolare. Nella riunione del 5 ottobre 1980 si è proceduto alla elezione delle cariche del Comitato. Sono stati eletti il sig. G. Giacon, Presidente, l'Avv. Sammarco, Vicepresidente, il sig. G. Mauro, Segretario. Il Presidente Giacon nel suo discorso presidenziale ha dichiarato che il Comitato avrà successo solo se servirà la comunità. Il Comitato si suddivide in cinque commissioni: Amministrazione, Assistenza e Informazione, Partecipazione e Problemi del Lavoro, Scuola e Cultura, Sport e Tempo Libero. Queste commissioni sono le basi operative del Comitato Consolare di Coordinamento. Gli italiani proseguono a Londra anche come comunità le loro attività culturali e sportive e fra essi esiste molta solidarietà.

Il calendario impegnato di Padova

Proseguono le attività sociali del Fogolâr patavino, attività che toccano i diversi lati della formazione umana, spirituale, culturale e ricreativo. Con la prima domenica di ottobre i soci hanno ripreso la consuetudine della celebrazione della Messa in lingua friulana nella suggestiva chiesa di S. Lucia, ospitalmente accolti da Mons. Panozzo. Guida spirituale del Fogolâr furlan è don Valerio Pertoldi, che ha tenuto un'appropriata omelia. La Messa è stata accompagnata dalla corale liturgica della Parrocchia di San Bellino, diretta dal m.o Luciano Pengo. Al termine della messa il presidente del Fogolâr ha ringraziato il Gruppo Assistenziale del Fogolâr per la sua opera umanitaria e ha ringraziato a nome dei soci di «Gruppo Padovano donatori di sangue » e in particolare il suo presidente comm. Lucillo Bianchi.

Per l'attività culturale e ricreativa vanno ricordati la partecipazione su invito del Gruppo micologico padovano alla terza settimana ecologica micologica regionale organizzata con il patrocinio della Regione Veneto e della Magnifica Comunità Cadorina, tenutasi ai primi di settembre a Vigo e Laggio di Cadore. In tale circostanza sono state donate al presidente del Fogolâr di Padova artistiche pergamene e il dott. D'Andrea, presidente delle Associazioni turistiche e culturali del Centro Cadore ha invitato i membri del sodalizio friulano alla inaugurazione della biblioteca storica di Vigo di Cadore. L'assessore ai beni culturali della Regione Veneto, prof. Rampi, ha donato al Fogolâr furlan di Padova parecchi libri su argomenti storici e geografici del Veneto che sono un ulteriore arricchimento della biblioteca dell'associazione friulana.

Il 3 novembre al Circolo Culturale Padovano Caffè Pedrocchi si è svolta la serata di poesia dei poeti padovani del Circolo Formica Nera. Il 13 del medesimo mese il dott. Nino Agostinetti nella sede del sodalizio in Via Beato Pellegrino ha tenuto una interessante conferenza sul tema « Gorizia nella seconda metà dell'Ottocento », fornendo una panoramica esauriente delle vicende sociali, politiche, culturali ed economiche del goriziano ai tempi di don Faidutti e giungendo alle soglie della prima guerra mondiale. Il 15 novembre ha avuto luogo la visita da parte dei soci del Museo dell'Aria a S. Pelagio, su iniziativa del socio Sergio Ciriani e del vicepres. dott. Walter D'Odorico. Il museo è stato voluto e allestito dalla contessa Caproni e raccoglie studi e modelli di aerei e della storia del volo da Leonardo da Vinci allo sbarco dei primi uomini sulla Luna.

Il Museo è sistemato in un castello del 1300, un maniero che è appartenuto ai Carraresi e agli Scaligeri. In esso aveva sede la celebre 87ª Squadriglia Aerea « La Serenissima » nella prima guerra mondiale e da qui prese il via il volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio il 9 agosto 1918. Il 27 novembre si è tenuta l'assemblea straordinaria del Fogolâr furlan che ha presentato uno Statuto nuovo, adeguato ai tempi e alla situazione padovana dell'emigrazione friulana.

Lo Statuto revisionato è frutto di un anno di lavoro da parte del gruppo giuridico del sodalizio. Alla riunione che ha visto un proficuo dibattito tra i soci e i dirigenti del Fogolâr erano intervenuti il presidente Aristide Toniolo, Giorgio Igne, Nino Agostinetti, Carlo Macor, Teresa De Bello, Tecla Calligaro, Sergio Ciriani, Dino Florit, Walter D'Odorico. E' stato approvato il nuovo nome del sodalizio. Esso d'ora innanzi si intitola a Ippolito Nievo, il famoso scrittore dell'Ottocento, nato a Padova, di nobiltà padovana e friulana, cantore del Friuli in cui amava soggiornare nel castello dei suoi avi a Colloredo di Montalbano. La scelta è valida perché unisce nella persona del Nievo Padova e il Friuli.

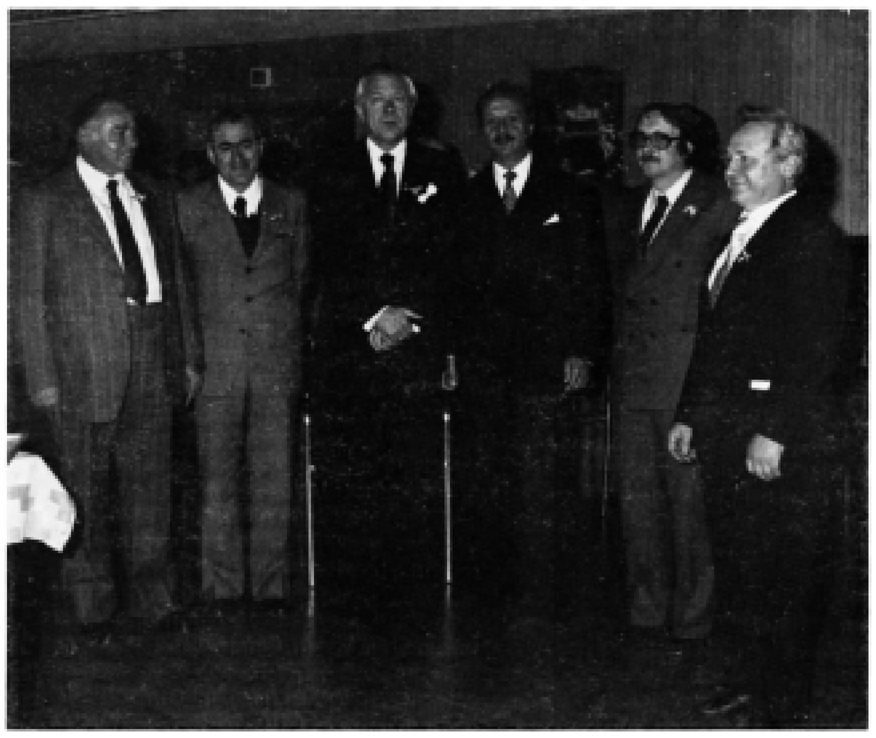
Nella seduta si sono rinnovate le cariche sociali. Nuovo presidente del Fogolâr patavino è il sig. Rinaldo Schiaretti. Nella circostanza è stata promossa tra i soci una sottoscrizione di solidarietà per i terremotati dell'Irpinia e della Basilicata.

Auguri al giovane Zanetti

Ricky Zanetti, figlio di emigrati friulani, si fa onore nel gioco del calcio che ha cercato di perfezionare nei suoi viaggi in Italia. Zanetti, di cui il papà Carlo e la mamma Edda unitamente ai fratelli Marco e Maria Teresa, sono giustamente orgogliosi, è stato scelto dalla Squadra di Calcio « Express » di Detroit e il 16 novembre del 1980 ha partecipato alle prove preliminari per il contratto definitivo con la sua squadra.

Le capacità calcistiche di Ricky Zanetti sono state illustrate dal cronista sportivo di un giornale locale americano, Steve Morse. La squadra Detroit Express fa parte della Lega Nordamericana del Gioco di Calcio. Il giovane calciatore friulano ha fatto parte della Battle Creek Gaslight della Western Michigan Soccer League e di altre società calcistiche quali la Athens Gree Arrows, la Marshall Madcaps, la Keiper Dynavist. Ha segnato ventuna rete nel campionato di seconda divisione. Selezionato per la All-Star contro una squadra inglese, la Sandwich Town Football Club ha vinto per quattro reti a una (4 . 1).

Dieci anni con i friulani dell'Aja



Alla celebrazione del X anniversario di fondazione del Fogolâr dell'Aja erano presenti, tra gli altri, l'assessore provinciale di Udine dott. Dino Burelli, il consigliere di Friuli nel Mondo, comm. Libero Martinis, il vicesindaco dell'Aja P. Vink, l'ambasciatore d'Italia dott. Chelli, l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia dott. Renzulli, il presidente del Fogolâr furan dell'Aja, ing. Gino Novello.

Presso il palazzo del Congresgebouw a Den Haag (L'Aja), è stato festeggiato recentemente il decimo anniversario di fondazione del Fogolâr furlan d'Olanda, con lo svolgimento al completo del vasto programma previsto.

In apertura della serata il coro italiano dell'Aja si è magistralmente esibito, diretto dal m.° Luigi Brunetti, con l'inno nazionale e *Un salût de Furlanie*. Il discorso iniziale è stato pronunciato dal presidente Gino Novello il quale ha porto, a nome dell'associazione, un caloroso saluto all'ambasciatore Claudio Chelli, alla sua gentile consorte, al rappresentante del consolato di Rotterdam, all'addetto commerciale, prof. Volpi, al sig. Vink, assessore agli alloggi e vice sindaco dell'Aja, ai dottori Burelli e Renzulli, al consigliere dell'Ente Friuli, ai dirigenti dei Fogolârs e delle associazioni italiane ed a tutti gli intervenuti alla significativa cerimonia.

« Questo traguardo — ha affermato l'ing. Novello — è segno della vitalità, nei suoi scopi e nelle sue funzioni, di questa famiglia friulana, anche se in dieci anni, come in tutte le cose, le rose si sono mescolate alle spine ».

« I merito del successo conseguito — ha proseguito l'oratore — va al signor Carlo Barbina che fondò e per diversi anni guidò il Fogolâr, al dott. Bruno Rigutto che ne ha continuato l'opera, ai membri dei vari consigli passati ed anche del presente, ed a voi tutti soci.

Il successo è pure dovuto alle autorità italiane in Olanda che in questi anni ci hanno sostenuto moralmente e materialmente ».

Concludendo, l'ing. Novello ha colto l'occasione per ringraziare della simpatia e dell'attenzione di cui sono stati oggetto da parte delle autorità olandesi dell'Aja e, in particolare, del Wetthouder de heer Vink. Un grazie infine a Friuli nel Mondo che si prodiga per mantenere uniti i Fogolârs sparsi nel mondo.

L'ambasciatore Chelli si è detto onorato di presenziare alla toccante cerimonia, promossa dalla presidenza del Fogolâr ed ha elogiato la comunità friulana sempre distintasi per l'attaccamento al dovere, per capacità, per onestà, imponendosi all'ammirazione degli olandesi anche per l'amore verso la terra d'origine e quella che li ospita.

Il consigliere di Friuli nel Mondo, Martinis, associandosi alle cordiali espressioni dei precedenti oratori, ha recato il saluto del presidente Valerio ed ha posto in risalto quanto l'Ente sta facendo per gli emigrati e loro famiglie con azioni di sostegno culturale, morale e materiale in favore dei singoli e della collettività.

Il dott. Dino Burelli ha portato la adesione delle amministrazioni provinciali di Pordenone e di Udine, compiacendosi per la tappa felicemente raggiunta e formulando fervidi auguri per l'avvenire.

Infine, l'assessore regionale all'emigrazione, Renzulli, ha illustrato l'opera della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, in favore dello specifico settore nonché la recente legge n. 51/1980, profondamente modificata rispetto alle precedenti per il nuovo indirizzo volto a salvaguardare l'identità degli emigranti, oltre che a prevedere specifiche provvidenze. A testimonianza dell'impegno profuso dal presidente Novello, a nome degli associati, Pietro Rigutto ha fatto dono all'ingegnere, un'artistica targa d'argento.

Hanno allietato la serata, ricca di attrazioni, oltre al Coro italiano dell'Aja, l'orchestra « Los Latinos » di Deventer ed il cantautore Dario Zampa.

Oltre trecentocinquanta i presenti, tra i quali gli esponenti del Fogolâr di Bruxelles (vice presidente Del Turco, segretaria Urban, Mario Ferro, Dario Grimaz e Silvano Romanin, componenti il direttivo) ed altri.

M.

Grave lutto a Copenaghen per la comunità italiana

Il giorno di Santo Stefano è mancato improvvisamente a Copenaghen il Gr. Uff. Pietro Odorico, co-fondatore e presidente di quel Fogolâr furlan. L'anno 1980 ha voluto proprio chiudersi sulla famiglia e sulla comunità friulana in Danimarca con la tristezza di questa improvvisa dipartita.

Pietro Odorico resta una figura particolarmente significativa dell'emigrazione friulana in Danimarca. Nativo di Sequals, era presente nella capitale danese da oltre sessant'anni. La sua vita fa ormai parte della storia dell'emigrazione friulana. Nel 1978 l'Ambasciatore d'Italia a Copenaghen, dottor Emilio Bettini, recò a Pietro Odorico la nomina di « grande ufficiale » accordata per la prima volta dal Presidente della Repubblica a un cittadino italiano in Danimarca. E ciò a riconoscimento dell'attività instancabile di Pietro Odorico in quel Paese scandinavo a favore di tutta la comunità italiana e di quella friulana in particolare.

Nella triste occasione della sua scomparsa l'Ambasciatore d'Italia a Copenaghen ha pubblicato un ricordo di Pietro Odorico esprimendo, fra l'altro, il suo grande dolore per tale perdita, quello del personale dell'Ambasciata e di tutta la collettività italiana che si vede così privata di un suo eminente membro — Presidente Onorario della Società Italia — il quale, con la sua attività e la sua intensa collaborazione con l'Ambasciata per un periodo di vari decenni, si è distinto grandemente tenendo alto il nome della Patria.

Pietro Odorico ha mantenuta viva anche la fiamma del « suo » Fogolâr fino all'ultimo esaltandone con opere tangibili i significati più profondi. Negli altri riconoscimenti attribuitigli è dunque implicito il chiaro significato dell'opera di questo friulano che con il suo zelo, il suo ingegno, la sua profonda umanità si aggiunge alla eletta schiera della nostra gente che nel mondo ha fatto onore alla nostra terra. E in questa sua terra ha voluto che tornassero le sue spoglie. Dopo le solenni esequie celebrate a Copenaghen il 2 gennaio, con la partecipazione delle Autorità e di uno stuolo di amici e di estimatori, mercoledì 7 gennaio è giunto a Sequals il feretro accompagnato dalla vedova, dalla figlia Fulvia e dal genero. Anche a Sequals, nonostante il freddo polare di quel 7 gennaio, Pietro Odorico ha ricevuto il saluto commosso, riverente e grato di tanti amici, compaesani, parenti. Il nostro Ente era rappresentato dal Presidente Ottavio Valerio, fraterno amico dello scomparso, dai vice presidenti Valentino Vitale e Renato Appi, dal consigliere Libero Martinis e dal Direttore Vinicio Talotti.

Già alla Messa il Parroco di Sequals aveva ricordato la figura di Pietro Odorico, cristiano sempre fedele e coerente ai suoi principi; alla tumulazione si sono aggiunte le elevate parole di Ottavio Valerio che ha salutato l'amico, l'emigrante, l'uo-



mo attivo e dinamico che per tanti anni ha operato all'estero a favore dei contenuti più significativi della friulanità, accomunandolo nel ricordo a Domingo Fachin, Ermete Pellizzari e Antonio Bearzatto.

Un pensiero di affettuoso cordoglio alla vedova signora Pina, alle figlie Bruna, Sandra e Fulvia con le rispettive famiglie, al fratello Orfeo e alle sorelle Emma Picotti e Maria Colonello.

La scomparsa di Pietro Odorico è stata preceduta esattamente di un mese da quella del cognato Cav. Giovanni Cristofoli, pure di Sequals, ma emigrato nel 1920 dapprima in Francia e in Belgio e quindi in Danimarca dov'era diventato il braccio destro della Ditta Odorico con la quale ha collaborato per mezzo secolo eseguendo e dirigendo pregevoli lavori anche in Germania e in Groelandia. Era il secondo di sei fratelli, tutti terrazzieri e mosaicisti come il padre e tutti emigranti. Di temperamento assai gioviale era molto stimato da tutti e amato era dagli operai che dirigeva. Il figlio Francesco è il celebre direttore d'orchestra di fama internazionale che attualmente copre l'incarico di Conduttore al Teatro Reale dell'Opera di Copenaghen. Anche ai familiari del caro **Giovanin** le più sentite condoglianze di **Friuli nel Mondo.**

La festa d'autunno celebrata a Ginevra



Un momento della serata d'autunno al Fogolâr di Ginevra.

Con una numerosa partecipazione di emigranti friulani, organizzata dal Fogolâr furlan di Ginevra (Svizzera) si è tenuta la tradizionale serata folcloristica, denominata « Festa d'autunno », presso la Salle Simon I. Patino, nella Città universitaria di Ginevra, con la partecipazione del Gruppo corale folcloristico « Sot la Nape » di Villa Santina. Nell'occasione è stata pure allestita un'esposizione di pittura di artisti friulani ed uno stand di oggetti artigianali.

La festa si è aperta nel pomeriggio con la vernice della mostra e la cena con la degustazione di piatti tipici friulani. Quindi è seguito lo spettacolo folcloristico da parte del Gruppo « Sot la Nape », che è presieduto da Luciano Romano e diretto da Iolindo Scarsini.

In apertura il presidente del Fogolâr cav. Giuseppe Cecconi, ha salutato tutti i presenti, sottolineando l'importanza di questo incontro annuale, necessario anche per trasmettere ai figli degli emigranti il patrimonio culturale friulano; inoltre ha avuto parole di ringraziamento nei confronti dell'Ente per il sostegno dato alla realizzazione della festa.

E' quindi intervenuto il pittore Luigino Zanini, membro del Comitato di organizzazione del Fogolâr che ha letto un messaggio del Centro Friulano Arti Plastiche.

E' intervenuto poi Giacomo Ivano Del Fabbro, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, portando il saluto cordiale del Consiglio e del presidente Valerio e del direttore Talotti. Ha sottolineato il clima di collaborazione e di attivismo fra i componenti il Fogolâr e l'impegno a sostenere e valorizzare il patrimonio culturale friulano. Ha riferito dell'approvazione da parte dell'Amministrazione regionale della legge 27 ottobre 1980 n. 51 « Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione ». Ha illustrato gli impegni dell'Ente nel seguire i vari problemi. Ha avuto calde parole di ringraziamento a tutti per la solidarietà dimostrata in occasione degli eventi tellurici del 1976.

Si è poi esibito il Gruppo corale « Sot la Nape », intrattenendo i numerosi presenti con un vasto repertorio di canti, villotte carniche e friulane e con antiche danze, ricevendo applausi e consensi.

I dirigenti del Fogolâr, Antonio Menossi, Leda e Ugo Sottile, hanno accompagnato gli ospiti in visita alla città di Ginevra, sostando al palazzo dell'ONU, dove hanno sede diversi organismi internazionali, la Organizzazione europea per la ricerca nucleare (Cern) e l'aereoporto.

La domenica c'è stata la Santa Messa nella cappella della Missione Cattolica Italiana, accompagnata dal gruppo « Sot la Nape » e celebrata da don Marino Paiani, parroco di Enemonzo e da don Italico Garlatti, parroco di Villa Santina, che all'omelia ha avuto commoventi parole nei riguardi degli emigranti.

A Locarno si ricorda la «giornata nazionale»

Presso l'Auditorium del Consolato di Locarno si è celebrata la Festa dell'unità nazionale e commemorato l'anniversario di Vittorio Veneto. Questa ricorrenza, storica per la Patria, aveva per i friulani residenti in Ticino un triplice significato. Oltre che di ringraziamento verso gli uomini che hanno costruito l'unità nazionale, anche per il dono che Pietro Campus, sardo, ha voluto fare al Fogolâr furlan dal Tessin, perché fosse portato nelle zone colpite dal terremoto, quale segno di partecipazione degli emigrati italiani; inoltre per la presenza, a questa cerimonia del dr. Valentino Vitale, quale rappresentante di « Ente Friuli nel Mondo ».

Condecorava la riunione la presenza di due gagliardetti: quello dei Reduci e Mutilati, e quello degli Invalidi di Guerra che onoravano la cerimonia con la loro presenza, sostenuti da due anziani emigrati.

La manifestazione è stata aperta da padre Rossi, cappellano, che ha celebrato una Santa Messa e che nell'omelia ha ricordato la giornata dei popoli migranti, voluta e indetta dai Vescovi svizzeri e che si celebrava proprio in quella giornata.

Ha poi preso la parola il dott.. Gianni Ghisi, Vice Console d'Italia a Locarno. Nel ricordare la storica data non ha potuto non rilevare gli avvenimenti che portarono all'unità nazionale soffermandosi particolarmente sul tributo di caduti che l'Italia pagò per raggiungere questo traguardo. Ha elevato un pensiero commosso e grato a chi ha sacrificato la propria vita per l'integrità e l'unità della nostra patria.

Il discorso del rappresentante dell'Ente Friuli veniva poi salutato da calorosi battimani e da commenti di gratitudine per le belle parole pronunciate.

« Mi sento onorato come friulano, ha detto il dott. Vitale, per l'invito a presenziare a questa cerimonia di carattere nazionale: la mia terra, senza togliere nulla a nessuno, ha vissuto la guerra 15-18 da protagonista e oggi sente con convinzione profonda la necessità della pace, dello sviluppo di una solidarietà umana che ha trovato ampia testimonianza nella tragedia del recente terremoto ».



Si è celebrata a Locarno la Giornata dell'unità nazionale italiana: nella sede del Fogolâr erano presenti, tra gli altri, il dott. Valentino Vitale, vicepresidente di Friuli nel Mondo, il sig. Pietro Campus e il dott. Gianni Ghisi, viceconsole italiano a Locarno.

Il dott. Gianni Ghisi passava poi alla consegna alla vedova di Alvaro Braccini, reduce della prima guerra mondiale, della medaglia di Vittorio Veneto, nobilitando la figura dello scomparso con appropriate parole e sottolineando l'apporto che egli ha dato alla causa dell'unità italiana.

Al termine di questa breve e commovente cerimonia, il dottor Ghisi presentava ai convenuti il signor Pietro Campus, emigrato sardo, che con un gesto nobile e generoso ha voluto donare alle zone terremotate del Friuli un apprezzato segno di stima a nome della comunità italiana residente nel Locarnese: una piccola chiesa in granito, da lui costruita nel tempo libero, durante 4 anni di paziente opera. Il gioco del granito chiaro e scuro e lo stile della piccola produzione ricordavano le tante chiesette e cappellette che adornano tutto il Friuli e che parte sono state distrutte dal cataclisma di quattro anni fa.

Venivano, quindi, deposte due corone d'alloro sulla statua del milite che si trova all'esterno del fabbricato consolare, in un ameno giardino ed alla presenza di tutti i convenuti.

A chiusura di questa giornata commemorativa e significativa il vice console offriva ai partecipanti un graditissimo aperitivo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

ARTICO Vincenzo - ORANGE GROVE - Siamo stati felici di averti avuto ospite nei nostri uffici con tuo cugino Tite Venchiarutti; l'occasione è stata per abbonarti al giornale per quest'anno e per il prossimo (1982): dovresti già ricevere il giornale per posta aerea.

VENCHIARUTTI V. - BELGRAVIA - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso. Grazie e cordialità.

GOLLINO R.A. - TROYVILLE - E' stato Venchiarutti ad abbonarti al giornale per il 1981. A te un affettuoso *mandi*.

TALOTI Biagio - CAPE TOWN - Sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981; riceverai il giornale per posta aerea. Il suo saluto va esteso agli amici di Arta Terme.

ZAMARIAN G. - WESTVILLE NORTH - Tuo fratello Dorino da Latisana ti ha abbonato (via aerea) per tutto il 1980 e con noi ti manda un *salut di Furlanie*.

KENIA

SBUELZ Olivo - NAIROBI - L'importo da te versato ha saldato l'abbonamento al giornale per il 1980.

CAMEROUN

TOFFOLO Rosa e Riedo - DONALA - La visita ai nostri uffici di Udine ci ha portato anche il vostro abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

AUSTRALIA

AVOLEDO Gino - HABERFIELD - Magrin ti ha abbonato al giornale per il 1981 e il 1982 (posta aerea).

MORETTI Jole e Antonio - PROSPECT - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento al giornale per l'anno in corso e per il 1982 (posta aerea).

SBLATTERO Francesco - L. TEMPLESTOWE - Si è provveduto alla correzione del tuo indirizzo. Con i saluti a Travesio abbiamo ricevuto anche il tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1981-82.

SCODELLARO Giacomo - BRUNSWICK - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1981-82.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Tua nipote Umbertina ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per quest'anno e per il prossimo.



Ad Angers (Francia) i coniugi Elsa Urli e Severino Gerussi hanno festeggiato il loro cinquantesimo di matrimonio, celebrato nella parrocchiale di Tarcento il 18 giugno '80. I coniugi Gerussi desiderano con questa foto-ricordo salutare i molti parenti emigrati in America e i tanti rimasti in Friuli.

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - L'amico Rino Prampero ha effettuato il versamento per abbonarti al giornale per il biennio 1981-1982 (posta aerea). Un *mandi di cûr*.

SGUERZI Mario - FAWKNER - Giannino e Luciana Cozzi di Travesio ti salutano cordialmente e ti hanno abbonato al giornale per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981.

TABOTTA Allegrina - SEAVIEW - Tua cugina Lea ci ha fatto visita per assicurarti un lungo ricordo del Friuli: ti ha abbonato per quattro anni al giornale dal 1980 a tutto il 1983.

TABOTTA Romolo - GRIFFITH - Tua moglie ti ha abbonato per il 1980 e il 1981.

TODERO Antonio - BEXLEY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-82 e ci fa sapere che quando ci leggi ti sovviene un felice ricordo e tanta nostalgia per il tuo « piccolo paese » che si chiama Toppo.

TOFFOLETTI Umberto - COOMA - Sua figlia è stata ospite della nostra sede di Udine e si è ricordata di te abbonandoti al giornale per il 1980 e il 1981.

TOMMASINO Norma e Angelo - CLARENCE - Abbiamo avuto il piacere di avere una vostra gradita visita negli uffici udinesi e abbiamo preso nota del vostro abbonamento al giornale per l'anno in corso (posta aerea).

TONITTO Giuseppe - BEVERLY HILLS - E' venuto da noi l'amico Beppino che ti ha abbonato per il 1980 e il 1981, pregandoci di inviarti i più cari saluti da Travesio.

TOSONE Onorio - COLLAROY - Tuo cugino Romano da Nespoledo è venuto nella nostra redazione ed ha provveduto ad abbonarti per il secondo semestre del 1980 (posta aerea).

VALLAR Tranquilla - RANDWICK - La tua figliola Angela ha effettuato l'abbonamento per tuo conto per il biennio 1981-1982.

VALOPPI Firmino - MELBOURNE - Grazie per il tuo abbonamento triennale (1981-82-83); Valerio ti ricorda e ricambia i saluti. Il tuo pensiero lo estendiamo volentieri alle cinque sorelle: tre abitanti a Toronto (Canadà) e due a Buenos Aires (Argentina) con un richiamo nostalgico per il fratello e la sorella rimasti a Gradisca di Sedegliano. *Alé Udin!*

VENUTI Otello - MAGILL - Il tuo versamento di 20 dollari australiane ti assicura l'abbonamento (via aerea) per il 1981 e inoltre l'iscrizione fra gli abbonati-sostenitori.

VIT Maria - BRUNSWICK - Rinaldi è venuto a trovarci e ha effettuato il versamento per abbonarti sia per il 1980 che per l'anno in corso.

ZADRO Sante - SMITHFIELD - Puntualissimo è giunto il tuo augurio di fine d'anno e il rinnovo per l'abbonamento al giornale per il biennio 1981-1982 (posta aerea). Grazie e *mandi*.

ZANINI Wilde - COOMA - Mamma Marcellina con i suoi auguri più affettuosi ha avuto il pensiero gentile di rinnovarti l'abbonamento (via aerea) al giornale anche per il 1981.

EUROPA

AUSTRIA

ORNIG Andrea - GRAZ - E' stato Rino Scala ad abbonarti al nostro giornale per il 1980, affinché possano essere lette le nostre pagine scritte in friulano.

SCALA Rino - GRAZ - Non ti era stato inviato il giornale perché non avevi rinnovato l'abbonamento; ti abbiamo potuto inviare soltanto i numeri arretrati di maggio e giugno 1980, perché gli altri erano esauriti. L'importo da te versato ti ha fatto entrare fra gli abbonati-sostenitori per il 1980.

TOMADINI Pietro - BRUCK - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

BELGIO

FOGOLAR DI BRUXELLES - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti al nostro giornale per il 1981 da parte di: Arban Marisa, Camilotto Francesco, Dieliens-Castellani, Ferro Mario, Franzil Luigi, Lenarduzzi Domenico, Londero Alessandro, Obit Angelo, Romanin Luigi.

FOGOLAR DI LIEGI - Ci sono giunti gli abbonamenti per il 1980 di Buttera Adolfo, Cavan Gianni, Chiabai Giovanni, Da Ros Vilma, Iurman Lino, Valent Franco. Questi abbonamenti sono stati segnalati dal segretario Egilio Chiuch.

MARTIN Jean Max - MARLANVELZ - Con i saluti da Travesio ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

SACCOMANO Ivo - LIEGI - Sei a posto con l'abbonamento per il 1980.

SEDRAN Regina - GENT - Sei iscritta fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1981; l'occasione è utile per inviare i tuoi affettuosi saluti alla famiglia di Rauscedo.

STAMPETTA Aldo - MARCINELLE - Noacco ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

TAVANO Domenico - LOT - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo preso nota del tuo rinnovo dell'abbonamento per l'anno prossimo (1982).

TOPPAZZINI Irene - ROCOURT - Ti ringraziamo per il tuo puntuale abbonamento al giornale per tutto il 1981.

TOSINI Marcello - XHENDELESSE - La tua visita nei nostri uffici ti ha permesso di saldare l'abbonamento per il 1980.

ZAMPARO - Rino - REBECQ - Tuo cognato Adelino ti ha abbonato per l'annata corrente.

ZANUTI Giovanni - HOUDENG - Sei abbonato al giornale per tutto il 1981 (anche per te non mancano i saluti da Travesio).

ZILLI Lieto - MONTIGNIES - Tua cugina Edda ti ha abbonato al giornale per il 1980.

FRANCIA

FOGOLAR DI THIONVILLE - E' stato il presidente Mario Iggiotti a portarci gli abbonamenti di Maria Bellini, Ferruccio Volpe e Valentino Zilli.

LAPI Eliana - NIZZA - Alfredo Segatti ha provveduto ad abbonarti per il biennio 1981-1982.

SANGOI Lino - CHARENTON - Tuo figlio Claudio ha voluto inviarti il suo caro saluto attraverso il nostro giornale, a cui ti ha abbonato per il 1980.

SARO Guido - LA ROUVOIRE - Nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici hai provveduto a regolarizzare gli abbonamenti per il 1980 e per il 1981.

SAVONITTO Eugenio - MULHOUSE - Sei abbonato per l'anno in corso.

SBIZZI Modesto - WINTZENHEIM - Tuo cognato Mario Burelli di Coseano ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per il 1980.

SCHIRATTI Louis - DELLE - Sei abbonato per il 1980.

SEGATTI Alfredo - NIZZA - E' stata molto gradita la tua visita a Udine e ti diamo riscontro per l'abbonamento al biennio 1981-1982.

SEGATTI Giuseppe - NIZZA - Ci ha fatto piacere anche la tua visita e il tuo abbonamento al giornale per quest'anno e il prossimo.

SEGATTI Olinto - NIZZA - Sei stato abbonato per il biennio 1981-1982.

SGUERZI Emma e Giovanni - NOISY LE GRAND - Venendo a trovarci abbiamo notato che avete rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1982.

SIMEONI Ciro - ST. ADRESSE - Tua moglie è venuta a saldare l'abbonamento per l'anno corrente.

SINICCO Amadio - YUTZ - Iggiotti ti ha abbonato per il 1980.

SINICCO Arturo - YUTZ - E' stato don Del Medico ad abbonarti per l'annata in corso.

SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRETAGNE - Sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 e il 1982 e non manchiamo di estendere i tuoi saluti a Mione di Ovaro.

TABOGA Giosué - CHAUMONT - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento al nostro giornale per il 1981 e 1982: sei fra gli abbonati-sostenitori.

TAVOSANIS Enrico - ST. DENIS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il triennio 80-81-82.

TRAVANI Plinio - LA FERTE MARI - Sei abbonato per il 1981 con tanti saluti ai familiari di Trava di Lauco.

URLI Marisa - SEVRAN - Abbiamo preso nota che in occasione della tua visita ai nostri uffici hai provveduto a saldare l'abbonamento per il 1980 e il 1981.

VACCHIANO Pierino - MARANGE SILVANGE - L'importo da te versato è servito a saldare l'abbonamento per il 1980 e per quest'anno; un tuo *mandi* va ripetuto agli amici di Madonna di Buia.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Ti abbiamo iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Mario Sabidussi ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Il tuo versamento ti ha permesso il saldo dell'abbonamento al giornale per il 1980.

WERBERSCHUTZ Ivano - BEAUVAIS - Sei stato abbonato al giornale per il 1981.

ZACCOMER Guido - NANTERRE - L'amico Timo ti ha abbonato per il 1981.

ZALATEU Adalgesi - PON DU COSSE - Riscontriamo il tuo versamento per l'abbonamento di un biennio (1981-1982).

ZAMOLO Giovanni - ARCUEL - Tua nipote Marcella ha saldato il tuo abbonamento per il secondo semestre 1980.

ZANELLO Giovanni - AGEN - Tuo cugino Nuti ti ha abbonato al giornale per tutto l'anno in corso.

ZANNIER Maria Rosa - NANCY - Tuo padre è venuto a trovarci ed ha saldato per tuo conto il secondo semestre 1980 e tutto il 1981.

ZOLLI Arrigo - SOTTEVILLE LES ROUEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981.

ZUTTION Germano - FONTAINE LE DIJON - Abbiamo preso nota del tuo saldo dell'abbonamento al giornale per il 1981.

GERMANIA

ALABASTRO Amelia - ROTTWEIL - Tuo figlio Giancarlo ti ha abbonata al giornale per il 1980 e il 1981.

SILVESTRI Luigia - LEVERKUSEN - Rovedo è venuto a trovarci e ti ha abbonata al giornale per tutto l'anno corrente.

ITALIA

FOGOLAR DI BOLZANO - E' stato inviato un elenco di soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno 1981 e precisamente: Cattabrini Gemma, Ellero Angelo, Galanda Cesare, Nardin Paolo, Nascimbeni Marcello, Pavan Claudio, Valimberti Anna Maria, Vidoni Ildo.

FOGOLAR DI BRESCIA - E' venuto da noi Fadini per darci gli indirizzi di alcuni soci che hanno effettuato il pagamento per l'abbonamento del giornale ricevuto nel 1980: Candotti Bruno, Castelli Amato, De Cecco Giovanni, Dreussi Gaudenzi Luisa, Zorzi Nella. I seguenti soci si sono invece abbonati per il 1981: Aita Pietro, Bianchi An-

CI HANNO LASCIATI...



PACIFICO ORLANDO

A Toppo di Travesio, all'età di 80 anni, si è spento il sig. Pacifico Orlando, segretario della locale Società operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione e degli emigranti friulani. Aveva svolto questo ruolo per oltre quarant'anni. Della stessa Società, nel 1968, era stato nominato socio onorario, per i meriti acquisiti nella promozione dei valori fondamentali dell'associazionismo. Per cinquant'anni era stato anche casaro nella Premiata Latteria Turnaria di Toppo. Tutta la popolazione del piccolo centro ha partecipato alle sue esequie, celebrate nella chiesetta del Carmine, presente il presidente dell'Operaia, Baselli, e molti soci con il gonfalone del sodalizio.

Alla moglie Amalia, ai cinque figli, ai molti nipoti e a tutti i parenti e amici, Friuli nel Mondo esprime le sue più profonde condoglianze.



EDDA RAFFIN

Per un incidente stradale, è morta a Toppo di Travesio la giovane Edda Raffin: vent'anni appena compiuti. Lascia i genitori nel più profondo dolore e quanti la conobbero nella tristezza di una vita stroncata, senza ragioni comprensibili se non nel grande disegno di Dio. Il padre, emigrante per molti anni in Francia e in Belgio, era rientrato in Italia e aveva sposato una ragazza, orfana di genitori. Aveva trovato lavoro come muratore a Maniago e, con l'aiuto della moglie, era riuscito a costruirsi una casa tutta sua. Purtroppo, come spesso avviene, la serenità non ha accompagnato la sua vecchiaia: questa tragedia della morte di Edda è quasi un tramonto. Una folla enorme ha accompagnato la giovane Edda all'eterno riposo: c'era tutta la gente di Toppo, parenti venuti dall'estero e da molte città italiane, molti insegnanti e alunni dell'Istituto Commerciale di Spilimbergo e tutti i colleghi di lavoro della giovane che aveva trovato una sua occupazione presso « Il Lavoratore » di Pordenone.

Alla madre Anita e al padre Arturo, a tutti i parenti e amici, Friuli nel Mondo porge sentite condoglianze.



VITO VENUTI

Mentre gli operai iniziavano i lavori di ricostruzione della sua casa, a Peonis di Trasaghis, Vito Venuti è improvvisamente scomparso, colpito da infarto. Aveva 69 anni e, alle spalle, una vita intera di lavoro. Di questa sua vita, amava con un certo orgoglio dire: « Ho avuto due soli datori di lavoro nei miei 45 anni di attività: la Castelli prima della guerra, il Beker di Lussemburgo dopo la guerra ». Rientrato dall'Africa nell'immediato dopo guerra, si fece promotore di notevoli opere pubbliche nel suo paese natale, Peonis e poi emigrò nel Granducato del Lussemburgo. In qualità di capocantiere, realizzò grossi lavori che gli meritarono il riconoscimento di notevoli capacità professionali da parte di personalità autorevoli nel mondo economico, sociale e politico lussemburghese. Non meno rilevanti erano le sue doti umane che ebbe modo di esprimere soprattutto nei confronti dei giovani emigranti che seppe aiutare e incoraggiare con la sensibilità di un autentico maestro. Fu uno dei promotori del Fogolâr lussemburghese e partecipò alla vita dell'Alef.

Friuli nel Mondo esprime le sue condoglianze alla vedova di Vito Venuto, a tutti i parenti e a quanti ebbero modo di stimarlo.

dreoli Costanza, Casarsa Zanolli Bianca, Comisso Aldo, Diminutto Elsa, Fadini Pietro, Lombardi Maria, Merigo Giuditta, Pellegrino Primo, Picco Santin Amelia, Pugnetti Marino, Siardi Giorgio, Topa Federico. Giovanni Fadini si è iscritto fra abbonati-sostenitori.

FOGOLAR DI ROMA - Ci è giunto l'abbonamento al nostro giornale di Myriel Giacomelli e Anna Stefanutti.

FOGOLAR DI VERONA - Abbiamo ricevuto la quota degli abbonamenti 1981 dei seguenti soci: Cuzzolin Bruno, Della Puppa Giorgio, Deotto Roberto, Melotti Bruna, Munini Chiara e Silvano, Marconi Bruno, Pasqualato Ervino, Pecoraro Ervino, Pecoraro Ida, Rosa-Fauzza Lorenzo, Toneatto Mario, Valdesalici Ilde, Macorig Marisa è stata posta fra gli abbonati-sostentori.

L'abbonamento dei sottoindicati lettori, tutti residenti in Italia, si intende riferito — salvo indicazione contraria — all'anno 1981.

A.F.D.S. di Domanins; Aita Adriano, Tricesimo; Andreattini Deanna, Candia (Ancora), abbonata-sostenitrice tramite la zia Ida da Padova; Andreoni Anna, Roma; tramite la sorella Jole dall'Australia; Anzil-Fadini Maria, Fontanafredda tramite il Fogolâr di Brescia; Basso Paolo, Domanin (sostenitore); Cozzi Luciana e Giannino, Usago (Travesio); Fadini Giuseppe, Udine tramite il Fogolâr di Brescia; Giacomelli Annunzio Vittorio, Pordenone tramite il Fogolâr di Roma; Giacomelli Isabella, Piove di Sacco (Padova) tramite il Fogolâr di Roma; Bozzer-Nicoletti Sabina, Valvasone (soltanto l'abbonamento per il 1980); Micelli Elio, Basiliano (soltanto 1980); Micelli Amos, Orgnano (Basiliano) soltanto 1980; Morelli Umberto, Gerbido (Torino) tramite il cognato Romano di Lestizza; Sacilotto Bruno, Rivis al Tagliamento tramite Riccardo Venturini; Nigris Nives, Maniago tramite il Fogolâr di Bruxelles; Sabbadini don Italico, Terenzano; Sabbadini Ottavo, Livorno, sostenitore; Sabidussi Caterina, Ospedaletto tramite Mario; Salibra Adele, Viareggio; sostenitore; Sangoi Santina, Gemona; Sbrizzi Valentino, S. Giorgio della Richinvelda (solo per il 1980); Scaiotti Beatrice, Bergamo con cari saluti da Travesio e da Beppino; Serafino Gaetana, Pietra Ligure (Savona) sostenitrice; Serafino Sergio, Leporano (Taranto) solo per il 1980; Serena Renzo, Montereale Valcellina; Siega Guido, Maniago; Simonetti Pio, Moggio Udinese tramite del nipote Abramo in Canada (solo per il 1980); Stella Lucia, Andrei (solo per il 1980); Sulis Ubaldo, Cagliari, sostenitore; Tabacco-Sarti Gabriella, Venezia; Tambosco Aurora, San Rocco (Cornino) tramite la figlia Lionella; Tambosso Luigi, Torino, sostenitore; Tambosco Melania, San Rocco (Cornino) tramite la nipote Lionella; Tessari Noè, Stazzano (Alessandria); Titolo Antonio, Cavasso Nuovo; Tomasino Bruna, Faedis (soltanto per il 1980); Tomat-Berioli Dina, Spoleto; Toneguzzi Angelo, San Martino al Tagliamento; Tonelli-Peressutti Guglielmina, Milano (solo per il 1980); Tosone Romano, Nespoledo (Lestizza) solo per il 1980; Treu Aldo, Orio al Serio (Bergamo), solo per il 1980; Treu Ferruccio, Cesano Torinese (Torino) anche per il 1982; Treu Giuseppe, Milano; Trolese Bruno, Fanna; Urban Enzo, Tramonti di Sopra con tanti saluti a parenti e amici emigrati in Argentina; Ursella Olga, S. Giovanni Lupatoto (Verona), sostenitrice solo per il 1980; Vanelli Guido, Milano, abbonato-sostenitore; Venier Guerrino, Gradisca (Sedegliano), tramite il figlio Ferruccio; Vidussi Dino, Udine; Visintin Anna, Alassio (Savona); Vuerich Giovanni, Formeaso di Zuglio (solo per il 1980); Zanier Carlo, Ravascletto; Zannier Severino, Udine, solo per il 1980; Zocchi Tilde, Novara (solo per il 1980); Zulian Tullio, Torino.



Anche se non di bruciante attualità, pubblichiamo volentieri la foto della Fanfara dei Bersaglieri in congedo di Pordenone mentre si esibisce a Mulhouse (Francia) in occasione della collocazione dello stemma di Udine nella Piazza Europa di quella città.



Nella sede del Fogolâr furlan di S. Gallo, si è svolta recentemente la festa dell'Avis (sezione italo-svizzera donatori di sangue): ben quattro soci del Fogolâr sono stati premiati con medaglia d'oro: (nella foto da sinistra) Aldo Canton, Romeo Ponta, Albino Tomat e, ultimo a destra, Giovanni Moro. Ai quattro benemeriti esprimiamo complimenti vivissimi.



Lorenza, Frank e Robert Moretto, del Fogolâr di Adelaide, in costume di danzerini, durante la festa sociale del sodalizio e, nel riquadro a sinistra, una scenetta realizzata nella stessa occasione con gli «attori» Fantone, Miranda Lella-Gianot e la piccola Gina Beltrame.

LUSSEMBURGO

SABIDUSSI - FISTHAL Alfea - TRITANGE - Abbonata per il 1981.

SABIDUSSI Germano - HOWALD - Mario ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.

SABIDUSSI Ivo - BELVAUX - Anche per te è stato Mario a saldare l'abbonamento per il 1981.

SGUAZZIN Ennio - BETTEMBOURG - Nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici abbiamo preso nota dell'avvenuto abbonamento per gli anni 1980 e per il 1981.

VIDONI Giovanni - BETTEMBOURG - Tua cugina Lionella ti ha abbonato per tutto il 1981.

VITORELLI Antonio - DUDELANGE - Il tuo versamento è servito ad abbonarti al giornale soltanto per il primo semestre 1981.

NORVEGIA

VALENT Angelo - STROMME - Con i tuoi saluti per Lestans è giunto anche il tuo abbonamento al giornale per il 1981 (ti viene spedito come «espresso»).

OLANDA

ANDREAN Olivo - ZWOLLE - Veliano Martina ti ha abbonato al giornale per il biennio 1980-1981; sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori.

ARGANTE Fiorina - NYMEGEN - L'importo da te versato è servito a saldare il tuo abbonamento per il 1980 e per inviare i tuoi saluti ai parenti di Barbeano di Spilimbergo.

SPADON Elisa - LEIDEN - Sei abbonata per il 1980.

ZANETTI Odoardo - DEN HAAG - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1980.

SPAGNA

ZANIER Pierino - MASNOU - Ti sei abbonato sia per quest'anno che per l'anno prossimo. I tuoi saluti vanno a Rivo di Paluzza.

SVIZZERA

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Nessun ritardo nel tuo pagamento dell'abbonamento al giornale; con il tuo ultimo versamento hai regolarizzato il 1981.

AGOSTINIS Giovanni - DERENDINGEN - Il versamento da te fatto è stato utilizzato per saldare l'abbonamento dell'anno scorso e di quest'anno.

PELIZZO Aldo - GINEVRA - Tua cognata ha provveduto ad effettuare l'abbonamento per tuo conto per l'anno 1980.

SCABIO Mario - REUSSBUHL - Sei abbonato-sostenitore per il biennio 1980-1981.

SEVINO Romano - GINEVRA - L'importo da te versato ti fa abbonato-sostenitore del nostro giornale a tutto il 1982.

SIBAU Pietro - ZURIGO - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

STEFANUTTI Silvano - USTER - La zia Caterina nell'inviarti i suoi saluti ti ha abbonato per il 1980.

TANCREDI Alessio - BASILEA - Ermacora è venuto a farci visita ed ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per il 1980.

TASSILE Domenica - OLTEN - Domenica Olivo ha effettuato per tuo conto l'abbonamento per il 1980.

TOLUSSO Elvezio - WILLISAU - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso con i saluti a Basaldella di Vivaro.

VENTURINI HEFTI Maria - WANGI - Riscontriamo il tuo abbonamento al giornale per il 1981.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - In occasione della tua visita a Udine hai saldato l'abbonamento per il 1980.

VOLPE Pia - WEIZ - Con i saluti a Tarcento e con gli auguri che essa ritorni ad essere la «perla del Friuli» ci è giunto il tuo abbonamento per il 1980.

ZAMPARUTTI Bruno - GINEVRA - Tua madre ha provveduto a saldare il tuo abbonamento al giornale per il 1980.

ZANELLO Ercole - OLTEN - Anche per te Domenica Olivo ha provveduto a versare l'importo dell'abbonamento per il 1980.

ZULIANI Francesco - LORIET - Tuo cognato Gino ti ha abbonato al giornale per il biennio 1980-1981.

NORD AMERICA

CANADA

AGOSTINIS Luciano - MILTON - Il nostro Rino Pellegrina ha provveduto ad iscriverti fra gli abbonati sostenitori al nostro giornale per il triennio al 1980 al 1982.

AGOSTINIS Vittorio - WINDSOR - La tua visita ai nostri uffici ti ha permesso di abbonarti al giornale per il 1980 e il 1981.

BAGATTO Giuseppe - RIDGETOWN - Don Italico da Terenzano ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

DE BIAGGIO Fiorina e Pietro - RICHMOND - E' stata Elsa da Brescia ad abbonarvi al nostro giornale per tutta l'annata corrente (via aerea).

FACCHIN Luigi - KARS - Tramite Angelo Toneguzzi da San Martino al Tagliamento sei stato abbonato al giornale per l'anno in corso (via aerea).

MAMOLO Clorinda - WINDSOR - Dolores ti ha abbonata per il 1981 (via aerea).

NICOLETTI Angelo - MONTREAL - Tua madre e tua sorella sono venute a trovarci nei nostri uffici e ti hanno abbonato per il 1980 al nostro giornale; non hanno mancato di aggiungere un affettuoso saluto.

SCHINCARIOL Guerrino - Windsor - Sei abbonato sostenitore per il biennio 1981-1982; non mancano i saluti per i tuoi cari di Morsano al Tagliamento.

SGUAZZIN Italo - KITIMAT - Ennio è venuto a farci visita e ha effettuato il versamento per assicurarti il recapito del giornale per via aerea



Il sig. Pietro Rigutto ci ha consegnato questa simpatica fotografia del figlio del sig. Sergio Cozzi, residente in Olanda: la foto è stata scattata a Den Haag (Olanda).

Donne friulane a Toronto



Una delle diverse manifestazioni della Società Femminile friulana di Toronto.

La Società Femminile Friulana di Toronto raccoglie le donne friulane in un sodalizio che affianca il Fogolâr furlan e le altre associazioni regionali. Il 1979 è stato un anno proficuo di incontri e di attività tra le socie. Va sottolineata infatti la presenza dell'associazione delle donne friulane a Vancouver nel Congresso dei Fogolârs Furlans del Canada e degli Stati Uniti. E' stato un piacere per tutte trovarsi a fevelâ par furlan con tanti fratelli friulani nella maestosa cornice di fascinose e leggendarie montagne.

Nel 1979 è stata adottata una bambina guatemalteca bisognosa di nome Aura. Essa vive in Guatemala e informa le sue benefattrici dei suoi progressi. Nel 1980 la Società friulana Femminile di Toronto ha effettuato una meravigliosa gita a New York all'inizio dell'estate, mentre nel mese di ottobre, su invito del senatore Peter Bosa, le socie si sono recate a Ottawa a visitare la sede del Governo canadese federale. La sig.ra Dolores Bosa, moglie del presidente, ha fatto da accompagnatrice. Si è pure visitato il Palazzo del Parlamento e ci si è incontrate con il Ministro del Multiculturalismo Jim Fleming e con il Ministro dell'Agricoltura, Eugene Whelan. Presidente del sodalizio femminile friulano di Toronto è la sig.ra Iolanda Piccoli.

Membri del comitato direttivo sono inoltre: Alda Trotta Adelina Calligaro, Leonida Tedesco, Mary Bortolussi, Caty Finos, Cristina Calderan, Norma Biasotto, Gina Tonon. La Società Femminile Friulana ha in cantiere nuovi incontri e attività.

per tutto il 1981, ma ha pure saldato il secondo semestre del 1980. Abbiamo inoltre ricevuto direttamente il tuo versamento che è servito ad annoverarti fra gli abbonati-sostenitori per il 1982 (anche questo abbonamento ti assicurerà l'arrivo del giornale per via aerea).

SIMONETTI Abramo - TORONTO - Hai regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno scorso (1980).

TAURIAN Licio - TORONTO - Nino De Paulis da Zompicchia ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) sia per il secondo semestre 1980 e per il primo semestre 1981.

TIRELLI Renzo - KINGSTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

TODERO Dolores - WINDSOR - La tua visita a Udine ti ha permesso di abbonarti (via aerea) a questo giornale.

TODARO Aurelio - MISSISSAUGA - Il bacione al paese di Varmo non lo possiamo dare per conto tuo; il tuo saluto affettuoso invece lo possiamo mandare; sei iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

TOFFOLO Lucia - OTTAWA - Prima di tutto un saluto da Andreis, poi tante grazie per i tuoi complimenti al giornale; hai davvero capito lo spirito di questa pubblicazione: nei ricordi del passato trovare non solo la forza ma l'orgoglio di progredire nel futuro. Il tuo desiderio di rendere quindicinale il giornale non è realizzabile; dobbiamo invece renderlo sempre migliore. Rita Rigutto ti ha abbonata (posta aerea) per tutto il 1981. Un *mandi* di cuore.

TOMINI Ennio Giovanni - PHOENIX - Con tanti saluti a Turrida di Sedegliano abbiamo ricevuto anche l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TONEGUZZI Fermiano - OTTAWA - Tuo padre Angelo è venuto da noi per assicurare l'invio del giornale al tuo indirizzo per posta aerea per il biennio 1981-1982.

TONUS Angelo - CITY OF NORTH YORK - Il tuo versamento è servito a saldare l'abbonamento per il 1979 e per il 1980.

TRAMONTIN Ilda, Siro e Ivo - TORONTO - Daneluzzi è venuto nella nostra sede per abbonarvi (via aerea) al giornale per il 1980 e il 1981.

TRAMONTIN Sergio - MONTREAL - Sei annoverato fra gli abbonati-sostenitori per il 1981. Pubblichiamo il tuo affettuoso saluto a tutti gli emigranti nel mondo provenienti dalla tua Clauzetto.

VENCHIARUTTI Duilio - ETOBICOKE - Hai saldato l'abbonamento dell'anno scorso (1980) e l'occasione è buona per inviare i tuoi saluti a Osoppo e a tutto il Friuli nel mondo.

VENIER Ezio - CRANBROOK - Nella tua gradita visita alla nostra sede hai effettuato l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

ZAMPA Beniamino - NANTON - Le cose si fanno o non si fanno: una volta che sei venuto a Udine nei nostri uffici non hai perso tempo, ti sei abbonato addirittura sino a tutto il 1986. Grazie e un *salût di Furlanie*.

ZAMPESE Rina e Giovanni - REGINA - Vostra figlia, suor Adua, ha provveduto a saldare il vostro abbonamento al giornale per il 1980 e per il 1981.

ZANETTI Guido - KINGSON - Sei fra gli abbonati sostenitori per il 1981 (abbonamento via aerea).

ZANINI Mafalda e Sandro - WILLOWDALE - Maria è venuta nella nostra sede per assicurarvi l'abbonamento via aerea per il 1981.

STATI UNITI

ANDERSON Ada - DARLINGTON - Giosué Taboga dalla Francia ci ha mandato la somma utile per saldare il tuo abbonamento al giornale per il secondo semestre 1980 e per il 1981 (invio per posta aerea).

AVON Dante - NEW YORK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1980 e il 1981.

AVON Domenico - NEW YORK - Ti abbiamo iscritto nell'elenco degli abbonati per quest'anno, e riscontriamo anche il saldo del 1980. *Mandi di cûr.*

SCHIAVOLIN B. Angelo - TRENTON - Abbonato-sostenitore per il 1981 (via aerea).

SOVRAN Mario - YANKERS - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede e per l'occasione abbiamo preso nota del tuo saldo per gli anni 1980 e 1981.

TERMINI Egidio - STOCKTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

TOMASI Marina - WOODSIDE - Passudetti è venuto da noi per abbonarti al giornale per l'anno in corso.

TOMMASINI Pietro - PITTSBURGH - Sei fra gli abbonati per il 1981.

TONTAR Silvio - LOWELL - Diamo riscontro al tuo abbonamento al giornale per l'annata corrente.

TRAMONTIN Ray - LEXINGTON - Il tuo amico Ferruccio è venuto a trovarci ed ha saldato il tuo abbonamento al giornale per il 1980 (via aerea).

TREVISAN Domenico - SECANE - Sequals e il Friuli avranno pure cambiato il loro volto ma nello spirito sono rimasti sempre gli stessi; è per questo che leggendoci avrai occasione sempre di risentirti vicino al tuo antico paese nonostante i tuoi 59 anni di emigrazione negli Stati Uniti. Se non riuscissimo a mantenere una parte di te stesso con voi avvertici subito. Sei, anche tu, fra gli abbonati per l'anno in corso. *Mandi.*

VITTORIO SAURA Elena - BRONX - Il tuo versamento è servito a porti fra gli abbonati-sostenitori del giornale per gli anni 1980 e 1981. Grazie e cordialità.

ZAMPROGNO Louise - HYDE PARK - Con il ricordo di Gemona diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'annata in corso.



Con il rinnovo del suo abbonamento al nostro mensile, la signora Giuliana D'Agnola residente in Canada desidera ricordare con questa foto la visita della sorella Angela e famiglia (venuti da Parigi) e della zia Vincenza (residente a Lyon) che hanno voluto incontrarsi nell'Ontario, quasi per rivivere i loro anni di fanciullezza a Toppo di Travesio: la sig.ra Giuliana è da 22 anni in Canada, con un'altra sorella, ivi residente da 16 anni. Nella foto, in prima fila da sinistra Emmanuela Meneghel, Miriam, John e Daniela D'Agnolo ed Eric Putolo; in seconda fila Angela e Franco Meneghel, Giuliana D'Agnolo, Vincenza De Cecco Romond, Marco D'Agnolo, Tina e Guy Putolo. A tutti i parenti di Toppo, con un particolare ricordo per Pilade Todero, inviano saluti che desiderano estendere ai tutti compaesani sparsi nel mondo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di PARANA' - Severino Romanut, il presidente del Fogolâr, è venuto personalmente a trovarci e ci ha fatto tanto piacere. Nell'occasione abbiamo preso nota del suo abbonamento al giornale per il 1980 e il 1981. Romanut ha pure abbonato per il 1981 e il 1982 Vinicio Menotti (il giornale viene spedito per posta aerea) e Leopoldo Ortiz.

ANDREUTTI Giuseppino - S. JUAN - Tuo figlio Franco è venuto a trovarci per effettuare l'abbonamento a tuo nome per gli anni 1980 e 1981.

ARMELLINI Dario - CITY BELL - Marina è venuta nei nostri uffici per assicurarti l'abbonamento al giornale (via aerea) per l'anno in corso.

MICELLI Adelchi - CORDOBA - Tuo cognato Ivo Saccomano dal Belgio ci ha raccomandato di abbonarti per il secondo semestre 1980 (via aerea).

SACILOTTO Regina - S. JUSTO - Riccardo Venturini ti ha abbonato per il 1980 e il 1981.

SALA Luigi - PARANA' - L'amico Giulio Cozzi ti ha abbonato per tre anni (1980-1981-1982).

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Valentino Sbrizzi di S. Giorgio alla Richinvelda ti ha abbonato per il 1980 al giornale e oltre a salutare te, invia tanti saluti alla cognata Roma e a tutti i cari nipoti.

SCIAN Davide - ACASSUSO - E' stata particolarmente gradita la tua visita ai nostri uffici e, per l'occasione abbiamo preso nota del tuo abbonamento al giornale per il biennio 1981-1982 (posta aerea).

SILVESTRO Ferruccio - CIUDADELA - Venendo a farci visita non hai mancato di effettuare l'abbonamento per l'anno in corso e per il prossimo.

SNIDERO Laura e Guerrino - MARMOL - Vostra nipote Caterina ha provveduto ad abbonarvi al giornale per il 1981 (per posta aerea).

SUOR MARIA ALFONSA - BUENOS AIRES - Tuo nipote Luigi Morassi da Maniago ti ha abbonata per il 1981 (via aerea) aggiungendo i suoi cari saluti.

TOMINI Tullio - CENTENARIO - Diamo riscontro al tuo saldo per la regolarizzazione dell'abbonamento al giornale per il secondo semestre 1980 e per gli anni '81 e '82.

TONELLO fratelli - CERRO LAS ROSAS - Valerio vi ha abbonati per quattro anni (a tutto il 1984).

TOSO Renato - LOMAS DEL MIRADOR - Tua sorella Rosina ti ha abbonato per l'anno in corso (via aerea).

TRACOGNA Donato - VILLA BALLESTER - Marina ti ha abbonato al nostro giornale per tutto il 1981.

TROMBETA Carlo - S. JUAN - Tuo cognato Ernesto ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.

TUPPIN Eugenio - MAR DEL PLATA - Ci ha fatto piacere la visita alla nostra sede in compagnia della tua gentile consorte; abbiamo preso nota del tuo abbonamento al giornale sino a tutto il 1983.

TURISINI Aldo - QUILMES - Tua cognata Pierina Stefanutti ti ha abbonato al giornale (via aerea) per cinque anni, cioè sino a tutto il 1984.

UANO Aldo - CORDOBA - L'amico Enzo Pace ti ha saldato l'abbonamento per il 1980 e te lo ha rinnovato per l'anno in corso.

VALZACCHI Natale - ALTA MIRA - Gradita la tua visita alla nostra sede; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1981.

VECILE Armando - TUCUMAN - Abbiamo ricevuto il saldo per il tuo abbonamento triennale (via aerea), che ti assicurerà l'invio del giornale sino alla fine del 1983.

VENTURINI Noè - SALTA - Con la tua visita in sede hai provveduto a regolarizzare l'abbonamento per il 1980 e a rinnovarlo per l'anno in corso. Grazie e *mandi*.

VENTURINI Valentino - CATEMARCA - Lo zio Pietro ti ha abbonato al giornale per tutto il 1981.



La signora Rina Di Giusto, proveniente da Palmanova, ha trascorso cinque mesi con il figlio Bruno e la sua famiglia, ad Adelaide, in Australia. Confessa di aver provato sorpresa per i fiori tropicali che ha ammirato molto. Nella foto, da sinistra in piedi, il sig. Bruno Di Giusto con la figlia Paola; seduti, sempre da sinistra la nipote Rosemary Pulverenti, la moglie Ines, il figlio Gianni, la cognata Noemi Pulverenti e la signora Rina.

BRASILE

SUOR ENRIQUETA - Dalla Germania Maria Kleinhardt ci ha inviato l'abbonamento per tuo conto per l'anno 1980 (via aerea).

COLOMBIA

BARAZZUTTI Liliana - MEDELLIN - Tua sorella Lionella è venuta nei nostri uffici per abbonarti al nostro giornale per l'anno in corso (via aerea).

URUGUAY

ALABASTRO Giancarlo - MONTEVIDEO - Sei abbonato a tutto il 1981.

ZANNIER Guido - MONTEVIDEO - Luciano è venuto da noi per regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno 1980.

VENEZUELA

FOGOLAR DI CARACAS - Il presidente Luigi Piccoli è stato così gentile da annotare il Fogolâr fra gli abbonati sostenitori del nostro giornale; il prof. Valerio gli ha voluto inviare direttamente una lettera di ringraziamento, ma noi approfittiamo di questa pubblicazione per aggiungere il nostro saluto cordiale. Il segretario del Fogolâr Attilio Pischiutta, a sua volta, ci ha rinnovato l'abbonamento per il 1981 (via aerea) assieme all'abbonamento per l'anno corrente (sempre via aerea), di Giovanni Lenna. Un affettuoso *mandi* a tutti i soci di questo simpatico Fogolâr venezuelano.

SCARTON VALLERUGO Isacco - MARACAIBO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso (posta aerea); sei stato annotato fra gli abbonati-sostenitori.

TRICHES Enzo - CARACAS - Il nostro consigliere Picotti ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per l'anno in corso (via aerea).

VEDOVA Osvaldo - TUREN - Margherita Braida da Castelnuovo del Fr. ha inviato l'importo per il tuo abbonamento al nostro giornale per il 1981: ricevi il giornale per posta aerea.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
3100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine



Mentre ringraziamo per il «generoso» abbonamento pervenutoci, siamo lieti di pubblicare la foto-ricordo del cinquantesimo di matrimonio dei coniugi Maria Francesco Mascarin, celebrato recentemente nella chiesa di San Patrick di Windsor (Ontario), con una partecipazione di oltre duecento persone, tra parenti ed amici. Ai «coniugi d'oro» auguri di nuovi traguardi.



Un ricordo del battesimo di Martin Paolo, figlio dei coniugi Giannina e ing. Gianni Tonitto, residenti a Sydney. Alla cerimonia erano presenti, oltre ai padrini e alla famiglia Fraccaro, tutto il gruppo del clan Tonitto, originari di Toppo, e tanti altri parenti di ambedue le parti. Augurando a Martin Paolo un felice avvenire sulla via del bene, vogliamo ringraziare i Tonitto di Toppo che non dimenticano il loro paese di origine: particolarmente per l'attaccamento al nostro mensile, di cui registriamo il rinnovo dell'abbonamento. (Nella foto: con mamma e papà i felici nonni Giuseppe e Fulvia Tonitto e l'«orgoglioso» bisnonno cav. Giovanni Tonitto che con i suoi 83 anni è il patriarca della famiglia).